

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In crescenti difficoltà le scelte internazionali del governo Reagan

Un colpo a quel che resta della distensione

di ROMANO LEDDA

CHE COSA vuole realmente Reagan? L'interrogativo, sempre più preoccupante, rimbalza ormai dall'Europa all'URSS e negli stessi Stati Uniti. Il suo ultimo discorso ha agito come un detonatore che ha accentuato la tensione con l'Unione Sovietica, allarmato l'Europa, sollevato una ondata di critiche e di proteste da parte di scienziati e politici negli Stati Uniti. Perché?

Facciamo pure la tara di quanto nelle parole di Reagan c'è di tattico. Il suo programma militare è assai oneroso, trova numerosi ostacoli nel Paese e nel Congresso, e quindi il presidente deve forzare la mano dell'uno e dell'altro. Mettiamo per ora da parte il pasticcio avveniristico, stendere che ha presentato in quel discorso, una «torta in cielo», per usare l'espressione amaramente ironica di quell'esperto che è l'ex-ministro alla Difesa Mc Namara. Anche se qui una maggior cautela e un doveroso allarme sono d'obbligo. Ammesso che nel giro di qualche decennio si arrivi allo scenario disegnato da Reagan, quel futuro non rappresenta la stabilità, la fine del rischio atomico, la liquidazione dell'equilibrio del terrore, che sono nelle aspirazioni di tanta parte dell'opinione pubblica mondiale. Stando alle prime repliche scientifiche gli attuali arsenali atomici verrebbero, infatti, resi ai colossali, ma a favore di una militarizzazione dello spazio, di una tecnologia ancora più incontrollabile e quindi generatrice di ulteriori instabilità, di rinnovate tentazioni di «primi colpi» distruttivi. In breve come scrivono i premi Nobel statunitensi Hans Bethe, I. Sidor Rabi e altri illustri colleghi, le «possibilità di un conflitto nucleare» aumenterebbero invece di diminuire. Tuttavia, per quanto terribile, ciò riguarda un futuro lontano, che non deve distrarre da un presente altrettanto preoccupante. Su questo occorre concentrare l'attenzione, per cogliere già oggi, in queste ore, la pericolosità del discorso di Reagan.

Da qualche tempo il presidente americano ha riattivato la sua analisi demagogica del mondo e in particolare dell'URSS. Quest'ultima non è più un avversario con cui fare i conti: è semplicemente un capitolo nefasto di questo secolo da chiudere. Sullo «Herald Tribune» di domenica scorsa, uno studioso e commentatore politico americano della statura di Stephen F. Cohen, scrive che ormai la «sovietofobia» è divenuta l'unico asse portante della politica reaganiana, per arrivare a conclusioni analoghe alle nostre. L'assoluta delusione del giudizio del presidente USA non ammette repliche. Inutilmente la CIA, il FBI, il mondo scientifico, gli ambienti democratici, parte degli stessi repubblicani, documentano ogni giorno al presidente che l'idea della superiorità sovietica in campo militare è un abbaglio enorme, specie in presenza di arsenali nucleari che rendono — allo stato attuale — impossibile ogni superiorità da una parte o dall'altra. Vanamente i più lucidi analisti mettono in evidenza che la fase di attivismo sovietico sulla scena internazionale, le manifestazioni a partire dal 1975 (e che noi comunisti italiani criticammo come una delle cause della crisi della distensione) è in declino, per ragioni sia interne che esterne. L'attuale amministrazione ha ormai rotto ogni cordone ombelicale — sia politicamente che concettualmente — con la distensione, anche nelle sue forme più limitate, restrittive, tradizionalmente bipolari.

«Time»: l'ambasciatore USA in Honduras dirige l'attacco al Nicaragua

Rivelata l'organizzazione, composta da ex somozisti, esercito dell'Honduras, agenti Cia, consiglieri militari argentini ed israeliani - Analogo racconto di due prigionieri

Più aspro lo scambio di accuse Mosca-Washington

ROMA — USA e URSS sono tornati ieri a scambiarsi nuove aspre accuse attraverso un editoriale della «Pravda» e una intervista televisiva del ministro della Difesa Weinberger. Il serrato botta e risposta iniziato con il discorso di Reagan e con la replica di Andropov non ha più conosciuto interruzioni. Domenica il Dipartimento di Stato ha risposto alle accuse di Andropov con un'altra accusa, quella di non aver rispettato la moratoria annunciata dallo stesso Cremlino nel marzo del 1982. Da allora, secondo il Dipartimento di Stato, infatti

Guido Bimbi
(Segue in ultima)

Andropov Ampio colloquio con Perez de Cuellar

Dal nostro corrispondente MOSCA — Yuri Andropov ha ricevuto ieri pomeriggio il segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar per un incontro assai più denso di contenuti concreti di quanto non sembrasse apparire dallo scarno e, per certi aspetti, elusivo comunicato finale fornito dalla TASS. Ci attendeva dal leader sovietico, dopo lo scambio polemico con Reagan, qualche valutazione generale dell'attuale clima internazionale ed essa è puntualmente venuta, confermando le preoccupazioni di Mosca per il carattere pericoloso assunto dalla situazione di Stato, infatti

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente L'AVANA — È John Negroponte, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Honduras, il coordinatore dei tre gruppi militari che controllano e decidono le attività di guerriglia contro il Nicaragua. L'affermazione, corredata di prove, fatti, dati e documentazioni, viene dalla rivista americana «Time», e conferma in modo inequivocabile le dirette responsabilità dell'amministrazione Reagan nell'attività di destabilizzazione dell'intera regione centroamericana, culminata, una settimana fa, nell'aggressione al Nicaragua. Il settimanale, che alla vicenda dedica un ampio servizio dal titolo «Nicaragua's elusive war», l'ambigua guerra in Nicaragua, ha avuto le informazioni direttamente da rappresentanti dell'«FDN», la sigla dietro la quale si nasconde l'organizzazione antisandinista. A capo dell'«FDN», scrive «Time», c'è un comitato composto in buona parte da ex somozisti, da esponenti conservatori e grossi latifondisti usciti dal Nicaragua dopo la rivoluzione sandinista di tre anni fa. Dietro il comitato ci sono i tre gruppi dirigenti militari, in un articolo del novembre scorso, indimenticabile, secondo da ex ufficiali dell'esercito honduregno, tra di loro, oltre al nota-

colonnello Bermudez, c'è un rappresentante militare argentino. A capo di questo secondo gruppo, impegnato come il primo nell'addestramento ed equipaggiamento del «contras», le truppe controrivoluzionarie, c'è un uomo noto con lo pseudonimo di «Carlos», ma che in realtà — scrive «Time» — è il capo della CIA, i servizi segreti americani, di Tegucigalpa. Il terzo gruppo militare, infine, è composto solo da statunitensi. Sono esperti della CIA, e rappresentanti del comando meridionale dell'esercito USA, che a Panama hanno sede ufficiale. Proprio questo gruppo, scrive ancora «Time», è il vero cervello dell'intera operazione antisandinista. Il suo compito è, tra l'altro, quello di trasmettere ordini al secondo gruppo che, a sua volta, li trasmette ai comandanti del «contras», gli stessi che hanno attuato le spedizioni di aggressione in Nicaragua. Uomo «ombra», coordinatore, comandante supremo dell'intera operazione antisandinista negli USA in Honduras, quel Negroponte del quale già un'altra rivista USA, «Newsweek», aveva, in un articolo del novembre scorso, indimenticabile, secondo da ex ufficiali dell'esercito honduregno, tra di loro, oltre al nota-

Giorgio Oldrini
(Segue in ultima)

Vertice padronale alla ricerca di rivalse

La Confindustria vuole far saltare i patti di gennaio

Annibaldi, Romiti, Solistri per la riapertura dell'intero contenzioso (orario, salario, scala mobile) - Minacce su contratti e occupazione

ROMA — La Confindustria ridà fuoco alle polveri minacciando la disdetta dell'accordo del 22 gennaio. Che non si tratti soltanto di una battuta propagandistica è dimostrato dal rilievo inusuale dato dal quotidiano confindustriale, il «Sole 24 Ore», all'annuncio di Annibaldi, ma anche dall'avallo offerto ieri da Romiti e Solistri. In effetti, la scelta è dell'intero vertice della Confindustria, sottoposto negli ultimi tempi a pesanti critiche e pressioni da parte delle categorie (metalmecanici, tessili e costruttori edili) intenzionate a ricercare nei fatti, è già stata messa in mora, con l'evidente obiettivo di stravolgerla. Il pretepo per riaprire l'intero contenzioso (orario, scala mobile, aumenti contrattuali del salario) è stato offerto dalla scelta del Parlamento di correggere alcuni gravi limiti del protocollo d'intesa riguardanti il collocamento.

L'amministratore delegato della Fiat, Romiti, è arrivato ieri a sostenere, in polemica con il ministro Scotti, che il significato del testo concordato è stato stravolto non solo nei contenuti ma addirittura nella lettura delle sue formulazioni. Poi, il direttore generale della Confindustria, Solistri, ha rincarato la dose affermando che «gli imprenditori non sono in grado non solo di salvaguardare il potere d'acquisto, ma addirittura l'occupazione dei lavoratori».

A rendere eloquente la linea dura è arrivato l'abbandono da parte del rappresentante della Confindustria della delegazione degli industriali calcaturieri al tavolo di trattativa per il nuovo contratto, non appena raggiunto un accordo sull'orario.

Voto di fiducia anche sulla spesa pubblica

ROMA — Con un voto di fiducia (cioè con l'atto politico più rilevante cui possa ricorrere un governo in Parlamento, ma anche il più infuocato da Fanfani) il quadripartito ha sancito ieri alla Camera, nel corso del dibattito sul bilancio '83 dello Stato, l'inevitabilità delle previsioni ministeriali in materia di spesa pubblica: 201 mila e passa miliardi di spesa corrente, cioè quella spesso alimentata da scelte clientelari e da spinte corporative, con un incremento di 28 mila miliardi rispetto agli stessi calcoli governativi di appena sette mesi addietro.

Basterebbe questo — ha rilevato Giorgio Macciolata nel motivare il «no» dei comunisti — per dire quanto poco meritevole di fiducia sia una gestione della politica economica così irrisoluta e mistificatoria. Non si tratta di giudizi avventati. I comunisti avevano avvertito infatti proposte di correzione dei meccanismi perversi della spesa pubblica che, garantendo la qualità dei servizi, tagliassero sprechi inammissibili. Un solo esempio: cosa significa che in Sicilia e in Campania la spesa media pro-capite per medicinali (a carico dell'erario, naturalmente) sia di 72 mila lire, mentre nel Trentino è

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Si riaccende la protesta popolare, l'intero paese paralizzato

Un grandioso sciopero generale contro i militari in Argentina

La Giunta aveva dichiarato illegale la giornata di lotta e mobilitato le forze repressive. Nonostante le gravi minacce, sono state praticamente totali le astensioni dal lavoro



Nuova eruzione dell'Etna La prima dopo due anni

Dopo una calma durata due anni l'Etna si è risvegliata e da ieri mattina la lava scende da quota 2.300 (dove si è aperta una «bocca» larga 300 metri) a valle. Finora non vi sono preoccupazioni per i centri abitati, anche se sono state avviate le prime operazioni di sgombero. Per oggi è previsto anche l'arrivo del ministro della protezione civile, Fortuna.

NELLA FOTO: Il fronte lavico

A PAG. 5

«7 aprile»: parla Borromeo, ex funzionario della Cattolica

Impeccato e sparuto, abito grigio e cravatta, la voce un po' curiale, Mauro Borromeo ha deposto ieri, davanti ai giudici del processo «7 aprile», l'ex funzionario dell'Università Cattolica milanese (imputato di «partecipazione a banda armata», uno dei «pentiti») ha ricostruito un mosaico di episodi. La sua figura e il suo percorso ne fanno uno dei personaggi più singolari della vicenda.

A PAG. 3

Tensioni e aspri conflitti nell'India della non-violenza

Tensioni economiche e sociali, divisioni politiche, instabilità: l'« gigante India », che ha insegnato al mondo la « non violenza », è oggi agitato da forme diverse di violenza e alle prese con problemi difficili e complessi, che gettano un'ombra di incertezza alle sue prospettive. È il tema dell'inchiesta del nostro inviato Ennio Polito, di cui pubblichiamo il primo servizio.

A PAG. 8

Una comunicazione giudiziaria

Ora si mettono sotto accusa Nicolini e l'Estate romana

L'indagine della Procura della Repubblica avviata dopo un esposto democristiano



ROMA — Comunicazione giudiziaria al compagno Renato Nicolini, assessore alla Cultura del Comune di Roma. Gliel'ha inviata ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe De Nardo. Il reato che il magistrato ipotizza per Nicolini è interesse privato in atti d'ufficio.

L'indagine della Procura è stata avviata sulla base di un esposto-denuncia presentato da un gruppo di consiglieri comunali dc, al culmine di una campagna contro le iniziative culturali del Comune di Roma.

Sotto inchiesta è l'organizzazione delle manifestazioni dell'Estate romana che hanno riscosso grande successo tra la cittadinanza della capitale e hanno avuto larga eco in Italia e all'estero.

L'esposto dei consiglieri dc tira in ballo addirittura le iniziative del 1976, il primo anno di amministrazione di sinistra a Roma, e mette in blocco sotto accusa anche quelle successive fino all'81.

La notizia dell'invio della comunicazione giudiziaria è stata data alle agenzie di stampa dallo stesso Nicolini che ha rilasciato anche una brevissima dichiarazione, nella quale sollecita il giudice ad ascoltare subito «al

fine di dimostrare la pretestuosità dell'esposto della Democrazia cristiana. L'esposto dei consiglieri dc, un voluminoso fascicolo, consegnato da una ventina di allegati (uno per ognuna delle delibere sull'Estate romana) fu pubblicato, con grande rilievo, da un giornale di destra della capitale. Poi è stato tirato fuori dal cassetto proprio nei giorni dell'inchiesta sullo scandalo di Torino e quasi all'unisono con l'avvio della famosa indagine sui capuccini e i caffè che ha coinvolto il Consiglio superiore della magistratura e le giunte della Regione Lazio e della Provincia di Roma.

Dalla Procura della Repubblica negli stessi giorni venne fatta filtrare la notizia che un'indagine preliminare era in corso nei confronti dell'assessore Nicolini. L'invio della comunicazione giudiziaria non è quindi arrivato come un fulmine a ciel sereno. Il compagno Nicolini ha immediatamente informato dell' iniziativa della Procura il sindaco Ugo Vetere, il quale ha a sua volta annunciato che risponderà alle interrogazioni democristiane sull'argomento nella seduta del Consiglio comunale di domani.

NELLA FOTO: Renato Nicolini

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

Annunciano per domani un irresponsabile sciopero di ventiquattro ore

Isolati i «medici del rifiuto»

ROMA — È sempre più chiaro il gioco brutale che si delinea in queste ore, dopo il rifiuto opposto venerdì scorso dai sindacati medici più oltranzisti di siglare il contratto unico per gli oltre seicentomila dipendenti della sanità pubblica. È un gioco basissimo e cinico, quello della CIMO e dell'ANPO (prima) che non mira solo a indebolire la più importante e rappresentativa delle organizza-

zioni mediche, l'ANAAO (aiuti e assistenti ospedalieri, ma ormai anche parecchi primari), che ha invece firmato l'accordo, ma a gettare ulteriore e ingiustificato caos nelle corsie d'ospedale. Dopo mesi e mesi di disruzioni, la pazienza della gente, dei malati, dei loro familiari, è al limite di rottura; è stata raggiunta faticosamente un'intesa, giudicata da molte parti positiva: ora, non è più

opportabile rimettere tutto in discussione e tornare in alto mare. A questi toni si ispira la gran parte delle reazioni contro l'atteggiamento della CIMO e dell'ANPO, che una prova di irresponsabilità — ha dichiarato Agostino Marzetti, segretario generale aggiunto della CGIL — quella di certi settori medici, che svuotano «preziosi» cliche di fronte alla situazione del

paese, ad enormi guadagni pur presenti in alcune aree della categoria, agli sforzi del governo, delle organizzazioni e di settori responsabili degli stessi medici per definire una delle più difficili e delicate vertenze degli ultimi tempi. I settori più oltranzisti — ha aggiunto Marzetti — usano la bomba atomica anche per banali lit di frontiera. Così la lotta sindacale è fatta più di ricatti che

di impegno civile. Altrettanto dure le critiche del segretario confederale della CGIL, Roberto Romiti, secondo il quale il rifiuto del contratto «dimostra quanto sia ancora radicata l'idea di anteporre all'interesse generale e al principio della solidarietà il soddisfacimento di egoismi di gruppo».

Giuseppe Angeloni
(Segue in ultima)

Iniziate le votazioni per trasformare in legge il (secondo) decreto del governo

Finanza locale, battaglia al Senato

Qualcuno già parla di «voto di fiducia» La maggioranza si rimangia un odg: per gli stipendi gli stessi soldi del 1982 a Comuni e Province

ROMA — L'assemblea del Senato ha iniziato ieri sera a votare, faticosamente, il decreto sulla finanza locale contenente la sovrimposta sulla casa. Si tratta di 38 articoli sui quali sono stati presentati finora 150 emendamenti (oltre due terzi sono del PCI e della Sinistra indipendente). La scadenza costituzionale di questo secondo decreto in materia di finanza locale — il primo è già scaduto per la mancata conversione in legge — è fissata per il 1° maggio. Il decreto dovrà essere esaminato anche dalla Camera. Nonostante manchino ancora una quarantina di giorni, c'è già chi fa circolare la voce che il dibattito possa essere stroncato dall'ennesimo ricorso al voto di fiducia da parte del governo.

Analoghi marci indietro compivano clamorosamente i senatori democristiani e socialisti e il relatore di maggioranza (il dc Scorsichiani). Con quali argomentazioni? Con il risibile alibi — contestato da Renzo Bonazzi, senatore comunista, e da Luigi Anderlini, della Sinistra indipendente — che in commissione l'ordine del giorno era stato votato per «stanchezza» da alcuni, per «sottovalutazione» da altri, per «distrazione» da altri ancora. Una figuraccia incredibile, che richiedeva una sospensione della seduta.

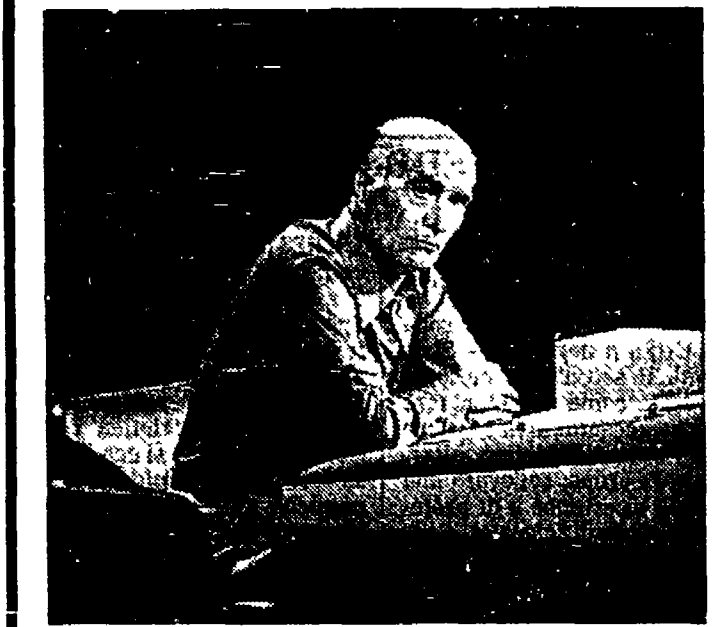
E anche ieri gli unici ad intervenire nella discussione sono stati i senatori comunisti, con Giorgio De Sabbata. Al centro dello scontro resta la sovrimposta sulla casa, definita ieri da De Sabbata «vessatoria». I comunisti giudicano positiva la tendenza a riconoscere agli enti locali una autonomia impositiva, ma la sovrimposta — così come è concepita — non costituisce un passo in questa direzione. Servono soltanto — ha aggiunto De Sabbata — a ridurre drasticamente i trasferimenti dello Stato agli enti locali, la cui unica autonomia consista nel sostituirsi agli uffici statali nella fase della riscossione della imposta stessa. Soltanto se i Comuni e le Province, a disposizione della stessa sovrimposta, non pagano ai cittadini una addizionale sui consumi di energia elettrica (dieci lire ogni chilowattora consumato), lo Stato riconoscerà ad essi un aumento dei trasferimenti finanziari pari al tasso di inflazione programmato per il 1983, cioè il 13 per cento in più. La seduta ieri si è conclusa in serata con l'approvazione degli emendamenti della commissione ai primi due articoli del decreto. Per oggi sono previste due sedute: la conclusione è attesa per domani.

Giuseppe F. Mennella

Esordio con «giallo»

Parte il tg di Montanelli ma si ferma in Lombardia

Il «Giornale nuovo» aveva lasciato intendere che sarebbe stato diffuso in tutta Italia



Indro Montanelli

ROMA — Esordio ieri sera, con un pizzico di «giallo», del telegiornale di Italia 1 con Indro Montanelli, direttore del «Giornale nuovo», nelle vesti di conduttore. Durata di 10 minuti con notizie e il commento al fatto del giorno, il tg di Italia 1 è andato in onda alle 19,50, un orario strategico per la tv, tale — ad ogni modo — da sovrapporre il notiziario di Montanelli al TG 2 senza violare lo spazio del TG 1, che sta tanto a cuore alla Dc e al quale può risultare anche più difficile fare concorrenza.

Il tg di Italia 1 è trasmesso, almeno per ora, nella sola Lombardia. E qui sta il «giallo», il particolare riferentesi al bacino di diffusione limitato alla Lombardia è stato reso noto solo nel tardo pomeriggio, quando sono cominciate a giungere le prime reazioni. L'iniziativa del tg era stata annunciata da Indro Montanelli soltanto il 15 aprile, attendeva per maggio, quindi all'ultimo minuto, con un grosso riquadro sul «Giornale nuovo» che di Italia 1 detiene il 67 per cento, ha detto che l'editore Rusconi ha ceduto a Berlusconi — già proprietario di Canale 5 — il controllo della sua rete tv. «Avevamo omesso questo particolare — si legge in un comunicato del tg — perché ci sembrava ovvio e scontato, come forma alla legge».

In realtà l'annuncio del «Giornale nuovo» affermava chiaramente che il tg sarebbe andato in onda sulla rete Italia 1: una sola tv regionale non fa rete e, quindi, resta forte il dubbio che l'intenzione fosse quella di trasmettere un tg nazionale. Che cosa è successo, dunque, per far cambiare opinione a Montanelli e Berlusconi? È difficile ritenere che sia stata sconsigliata la prima pagina del «Giornale nuovo» soltanto per coprire semplicemente una operazione di assaggio. Più facile ipotizzare una rapida e prudente marcia indietro di fronte alle prime immediate reazioni. Per il governo e il ministero delle Poste sarebbe stato molto difficile, infatti, far finta di niente perché già ieri è stata presentata un'interpellanza dai deputati comunisti Bernabè, Pavolini, Macciotta, Bocchi, Guandini, Bottai, Balducci, Trombadori e Scaramucci. I parlamentari del Pci chiedono a Gasparri e al presidente del Consiglio quali valutazioni essi diano della situazione che rischia di determinarsi al di fuori di ogni legge, con il consolidarsi peraltro di una situazione di tipo oligopolistico nel campo dell'emittenza privata; se intendano intervenire per impedire che questa nuova iniziativa illegale possa ancora una volta compiersi e diventare fatto acquisito. Una interrogazione è stata presentata anche dai deputati dc Cabras, Napoli e Silvestri. Le due interrogazioni, ovviamente, si riferiscono a ciò che è apparso sul «Giornale nuovo» e non alla successiva precisazione.

Antonio Zoilo

Dopo cinque giornate di trattative la Fulta e l'Anci hanno raggiunto un accordo che riguarda trecentomila lavoratori

I calzaturieri hanno il nuovo contratto

La Confindustria si è opposta sino alla fine alla firma e ha ritirato il suo rappresentante dal tavolo del negoziato - L'intesa prevede 96 mila lire di aumento mensile a regime Sono previste due forme di riduzione dell'orario di lavoro, aggiuntive a quelle precedenti

CGIL, CISL, UIL al lavoro per rifondare l'unità

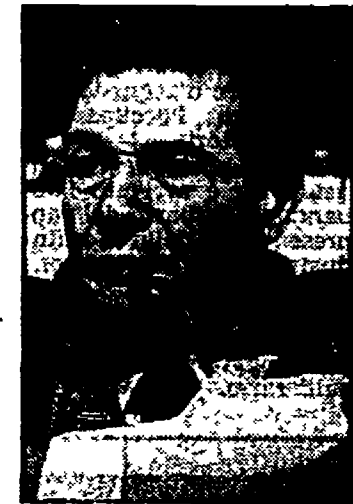
Organizzati 2 gruppi - Contributo FLM Sciopero per i contratti: si decide il 6 aprile

ROMA — Il dibattito sulla rifondazione del sindacato unitario comincia a uscire dal chiuso delle tre confederazioni per impegnare le strutture unitarie. Ieri la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha deciso di avviare una verifica collegiale sui grandi temi della democrazia e dell'unità che dovranno costituire l'ossatura del nuovo statuto. Contemporaneamente anche i consigli generali della FIM, della FIOM e della UILM, riuniti separatamente, hanno cominciato a mettere a punto i propri contributi.

La segreteria unitaria, in particolare, ha deciso di costituire due gruppi di lavoro (il primo dedicato alle politiche che dovranno caratterizzare il rilancio della Federazione, il secondo sulla questione organizzativa) che nel corso delle prossime tre settimane dovranno predisporre primi documenti di analisi e indicazioni operative. Una nuova struttura segretaria è in programma per la metà di aprile e dovrebbe concludersi con la convocazione (pare per il mese di giugno) dei tre consigli generali.



Pierre Carniti



Luciano Lama

MILANO — Trecentomila lavoratori calzaturieri hanno da oggi il nuovo contratto nazionale di lavoro. Dopo cinque giornate di trattative convulse la Fulta e l'Anci hanno infatti trovato a Chianciano un accordo su tutti i punti della piattaforma, con gran dispetto della Confindustria, che infatti ha ritirato «in extremis» il proprio rappresentante perché sia chiaro a tutti che l'organizzazione di Merloni questo contratto non lo voleva, così come per lo stesso non vuole tutti gli altri. Prima di andarsene, costui — il dottor Franco Marton, responsabile del settore contratti — ha rilasciato bellissime dichiarazioni, tenendo soprattutto ad escludere che l'intesa che si stava profilando per i calzaturieri avrebbe potuto in qualche modo essere riproposta anche per altre categorie. Una posizione, come si è visto, ancora una volta pregiudiziale: la Confindustria nega che sia valido per i calzaturieri ciò che essi stessi per sé hanno approvato, e nega ora con lo stesso impegno che è riuscita a ottenere per altri.

Ecco tutte le tariffe che rincarano

ROMA — Dal 1° maggio prossimo andranno in seconda classe da Roma a Milano costerà 26.800 lire, quasi 5.000 lire in più rispetto alle tariffe attuali; il supplemento rapido, croce e delizia di chi vuole evitare gli insicuri espressi, passa da 6.200 a 7.500 in seconda classe, da 11.100 a 13.500 in prima, mentre la prenotazione obbligatoria va dalle 13.900 lire attuali a 16.700 lire per il TEE, al sabato e festivi, da 19.100 lire. Roma-Palermo, in seconda, costerà 35.500, ma chiunque frequenti quella linea sa che, per essere certi di arrivare in giornata, occorre prendere un rapido di prima classe a prenotazione obbligatoria, totale 80.500 lire contro le 65.900 attuali (se TEE: 82.900 contro 67.900).

Domenica scorsa 850.000 copie dell'«Unità»

Un altro risultato di cui siamo fieri: domenica scorsa — con l'insero «La sinistra sa governare le città?» — abbiamo raggiunto 850.000 copie. È un livello di poco inferiore al traguardo raggiunto un mese fa con il supplemento dedicato al centenario di Marx. In poche parole c'è da dire che — con lo sforzo dei diffusori, dei lavoratori delle nostre due tipografie, dei giornalisti — «l'Unità» ha compiuto un altro passo in avanti. Qualche giorno fa Giorgio Bocca ha avanzato la proposta di chiudere «l'Unità». Ora possiamo confessare ai nostri lettori che è stato senza alcuno scerpulo che ci siamo permessi di non tener conto del suo suggerimento.



lo? Chiuderei «L'Unità» In questa puntata dei «metodi», Bocca discute a lungo con Gad Lerner della posizione del Pci nei confronti del mese medio, dell'informazione e dei giornalisti italiani. Il caso Montanelli-Bettiza e le convenzioni giudiziarie a Carlo Caracciolo e a Eugenio Scalfari

Massicce manifestazioni per la pace in Australia

SYDNEY — Sessantamila persone a Sydney, altre 60 mila a Melbourne, decine di migliaia a Brisbane, Adelaide, Canberra e Hobart hanno preso parte a manifestazioni di protesta guidate da esponenti della politica, dello spettacolo, della letteratura contro la triste e folle diffusione della armi nucleari.



«Venerdì santo» e il 9 aprile Per la pace raduni e cortei a Comiso

COMISO — Il movimento per la pace è più che mai vivo e prepara nuove iniziative di lotta: la più importante si svolgerà il 9 aprile davanti ai cancelli dell'aeroporto Magliocco, a un anno esatto dall'inizio dei lavori per la costruzione della base missilistica. Un grande presidio organizzato dal coordinamento regionale dei comitati per la pace riunitosi domenica alla Camera del lavoro di Catania. Al raduno del 9 aprile sono stati invitati anche intellettuali, consiglieri di fabbrica e i deputati di diversi partiti che hanno firmato la petizione contro i missili se inalterati. Per i cattolici siciliani il Venerdì santo oltre che una giornata di preghiera sarà una giornata di lotta per la pace: infatti si raduneranno a Comiso e in corteo si recheranno fino ai cancelli della futura base missilistica per una veglia di preghiera.

-L'ex funzionario della «Cattolica» di Milano al processo «7 aprile»

Parla il «pentito» Borromeo

«Ecco che cosa ho fatto quando ero nell'Autonomia organizzata»

Impacciato e spaurito, spesso ha preferito far leggere i verbali dei suoi interrogatori in istruttoria - Un mosaico di episodi: dalle riunioni clandestine all'aiuto ai latitanti

ROMA — «Mi dichiaro innocente rispetto a tutte le accuse... L'esordio non è dei più felici. Il presidente Santapietri cala sul naso gli occhiali e scruta stupido Mauro Borromeo: «Che intendete dire?». Già, perché l'ex vicedirettore amministrativo dell'Università Cattolica di Milano è qui accusato soltanto di «partecipazione a banda armata», non un fatto specifico. E poi è un «pentito», cioè ha confessato che la banda esisteva e che lui per qualche anno s'è dato un bel da fare tra riunioni semiclandestine, attentati da preparare e latitanti da aiutare. Ma Borromeo non insiste, corre la gaffe spiegando che s'è pentito d'aver aderito a «forme illegali» di attività politica e precisa che dieci anni fa le giustificava solo se dirette contro il patrimonio e non contro le persone.

La mattinata al processo «7 aprile» è riempita per intero dalla deposizione (parte prima) di questo singolare personaggio, il più anziano (54 anni) tra i pentiti, primo dei «pentiti» a parlare. Abito grigio e cravatta, la voce un po' curiale, Borromeo dà del filo da torcere alla corte. Santapietri si trasforma spesso in un giudice-dentista per cavar gli dalla bocca qualcosa di concreto. Non che Borromeo abbia intenzione di ritrattare, è che preferisce lasciar leggere al presidente i verbali degli interrogatori resti in istruttoria, abbastanza succosi, per poi annullare e confermare: «Sì, è così... È impacciato. È spaurito. Ma probabilmente non ha paura fisica, quella che abbiamo letto negli occhi di

altri «pentiti», in altri processi; la sua dev'essere un po' di vergogna.

Così l'interrogatorio di Borromeo è per metà orale e per metà scritto. Si salta in continuazione dalla sua voce ai suoi verbali pescati dall'istruttoria. Ne viene fuori un collage di episodi. Vediamo il più importante.

LA RAPINA D'ARGELATO — Avvenne nel dicembre del '74 e vi rimase ucciso il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini. Borromeo conferma che fu lui con la sua «Opel Ascona» e Silvana Marelli e Caterina Pilenga con una «Renault 4» ad accompagnare a Luino (vicino al confine con la Svizzera) tre giovani che, gli aveva detto la Marelli, «erano in difficoltà». Qualche tempo dopo, quando i tre furono arrestati, venne a sapere che avevano partecipato al «colpo» di Argelato. Non chiese alla Marelli chi le aveva affidato l'incarico di farli espatriare: «Ho pensato che nessuno sapeva, meglio era».

L'INCONTRO NEGRI-CURCIO — Borromeo conferma di aver consegnato nel '74 le chiavi della sua villa sul lago di Como per consentire una riunione, in seguito Tommel gli disse che all'incontro avevano partecipato, oltre a lui stesso, Curcio e Franceschini (entrambi allora leader delle Br), Toni Negri, Antonio Bellavita e Carlo Fioroni. Anche altre volte, aggiunge Borromeo, Tommel mi chiese di usare la mia casa per incontrare «degni amici»: «È evidente — dice — che mi rendevo conto che erano incontri politici dell'organizzazione».

L'ultima riunione a casa di Borromeo avvenne nel novembre del '79.

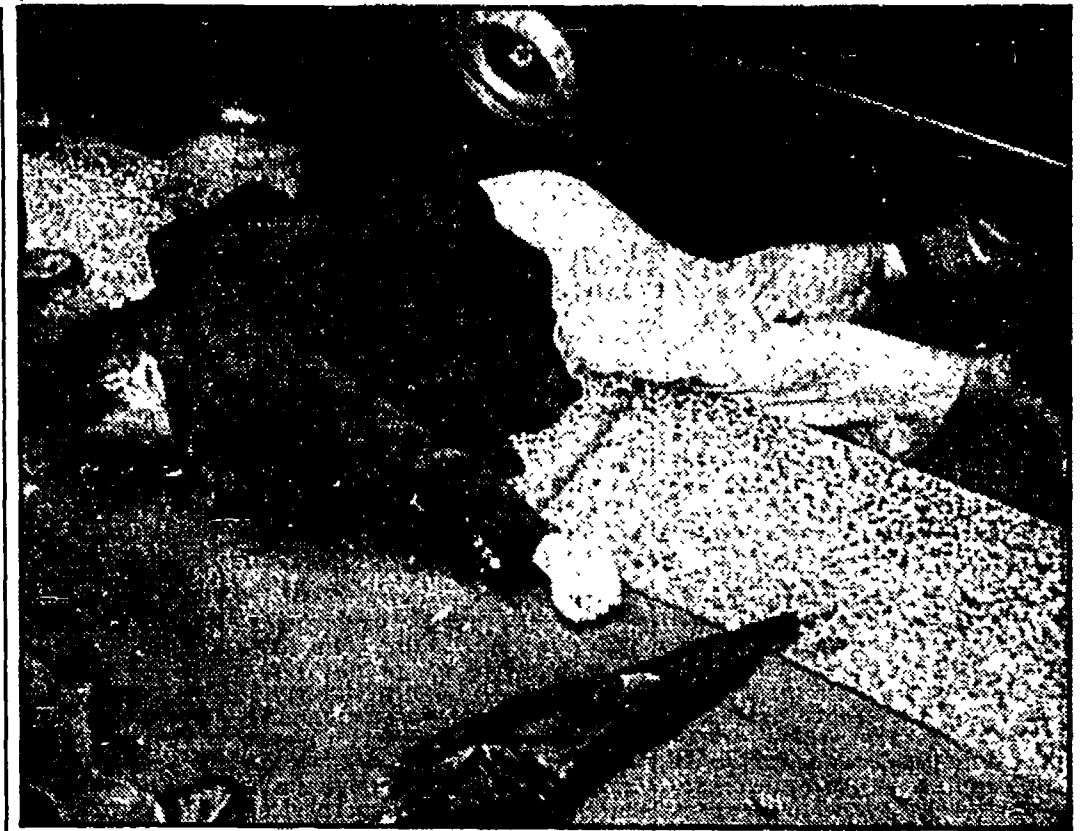
Di Toni Negri Borromeo sentì parlare per la prima volta dopo il convegno di Potere Operato di Rosolina, che sancì la fine di quell'organizzazione e la nascita dell'Autonomia organizzata. «Fu da Tommel che sentii parlare all'inizio di questa organizzazione, con attività clandestina... Ebbi di Negri l'immagine di una persona al vertice dell'organizzazione».

DOCUMENTI FALSI — Borromeo racconta che dopo l'arresto di Tommel, un altro imputato, Pancino, gli fece depositare per qualche giorno nella sua cassetta di sicurezza presso il Banco Ambrosiano un pacchetto: «Immaginai che contenesse carte di identità in bianco». In un'altra occasione Fioroni chiese a Borromeo una sua foto e gli fabbricò un passaporto falso, «da adoperare per prendere in affitto alloggi per i ricercati». Borromeo poi distrusse il documento, «per paura di doverlo usare».

ATTENTATO ALLA FACE-STANDARD — Avvenne nell'ottobre del '74 e provocò tre miliardi di danni. Nella fase preparatoria Borromeo fu incaricato da Tommel di fare un sopralluogo: si avvì, ma anche in questo caso ebbe paura e lungo la strada decise di tornare indietro. Ci pensarono altri. L'azione fu discussa con Pilenga, Tommel e altri, in una trattoria, e furono esaminati gli errori commessi.



Se. c. Toni Negri mentre parla con il suo difensore



Il corpo di Walter Tobagi

Il racconto del pentito Barbone al processo di Milano

«Prima di uccidere Tobagi pensammo anche di rapirlo»

Il progetto, messo a punto nel '78, fallì per caso: le FCC avrebbero chiesto per rilasciarlo una pagina di «pubblicità» sul «Corriere»

MILANO — «Miseria morale! Il termine è di Mauro Barbone per definire il livello «disumanizzante» al quale pervennero questi guerriglieri che operavano per rendere possibile nel nostro paese la «guerra civile dispiegata». Barbone, sviluppando il proprio racconto iniziato nell'udienza precedente, ha passato ieri in rassegna le «esperienze compiute nelle FCC (Formazioni comuniste combattenti) fino alla cattura di Corrado Alunni, e ha raccontato il suo rapporto con il pentito Walter Tobagi (siamo nel gennaio del 1978), già noto per gli articoli che scrive sul «Corriere della Sera». Il sequestro non doveva avere lunga durata. Lo scopo era quello di un «scambio»: una pagina del giornale per illustrare il programma delle FCC al posto della liberazione del prigioniero. Non era neppure previsto l'interrogatorio. Tobagi, infilato in un sacco a pelo, sarebbe stato rilasciato nelle campagne del Milanese. Ma il progetto fallì. Una «pantera» della polizia si avvicinò al «comando» in agguato nelle vicinanze dell'abitazione di Tobagi e i terroristi ritennero di essere stati scoperti e rinunciarono.

Nell'udienza di ieri Barbone si è diffuso sulla struttura delle FCC e sui contatti presi con altre organizzazioni eversive, specialmente con Frim e Uga. Con Frim si giunse anche all'effettuazione di «scambi» ma per questa alleanza si iscrinò soprattutto per la diversa valutazione data al sequestro dell'on. Moro: entusiasta da parte delle FCC, più freddo dall'Interpol. Inizia il 29 gennaio del '78, a Milano, Corrado Alunni viene catturato. Barbone, dopo un periodo di inattività, dà vita a «Guerriglia rossa», una formazione che si specializza nelle «campagne» contro la stampa. E il periodo in cui anche un furgone del nostro giornale viene incendiato. Il «flione» della stampa verrà poi ripreso, in termini assai più crudi, dalla brigata XXVIII marzo. Ancora una volta, per quel fenomeno aberrante di «esorcizzazione» di cui il giovane imputato ha parlato ieri con accenti amari e di esatta autocritica, viene alzato il tiro di questo capitolo, il più atroce, cioè dell'omicidio di Walter Tobagi, Barbone parlerà, probabilmente, nell'udienza di oggi.

Le proposte di secessione vengono dibattute a Milano, Varese, Bologna. Molte sono le adesioni al nuovo progetto. E così, con la nascita delle FCC, si ha una «spinta verticale verso la clandestinizzazione».

Sensibile alla pubblicità del loro atti criminali, quelli delle FCC ci rimangono male quando non leggono neppure una riga sui giornali del loro assalto a una camionetta dei carabinieri che sorvegliava il carcere di Novara. C'erano stati un appuntamento e una sparatoria. Ma i vetri antiproiettili della camionetta avevano resistito ai colpi. Nessun morto e nessun ferito e nessuno ne parla. Il comando delle FCC decide allora il «sequestro volante» di un giornalista. La scelta è quella di Walter Tobagi (siamo nel gennaio del 1978), già noto per gli articoli che scrive sul «Corriere della Sera». Il sequestro non doveva avere lunga durata. Lo scopo era quello di un «scambio»: una pagina del giornale per illustrare il programma delle FCC al posto della liberazione del prigioniero. Non era neppure previsto l'interrogatorio. Tobagi, infilato in un sacco a pelo, sarebbe stato rilasciato nelle campagne del Milanese. Ma il progetto fallì. Una «pantera» della polizia si avvicinò al «comando» in agguato nelle vicinanze dell'abitazione di Tobagi e i terroristi ritennero di essere stati scoperti e rinunciarono.

Nell'udienza di ieri Barbone si è diffuso sulla struttura delle FCC e sui contatti presi con altre organizzazioni eversive, specialmente con Frim e Uga. Con Frim si giunse anche all'effettuazione di «scambi» ma per questa alleanza si iscrinò soprattutto per la diversa valutazione data al sequestro dell'on. Moro: entusiasta da parte delle FCC, più freddo dall'Interpol. Inizia il 29 gennaio del '78, a Milano, Corrado Alunni viene catturato. Barbone, dopo un periodo di inattività, dà vita a «Guerriglia rossa», una formazione che si specializza nelle «campagne» contro la stampa. E il periodo in cui anche un furgone del nostro giornale viene incendiato. Il «flione» della stampa verrà poi ripreso, in termini assai più crudi, dalla brigata XXVIII marzo. Ancora una volta, per quel fenomeno aberrante di «esorcizzazione» di cui il giovane imputato ha parlato ieri con accenti amari e di esatta autocritica, viene alzato il tiro di questo capitolo, il più atroce, cioè dell'omicidio di Walter Tobagi, Barbone parlerà, probabilmente, nell'udienza di oggi.

Il rettore gli disse: «Vada a seguire quelle assemblee»

Il singolare percorso di Mauro Borromeo - La raccomandazione di un parroco - Aspirazione di avvicinarsi al figlio - Paura di «compromettersi»



Mauro Borromeo durante la sua deposizione

«... persone nuove, allaccia amicizie, sente crescere il desiderio di capire di più dal punto di vista ideologico. Partecipa alle riunioni del gruppo di Negri, sente parlare del «CEU» nelle fabbriche, del salto della scossa (il sabotaggio), di alloggi per ricercati, di mille altre cose «nuove» e molto «rivoluzionarie». Mi trovai lentamente e quasi non coscientemente ad acquistare una mentalità particolare che avrebbe poi reso possibile il coinvolgimento di cui parlo».

Di quel coinvolgimento di cui stiamo ora occupando i giudici della corte d'assise: dall'attentato alla «Face Standard» alla sanguinosa rapina di Argelato, dalle carte di identità false al sequestro Saronio. «Ebbi coscienza di essere stato, e di trovarmi praticamente a mia insaputa, ormai inserito in una entità che operava in uno stato di clandestinità o semi-clandestinità, con una propria compartimentazione... Mi resi conto soltanto allora che ero stato inconsapevolmente coinvolto in fatti gravi... Anche se non contestai esplicitamente al Tommel il mio rinascimento, dentro di me, ovviamente, non gradii il fatto che a casa mia si fossero recati personaggi come Curcio e Franceschini... È la paura di compromettersi. All'incerto funzionario della Cattolica giungono «avvertimenti» di tipo «bada bene che anche negli ambienti frequentati da tuo figlio si sa della tua attività».

Dopo il delitto Saronio, un preclauso ma mai definitivo distacco. Sono anche gli altri che allentano i contatti, «rendendosi forse conto della mia non ulteriore disponibilità». Siamo arrivati al '75. Su Borromeo si abbate un dramma familiare: il figlio viene strappato moribondo dall'incendio di un chalet di montagna. Tre mesi di ricovero, con l'incubo dell'amputazione di entrambe le braccia. Un calvario di interventi chirurgici. Quando il ragazzo si ristabilisce, il padre lo manda da un amico in Marocco, ma qui viene arrestato per possesso di stupefacenti. Liberato su cauzione, torna in Italia e per lo stesso motivo finisce di nuovo in carcere. Infine parte per la Spagna e vi rimane, per vivere in una specie di comunismo.

All'alba del 21 dicembre 1979 l'insospettabile vicedirettore amministrativo della Cattolica si accorge di essersi davvero compromesso. Viene ammanettato e portato in prigione. Qualche giorno dopo comincerà a raccontare ai giudici la sua vita.

Sergio Criscuolo

Concluso il congresso all'insegna di ecologia, pacifismo e opposizione al nucleare

La Lega ambiente non si fa partito

Del nostro inviato URBINO — È finita l'infanzia, comincia il lavoro. È veramente questo secondo Congresso della Lega Ambiente ha dimostrato come il movimento sia cresciuto (e non solo di numero), ma anche in maturità.

Tre giorni di dibattito quasi ininterrotto, dodici commissioni al lavoro hanno portato ad una serie di decisioni organizzative, operative e ad un chiarimento di quello che la Lega è e vuole essere.

«Pensare globalmente, agire localmente», slogan del congresso è stato più che ripetuto. Pensare globalmente in termini pacifisti e quindi antinucleari e agire localmente per la difesa del territorio, dell'ambiente, dal pericolo che dal «nucleare» può venire, sia da ogni forma inquinante, sia dall'inquinazione, quindi, delle risorse economiche.

Chi si attendeva da questo incontro la nascita di un partito «verde» — o magari auspica almeno una unione di tutti i «verdi» che si classificano poi in un partito — è

rimasto deluso. Quella del partito verde è stata ritenuta ad Urbino una scelta sbagliata e persino arretrata, ciò non toglie che l'intervento, peraltro assai arguto e ricco di cifre del deputato al Bundestag, Wolfgang Ehmke, del Gruen der Partei, sia stato applaudito più che calorosamente, proprio con le accoglienze che si riservano agli ospiti di riguardo. Ma il penultimo dell'applausometro (se ci fosse stato in sala) sarebbe «saltato» quando sono intervenuti Laura Conti e i servizi sanitari della mancata tutela della salute in fabbrica, caduta sotto il peso del ricambio economico. «La salute non si vende» era la parola d'ordine dei primi anni '70 e i servizi sanitari dei lavoratori e dei malati, ma tutti, ai tagli alle spese è stato allora — ha ricordato la Conti — a risultati concreti e all'individuazione di casi gravissimi. Ma ora, a 4 anni dal servizio sanitario nazionale, quelle conquiste non hanno avuto alcun consolidamento e la realtà è molto

deludente. E sarebbe saltato quel «pentito» all'interno di un altro amico della Lega, Barry Commoner, presidente del Citizen's party degli USA, il quale ha ribadito come troppo spesso ci si occupi dei sintomi e non delle cause. Esisteva in America — ha raccontato — un'opinione pubblica sensibilizzata al problema ecologico che aveva portato ad alcune leggi e «agenzie» che operavano in difesa dell'ambiente. Con Reagan è stato spazzato via tutto; ai tagli alle spese è stato favorito anche il partito democratico. E quando si lascia via libera all'inquinamento dell'aria e dell'acqua ciò significa una crepa nella politica di un partito. Commoner ha quindi ribadito come lo slogan della Lega am-

Viene considerata una scelta «sbagliata» e «arretrata» - La tutela della salute in fabbrica

relazione della Tecneco sulla situazione ambientale del Paese.

Ecologia e pacifismo, difesa dell'ambiente e opposizione al nucleare e a tutte le altre forme inquinanti, risparmio energetico: questi i punti centrali di un congresso senza più la lingua, aperto a tutti, ma a nessuno subordinato. Il che ha significato, tradotto poi in operatività, una serie di iniziative lunghe come la lista della spesa. E questo perché «l'agire locale» è qualcosa di ben preciso cui questi giovani — un identikit eventuale dell'adere alla Lega darebbe un giovine fra i 20 e 30 anni — hanno messo il cuore. È la politica che è al centro del Trasimeno, contemporaneamente all'Università della pace che

si svolgerà a Perugia; un convegno a Milano (16 aprile) sulle «Pogge acide», cosa sono, cosa provocano, quali controlli, come prevenirle; l'acquisto da parte degli aderenti alla Lega di un metro quadrato ciascuno intorno a Comiso. E infine, una miriade di proposte per le aree metropolitane.

Come è prassi la Lega ambiente ha poi aggiornato il suo statuto ed eletto i suoi organi dirigenti. Il congresso ha eletto direttamente il Consiglio nazionale della Lega composto di 120 persone tra esponenti regionali e personalità della scienza e della cultura che si riunirà due volte l'anno per fare il punto della situazione, e il comitato direttivo di 35 persone il quale, a sua volta, ha nominato Enrico Testa presidente, Ernesto Recalcati segretario generale e Laura Conti presidente del comitato scientifico della Lega. Un trio, lo si è visto anche al congresso, fidatissimo e che, non abbiamo dubbi, funzionerà a dovere.

Mirella Acconciamesa



Aversa: attentato al commissariato Bomba della camorra?

CASERTA — Ha i caratteri della ritrosia dell'attentato camorristico che ha scosso, l'altra notte, la nuda dell'edificio che ospita il commissariato di polizia di Aversa. Una bomba, di circa un chilo di tritolo, è stata fatta esplodere verso l'una di notte nel cortile retrostante l'edificio in cui si trovano anche la Pretura e la caserma dei vigili del fuoco. Semidistrutta la sala radio, danneggiato l'archivio, messe fuori uso una decina di auto che erano nel cortile (appartenevano ad un condominio privato), vetri in frantumi in un lungo raggio dal luogo dell'esplosione. Solo il caso e l'ora tarda hanno evitato la strage. Negli ultimi tempi, gli uomini del commissariato al comando del vicequestore Solimene, avevano inflitto colpi severi alle bande mafiose che spazzano l'agro aversano, ormai in pieno clima di terrore. Tra le bande sgominate figurano quelle dei Di Girolamo, cutoliani, e quella dei De Cicco, accusati tra l'altro dell'assassinio di un assessore democristiano di Lucania. La nuova ipotesi lascia pensare che l'attentato sia stato eseguito proprio in risposta a queste coragiose azioni delle forze dell'ordine. Coraggiose e isolate, vigilezza e la carenza di analisi, strumenti e proponenti delle maggiori istituzioni preposte alla tutela dell'ordine pubblico. Il prefetto di Caserta — di cui i comunisti hanno chiesto l'allontanamento — insisteva ancora a ridurre la camera a solo fenomeno dell'inefficienza. In un quadro e gravissimo il rifiuto del pentapartito, alla provincia di Caserta, alle proposte di norme per la trasparenza della vita amministrativa e degli appalti presentate dai comunisti.



I ragazzi italiani della forza multinazionale di pace in Libano per una sera hanno cercato di non pensare alla Beirut distrutta dagli ebrei. E così, mentre osservavano, divertiti, la famosa ballerina libanese Nadia Gamal che sta dando inizio alla «danza del ventre».

Cagliari, la Dc ottiene decine di avvisi di reato

ROMA — Sono sessantotto le comunicazioni giudiziarie che il sostituto procuratore della repubblica di Cagliari, Maria Rosaria Marinelli, ha inviato su segnalazione dell'assessore ai Trasporti della Sardegna, il dc Baghino, a dirigenti sindacali regionali e nazionali e a dipendenti di Civiltas (Direzione generale dell'Aviazione civile) per lo sciopero attuato venerdì scorso, che non riguardava i controllori di volo, come scritto erroneamente domenica. L'ipotesi di reato è quella di interruzione di pubblico servizio. Lo sciopero di venerdì ha bloccato il traffico aereo su tutto il territorio nazionale dalle 8 alle 20. Il magistrato cagliaritano non ha voluto dire quanto sono con esattezza le comunicazioni giudiziarie, ha solo detto che inizierà gli interrogatori dopo Pasqua. Il segretario generale della Fil-Cgil, De Carlini in una dichiarazione ha detto, fra l'altro, che siamo in presenza di «esame, decisioni e atti giudiziari fulminei (48 ore di tempo); un ottimo week-end giudiziario». Insomma un sostituto procuratore solerte. «Meno solerte, in realtà, sembra essere il partito cui appartiene l'assessore Baghino, il partito — aggiunge De Carlini — che da oltre un anno e mezzo impedisce la discussione e l'approvazione della legge di Civiltas». Lo sciopero di venerdì era stato indetto proprio contro «questo intollerabile ritardo», e per avere una nuova azienda efficiente e non burocratica, che migliori il servizio di trasporto aereo in tutta Italia e nelle isole. Non si è trattato, dunque, affermano i lavoratori e il sindacato di uno sciopero corporativo. «La Fil-Cgil non vi avrebbe aderito». In causa è, invece, «l'iniziativa antiproletaria di chi vuole continuare a mantenere carozzoni burocratici e aggredire il diritto di sciopero dei lavoratori».

Iniziativa del Pci: «Utili le assemblee dei detenuti»

ROMA — Possibilità per i detenuti di riunirsi in assemblee aperte alla partecipazione di parlamentari, amministratori locali, forze sociali: è questa la proposta contenuta in una risoluzione presentata da un gruppo di deputati comunisti (tra i firmatari Manuzzi, Granati, Violante e Ricci) alla commissione Giustizia della Camera. Nella risoluzione si chiede al governo un impegno a sperimentare nelle forme e con le precauzioni più opportune, una iniziativa del genere. La richiesta parte dalla constatazione che la maggioranza dei detenuti è essa stessa vittima delle tremende violenze che gruppi e personaggi scatenano nelle carceri: in molti penitenziari si registrano infatti richieste, tentativi, esperienze di aggregazione. Si tratta quindi di regolamentare forme di partecipazione dei detenuti alla gestione della vita del carcere (con particolare riferimento all'aspetto sanitario e a quello della rieducazione e socializzazione del detenuto). Le forme di rappresentanza già previste dalla legge — affermano i deputati comunisti — si sono rivelate insufficienti, non funzionali. La richiesta di partecipazione — afferma la risoluzione — deve essere accolta compatibilmente con le esigenze di ordine e di sicurezza. L'assemblea appare il mezzo più opportuno e non strumentalizzabile dalle forze criminali, dotata sempre di grande capacità di pressione e ricatto. La risoluzione presentata dai deputati comunisti individua le regole di svolgimento dell'assemblea che hanno l'obiettivo di conciliare la partecipazione con la sicurezza e di introdurre una dialettica democratica contro la legge, di fatto vigente, della violenza e dell'arbitrio.



Domenico Turco, 17 anni, incensurato (nella foto) è il giovane morto nella sparatoria avvenuta ieri mattina alla periferia di Napoli. Turco con altri tre giovani su un'auto alla quale i carabinieri hanno intimato l'arresto ma che non si è fermata. La sparatoria si terminò di un colpo: inaspettato, indagini negli ambienti della camorra.

Aperto a Londra un nuovo processo Il figlio di Calvi: «Mio padre voleva parlare»

La testimonianza in aula - Una telefonata misteriosa all'avvocato della famiglia per spiegare la tecnica dell'omicidio - Oggi la sentenza

LONDRA — L'Alta corte di giustizia si è riunita ieri mattina poco dopo le ore 10 nella «Royal Court» di Londra per esaminare il ricorso presentato dalla famiglia dell'ex presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, contro il verdetto di suicidio emesso dalla giuria popolare di Milton Court il 23 luglio scorso. Roberto Calvi, come si sa, venne trovato impiccato la mattina del 18 luglio 1982 ad un traliccio sotto il ponte Blackfriars sul Tamigi. La corte era formata dal presidente, Chief Justice Lord Lane, e da due giudici, Taylor e Mc Cowan, presenti la signora Clara Calvi, vedova di Roberto, la figlia Anna e il figlio Carlo. L'udienza è cominciata con l'esposizione, da parte di un legale dello studio di sir David Napley, che rappresenta la famiglia Calvi, dei motivi che hanno indotto quest'ultima a chiedere l'annullamento del verdetto del 23 luglio e l'apertura di una nuova inchiesta ufficiale sulle cause della morte di Roberto Calvi. La tesi dei legali della famiglia Calvi si basa su alcuni argomenti fondamentali: il verdetto del 23 luglio 1982 non è stato giusto e soddisfacente, perché la giuria è stata sottoposta ad uno stress e ad una pressione molto forti da parte del coroner, il dr. David Paul che ha presieduto il dibattito. L'udienza è cominciata alle 11.30. Il verdetto è stato emesso la sera alle ore 22 circa, con meno di 2 ore di sospensioni complessive. Quando si è ritirata, secondo l'avvocato George Carman, dello studio di Napley, la giuria era molto stanca e non poteva analizzare con calma tutti gli aspetti delle deposizioni dei 35 testimoni ascoltati. Il coroner ha commesso inoltre delle irregolarità di procedura per quanto riguarda la presentazione delle deposizioni scritte di Carboni e di Vittor. Nel suo riassunto finale del caso, era emerso nel corso dell'udienza, ha aggiunto l'avvocato Carman, il coroner ha indirizzato male la giuria omettendo di citare quelle circostanze che avrebbero potuto farla orientare verso un «verdetto aperto». Un tale verdetto ammette la possibilità sia del suicidio sia dell'omicidio. Sempre nel riassumere il caso, il coroner, ha indirizzato male la giuria tralasciando conclusioni sbagliate dalla deposizione del medico legale, prof. Kenneth Simpson, che ha fatto l'autopsia del corpo di Calvi. Gli avvocati della famiglia Calvi hanno poi affermato che una nuova inchiesta dovrebbe tener conto di nuove testimonianze tra cui quella del prof. James Cameron, dell'univer-



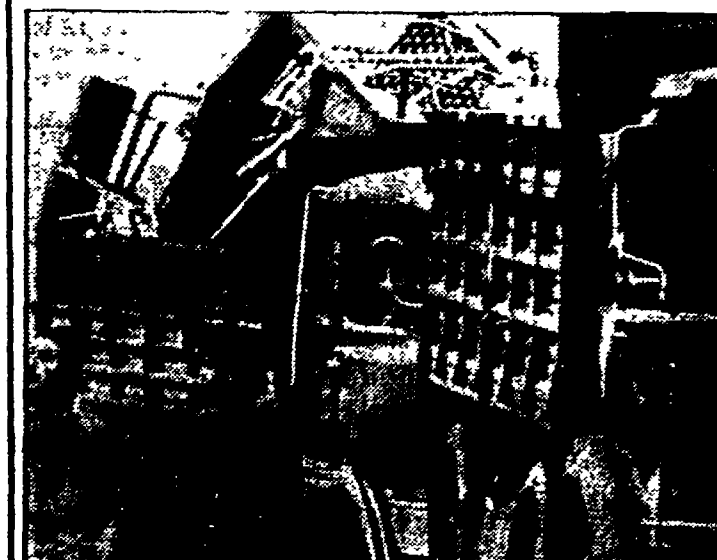
LONDRA - Il ponte dei Black friars dove era stato trovato il corpo di Calvi appeso all'impalcatura.

Anche per i periti italiani forse si è trattato di suicidio

MILANO — Roberto Calvi è stato assassinato o si è ucciso? A quasi dieci mesi dalla morte, e a conclusioni di una seconda perizia necropsica, l'interrogativo rimane intatto. Il collegio peritale che il 2 novembre scorso, su richiesta della famiglia del banchiere e su autorizzazione della magistratura milanese, eseguì una seconda autopsia sulla salma, dopo quella londinese del giugno precedente, ha depositato ieri le sue conclusioni, nelle quali si afferma che «probabilmente» il presidente dell'Ambrosiano si uccise. Più precisamente, alla richiesta formulata dagli inquirenti di esprimere il proprio parere sulla tesi del suicidio in termini di certezza, di grande probabilità, di probabilità o di esclusione, hanno risposto con la formula della probabilità: non si può escludere, non si può affermare con certezza, non si può neanche parlare di grande probabilità. Insomma, è probabile. Niente più e niente meno. A questi specifici su eventuali elementi che indichino violenza, o comunque forzature della volontà, si sono riferiti i seguenti: la morte, si conferma, è avvenuta per strangolamento tra le 2 e le 6 di quella mattina del 18 giugno '82. Sul corpo non ci sono tracce di azioni traumatiche a parte quelle dello strangolamento; nessuna traccia significativa di sostanze chimiche o tossiche; dagli opposti estremi risulta che Calvi poco prima di morire ingerì in dosi terapeutiche sostanze farmaceutiche (forse un analgesico); nessun elemento, infine, indica che egli fosse soggetto a stati patologici capaci di provocargli momenti di perdita di coscienza. Nel formulare queste conclusioni, i periti hanno tenuto conto non soltanto degli esami autopsici eseguiti sulla salma, ma anche delle circostanze esterne della morte di Calvi: il luogo, la marcia, lo stato dei vestiti e degli effetti personali; in par-

Duecento scosse di terremoto e poi l'eruzione Si è risvegliato l'Etna dopo due anni. La lava scende a 100 metri l'ora

I centri abitati non corrono finora pericolo - Le prime operazioni di sgombero - Intanto il vulcano è coperto di neve



ETNA - Per misura precauzionale alcune case minacciate dalla lava vengono fatte sgomberare, nella foto un momento dell'evacuazione.

esperti, analizzando i grafici dei sismografi. — Prima o poi dovrà trovare un punto più debole della crosta terrestre dal quale fuoriuscirà. Così è stato, ieri mattina, poco dopo le 9, alcuni metri dalla funivia hanno intravisto, tra la nebbia che da due giorni avvolge la sommità dell'Etna, i bastioni di Napoli. Turco con altri tre giovani su un'auto alla quale i carabinieri hanno intimato l'arresto ma che non si è fermata. La sparatoria si terminò di un colpo: inaspettato, indagini negli ambienti della camorra. Hanno dato l'allarme e subito la strada che da Nicolosi e Zafferana portano all'Etna sono state bloccate da pattuglie della polizia e dei carabinieri. Nel primo pomeriggio hanno avuto inizio le operazioni di sgombero, compiutesi intorno alle 16 con grande impiego di uomini e mezzi. Durante il suo percorso il fiume di lava ha lanciato i picchi della funivia danneggiando successivamente alcuni skiff della pista da sci. La neve caduta abbondantemente negli ultimi giorni, ha impedito l'arrivo dei soccorsi e ha reso più spettacolare la scena dell'eruzione. «Un vero e proprio inferno di fuoco e fumo» — raccontano i soccorritori — «a contatto con la massa nevosa il magma esplose e tutto intorno una pioggia di brandelli di lava incandescente. L'evoluzione dell'attività eruttiva è difficilmente prevedibile anche se la quota bassa della fenditura preoccupa non poco i vulcanologi. L'Etna — poi — è un vulcano particolarmente imprevedibile, come dimostrano le eruzioni succedutesi nel corso dei secoli. Quella di due anni fa, per esempio, in pochi ore raggiunse la quota di Randazzo sfiorando il paese e distruggendo ettari ed ettari di colture. In quell'occasione morirono nove turisti. Dieci anni prima un'altra colata di lava aveva minacciato gli abitanti di Forno a S. Stefano; nel 1928 fu distrutto il paesino di Mascali. Ma l'eruzione più imponente che si ricordi avvenne nel 1669, quando la lava lambì Catania e raggiunse il mare. Nino Amante

Travolto dalla furia delle acque il paese di Corrado Alvaro non è mai stato ricostruito

Qui a San Luca dove 10 anni fa è passata l'alluvione

Del nostro inviato SAN LUCA (Reggio Calabria) Il vecchio paese è lì, come stampato nelle rocce dell'Aspromonte. Appare all'improvviso dopo una curva, dal basso della vallata del Bonamico, una delle tante fumarie calabresi che porta poca acqua nelle stagioni di magra o si trasforma in potente forza della natura che distrugge tutto sul suo cammino. Il letto del Bonamico è enorme, spazia su un panorama di suggestiva bellezza, fra il verde dei campi, gli olivi, i lecci, i fichi d'India, e le prime, brulle propaggini della montagna. Ecco il paese. Ugualmente a dieci anni fa, quando l'alluvione devastò gran parte dei centri aspromontani, mostra i segni di un colpevole abbandono e di un allucinante condizione di vita. San Luca è famoso per aver dato i natali a Corrado Alvaro, l'attore di Aspromonte, della sofferta descrizione dei suoi pastori. Nella piazzetta davanti alla chiesa uno strano monumento lo ricorda qualche metro più in alto una targa ne segnala la casa natale. Proprio da qui comincia il vecchio abitato, quello più colpito dall'alluvione, tante case basse che quasi si toccano da due lati di un stretto vicolo che si arrampica con

Qui a San Luca dove 10 anni fa è passata l'alluvione



1972, così S. Luca dopo l'alluvione



pendenze da far paura fin sotto la montagna. San Luca e insieme Natte, Cimintà, Careri e altri paesi ancora — nel '73 fu travolto dalla furia dell'acqua, del fango, della montagna, dei detriti. Una calamità che qui sono abituati a conoscere: nel '50, nel '53, nel '60, e ancora, ancora. La montagna argillosa che si gonfia d'acqua e viene giù travolge tutto; le fumarie che si ingrossano paurosamente e rompono i fragili argini, le rovine di fango e di mattoni spaccate. Così quei vecchi paesi hanno cambiato volto, sono diventati villaggi fantasma, abitati soprattutto da vecchi

spera ancora, che lo Stato democratico finalmente faccia sentire concretamente la sua presenza, che quelle case siano finalmente riedificate. La gente che ancora reside è sempre lì, in quei tuguri cadenti, umidi, freddi, senza servizi. Su per il vicolo dove c'è «casa Alvaro» non passano macchine, si nota qua e là qualche timido tentativo individuale di rimettere in serie le vecchie strutture, di ripulire gli intonaci esterni, niente di più. La storia della gente di San Luca è di lotte aspre da quel drammatico Capodanno del '73. Lo striscione polemico del paese è apparso in tutte le manifestazioni di questi dieci anni per la rin-

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	4 12
Verona	4 12
Trieste	6 14
Venezia	3 11
Milano	5 8
Torino	4 8
Cuneo	0 2
Genova	7 8
Bologna	7 13
Firenze	6 14
Pisa	6 15
Ancona	3 15
Perugia	6 16
Pescara	0 16
L'Aquila	3 11
Roma	4 13
Napoli	4 10
Palermo	10 18
Campob.	2 9
Bari	4 15
Napoli	4 10
Catania	10 18
S.M. Leuca	6 14
Reggio C. n.p.	18
Messina	8 15
Palermo n.p.	10
Catania n.p.	18
Alghero	10 18
Cagliari	7 16

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è nuovamente caratterizzato dalla presenza di un'area depressorica localizzata sul Tirreno e nella quale si è formata una perturbazione di carattere quasi equinoziale. Tale perturbazione interessa già da ieri le regioni settentrionali e tende ad interessare oggi le altre regioni della penisola. R. TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni settentrionali clima molto nuvoloso e soleggiato con precipitazioni e carattere nevoso sui rilievi alpiati oltre gli 800 metri. Durante il corso della giornata i fenomeni di carattere temporale tenderanno ad attenuarsi ed iniziare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con intensificazioni delle nuvole alla fine della giornata e le Sardegna dove si rinnovano precipitazioni. Qualche precipitazione sparsa anche nella fascia Adriatica. Sull'Italia meridionale tempo in miglioramento con nuvolosità e successive piogge puntuali. La temperatura è diminuita ovunque e i suoi valori sono inferiori alle norme stagionali. SRO

Oggi giornata nazionale di lotta con manifestazioni a Milano, Roma e Bari

Scendono in campo i sindacati: «Mancano case. Che fa il governo?»

Un incontro urgente con Fanfani richiesto da CGIL-CISL-UIL - Ministero per la casa, piano per le costruzioni, modifica dell'equo canone, maggiori finanziamenti, riforma dei suoli e degli IACP, tra le proposte

ROMA — Per la casa si mobilitano i lavoratori e i sindacati chiamando i lavoratori a scendere in piazza. Per oggi, infatti, della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori delle costruzioni (con l'adesione delle organizzazioni degli inquilini SUNIA, SICET, UIL-casa), è stata indetta una «giornata nazionale di lotta» sui problemi della casa, dello sviluppo del settore delle costruzioni, per il rilancio dell'edilizia.

«Tre manifestazioni a carattere interregionale sono programmate a Milano per il Nord, a Roma per il Centro, a Bari per il Mezzogiorno. Al centro della protesta: la grave crisi abitativa (due milioni di famiglie vivono in coabitazione e contumelia affitti esorbitanti); le modifiche alla legge di equo canone, rinnovate subito i contratti in scadenza; un piano di settore per le costruzioni; finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica; piano per la sperimentazione; la riforma degli Istituti casa popolari; la definizione del regime dei suoli.

Su questi temi, che interessano milioni di famiglie, il governo continua a mantenere un inaffidabile atteggiamento d'inerzia, tanto che la segreteria della Federazione unitaria ha nuovamente chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio. Alla precedente sollecitazione, Fanfani aveva risposto, promettendo che a-

vrebbe sentito le organizzazioni sindacali non appena il governo avesse definito i propri orientamenti in materia. I sindacati, invece, hanno ribadito l'esigenza di proprie valutazioni e proposte. Essi, infatti, non vogliono soltanto ascoltare le decisioni del governo, ma soprattutto, vogliono far conoscere gli orientamenti del movimento sindacale su importanti problemi sociali, non solo, dell'occupazione edile, ma che riguardano la «questione abitativa» che, «si è fatta drammatica per tante famiglie di lavoratori ed esprimere le proprie valutazioni sulle conseguenze che ricadrebbero sulla parte più debole della popolazione se venissero attuati i propositi espressi da alcuni ministri (revisione dell'equo canone, correndo in concreto, solo gli affitti, aumentando notevolmente).

Duro il giudizio sul governo da parte dei sindacati, fortemente preoccupati per i ritardi della spesa pubblica nell'edilizia, ritardi che — secondo CGIL-CISL-UIL — risalgono «in parte ad una mancata volontà politica di attuare quelle leggi che pure hanno rinnovato il quadro normativo nel settore e definito linee di programmazione pluriennale.

Torniamo alla «giornata nazionale di lotta». Quali le motivazioni? I sindacati sostengono che la «questione-casa» sta diventando sempre più grave ed urgente. Fanfani aveva risposto, promettendo che a-

FONDI PER ALLOGGI NELLE GRANDI CITTÀ STANZIATI UN ANNO FA E ANCORA NON SPESI				
Area metropolitana	%	Milioni	Stima nuovi alloggi	
Torino	11,89	123.180,4	2.439	
Milano	16,94	175.489,4	3.477	
Genova	5,61	58.119,6	1.152	
Venezia	3,95	39.886,0	790	
Bologna	4,15	42.994,0	852	
Firenze	5,84	60.502,4	1.199	
Roma	21,17	219.321,2	4.346	
Napoli	15,84	164.102,4	3.252	
Bari	4,26	45.169,6	895	
Palermo	6,20	64.232,0	1.273	
Catania	4,15	42.994,0	852	
TOTALE	100,0	1.038.000,0	20.527	

venti, riqualificare le strutture produttive, disponibilità delle aree, procedure e tempi di attuazione rapidi, finanziamenti a tassi inferiori a quelli dell'inflazione; 3) correzioni all'equo canone tenendo conto della proposta di legge di iniziativa popolare presentata in parlamento; 4) l'unificazione dei finanziamenti per la casa, trasformando il credito agevolato in un progetto organico di risparmio-cassa; 5) riforma degli IACP; 6) una nuova legge sui suoli.

Claudio Notari

Biennale Venezia Anche Squarzina e Sinopoli dicono no all'offerta

Dalla nostra redazione VENEZIA — La «rosa» dei candidati alle direzioni dei vari settori di attività della Biennale si sfoltiscono, com'era prevedibile: Luigi Squarzina e Giuseppe Sinopoli hanno fatto sapere che, nel caso, non sarebbero disponibili ad accettare il pur prestigioso incarico. Squarzina, direttore artistico del Teatro di Roma, dopo averci pensato su ha detto no. Lo stesso ha fatto il giovane direttore d'orchestra (da poco alla guida della London Philharmonic Orchestra) che ha dichiarato di non poter prendere in considerazione la proposta «a causa di molteplici impegni internazionali.

Il cerchio dei «papabili» si stringe di conseguenza, mentre la DC, uscirà malconca dalla seconda e inconcludente seduta del nuovo consiglio di amministrazione della Biennale, sta completando ogni possibile sforzo per far digerire ad una improvvisata maggioranza il nome del suo candidato per la poltrona della segreteria generale dell'Ente, il professor Sisto Dalla Palma.

Toni Jop

Il PCI: «illegittimo bloccare i restauri nelle scuole»

ROMA — I deputati comunisti Gualandri, Triva, Quercoli, Geremlca e Moschini hanno denunciato in una interrogazione al ministro del Tesoro che «la Cassa Depositi e Prestiti ha disposto il blocco totale del credito per l'edilizia scolastica». I parlamentari del PCI chiedono di conoscere dal ministro del Tesoro se «egli non ritenga opportuno richiamare d'urgenza la Cassa Depositi e Prestiti a non assumere decisioni o interpretazioni unilaterali in materia di edilizia scolastica, tenendo conto che non esiste nessuna norma di legge che blocchi il credito agli enti locali per rinnovi e manutenzioni straordinarie nel settore scolastico».

In Africa con un programma alternativo

Gentile direttore, su l'Unità di martedì 15 marzo, in un articolo a firma Mauro Montali è stato ripreso un pettegolezzo falso e cattivo, comparso sul numero 11 dell'Espresso, relativo al fallito tentativo di navigazione del Nilo da parte di un gruppo di giornalisti, fra i quali c'erano anch'io. Rammentandomi perché il suo giornale non ha ritenuto necessario controllare la verità alla fonte prima di gettare discreditato sulla mia professionalità e sulla serietà del quotidiano La Stampa per cui lavoro, la prego di pubblicare questa doverosa precisazione. Fallito il viaggio, non mi sono cullato negli ozi di una lussuosa piscina (in un albergo di Nairobi secondo l'Espresso, in Sudan per l'Unità), ma ho realizzato un programma alternativo, come descritto negli articoli pubblicati su La Stampa. È falso, inoltre, l'affermazione che siano sorti dei contrasti con la ILLVA di Saròno, che aveva sponsorizzato la spedizione, per la mancata riuscita dell'impresa. Con stima FRANCESCO FORNARI

Arezzo, arrestato comandante delle guardie carcerarie

AREZZO — Il comandante degli agenti di custodia del carcere di Arezzo, maresciallo Raffaele Di Capria, 42 anni, originario di Salsola (Avellino) è stato arrestato con l'accusa di concussione. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, dottor Silvano Anania. Il magistrato ha contestato a Di Capria, la concessione, a pagamento, di «favori» ad alcuni detenuti.

Oggi incontro importante per il contratto degli insegnanti

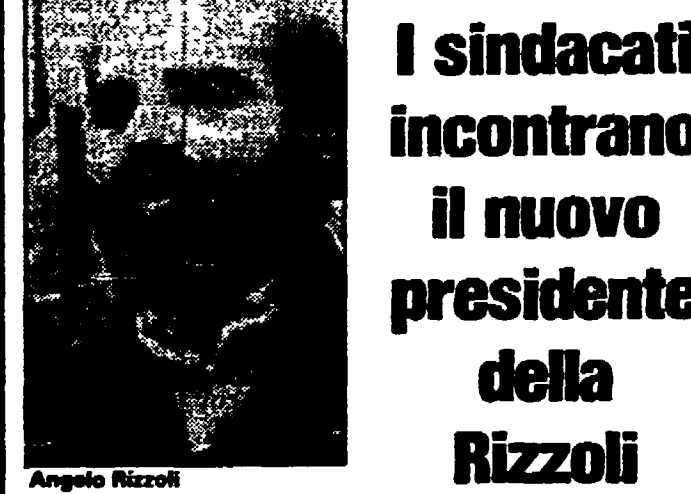
ROMA — I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL si incontreranno oggi con il ministro della Pubblica Istruzione per il nuovo contratto dei lavoratori della scuola. L'incontro di oggi potrebbe imprimere una svolta alla trattativa relativamente alla parte normativa del contratto. Intanto, si moltiplicano le espressioni di condanna per il preannunciato blocco degli scrutini deciso dal sindacato autonomo SNALS. Il segretario della CGIL scuola, Benzi, parla di «sabotaggio della trattativa» e di iniziativa «assurda e inaccettabile». Il segretario confederale Marianetti ha denunciato la «cecità, sordità e arroganza» dello SNALS.

Il partito

Feste dell'Unità È convocata per giovedì 11 aprile alle ore 9.30 presso la Direzione del PCI una riunione sulle Feste dell'Unità a carattere nazionale che si svolgerà durante quest'anno. Alla riunione, che sarà introdotta dal compagno Vittorio Campione e conclusa dal compagno Adelberto Minucci della segreteria, sono invitati anche i compagni delle grandi federazioni per poter provvedere a tutte le necessarie forme di coordinamento (pubblicità, spettacoli, attrezzature, ecc.).

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della settimana.



Sul cambio di proprietà

I sindacati incontrano il nuovo presidente della Rizzoli

MILANO — Domani a Roma i sindacati dei giornalisti e dei politici si incontrano con il prof. Scognamiglio, neo presidente della Rizzoli S.p.A., designato dal Tribunale di Milano a guidare assieme al commissario giudiziale dr. Guatri — la delicata fase di passaggio del gruppo dall'attuale proprietà Rizzoli-Tessan Din-Centrale alla nuova fisionomia ancora incerta. Il cambio di proprietà sembra essere lo sbocco naturale della vicenda Rizzoli. Ad originare il gruppo delle pressioni per presentarsi ai nuovi proprietari che opera per conto di una non meglio identificata cordata di industriali lombardi (Merloni, Arvedi, Falck ecc.) è il presidente della Regione Lombardia, il dc Guzzetti, disponibile a favorire il passaggio di mano del pacchetto azionario dai vecchi ai nuovi proprietari. Il gruppo delle pressioni è costituito da Guzzetti e da altri politici, la Finlombarda (subito dopo Pasqua, Guzzetti incontrerà i sindacati, Centrale, Studio '83); gli stessi organi della procedura d'amministrazione controllata se è vero come è vero che il commissario giudiziale, dr. Guatri, all'ultimo comitato dei creditori ha prospettato chiaramente l'ingresso di nuovi soci nel gruppo.

Il consiglio di amministrazione del gruppo, che si riunisce ogni settimana per discutere di queste e di altre misure da adottare: il comitato esecutivo, presieduto dallo stesso Scognamiglio, avrebbe già messo a punto un programma di ristrutturazioni che prevede tagli occupazionali molto forti. Si parla di 1.500 posti di lavoro che andranno eliminati. Anche queste misure vanno nella direzione di originare il gruppo delle pressioni per presentarsi ai nuovi proprietari più appetibili, così come rientrano, con ogni probabilità, in questa logica anche la prospettiva vendita o liquidazione di tutte le attività non editoriali (vedi Rizzoli Film, Cinema, Rizzoli Finanziaria) nonché la disposizione a qualunque costo di quotazioni e perdici. Meno probabile appare la possibilità di staccare il «Corriere» dal gruppo. Alla nuova proprietà, insomma, verrebbe consegnata una nuova Rizzoli più ripulita dai cosiddetti «rami secchi» e alleggerita da partecipazioni non direttamente collegiate all'attività editoriale.

Quelli i tempi dell'operazione? A rigor di legge, l'assemblea dei soci del gruppo dovrebbe essere convocata entro la fine del mese di aprile per approvare il bilancio della società. Essendo il bilancio ampiamente in rosso, dovrebbe decidere l'aumento del capitale e le conseguenti ricapitalizzazioni. I termini sembrano, comunque, siltare (l'assemblea dei soci non è stata ancora convocata) e non sono per questioni tecniche: la Rizzoli ha potuto già consentire la modifica di alcune postazioni di bilancio, rendendo in questo modo non obbligatorio l'aumento del capitale. I tempi, insomma, possono saltare fino alla fine di giugno anche se i termini del problema non cambiano: al termine c'è il cambio di proprietà. Al suo presidente del gruppo prof. Scognamiglio, i sindacati chiedono per prima cosa un confronto preventivo su tutto: piani di ristrutturazione, passaggi di proprietà. Bianca Mazzoni

Gli enti locali nella bufera giudiziaria: gli atti al vaglio dei giudici

PESCARA

Altri avvisi di reato, altre inchieste della Magistratura

PESCARA — Nuove inchieste, nuove comunicazioni giudiziarie, nuovi scandali che vengono alla luce. Una «bufera» giudiziaria senza precedenti si sta abbattendo su Pescara. Politici ed amministratori di centro sinistra sono nell'occhio del ciclone.

La Procura della Repubblica, dopo la clamorosa vicenda dell'USL che ha portato in carcere con un doppio mandato di cattura per interesse privato, in atti d'ufficio e per peculato praticamente tutto il vertice dell'ente (il presidente D'Incecco, democristiano, il vice Giancola, socialista, e l'assessore al commercio Ricci, anche lui dirigente del PSI), adesso sta attentamente analizzando l'attività amministrativa del

CATANZARO

«Risarcimenti» per milioni Nuovi mandati di cattura?

Dalla nostra redazione CATANZARO — Nuova inchiesta della magistratura sulla giunta di centro-sinistra che ha retto il comune di Catanzaro fino allo scandalo Cassidoro (dieci fra politici e tecnici della DC e del PSI fra cui il vice sindaco socialista e due assessori democristiani in galera dal 17 dicembre dell'anno scorso per concussione, interessi privati in atti d'ufficio e associazione per delinquere).

Ma su questa richiesta è sorto un clamoroso contrasto con l'ufficio istruzione del tribunale che non è dello stesso avviso del procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, il dottor Carmelo La Sorte.

TORINO

Per le tangenti ascoltato in carcere il dc Gatti

Dalla nostra redazione TORINO — Indiziato di interesse privato in atti d'ufficio e di corruzione, l'ex capogruppo della DC in Consiglio comunale, Beppe Gatti, è stato interrogato ieri dal giudice Griffey che conduce l'indagine istruttoria sullo scandalo delle tangenti. Gatti, che era stato arrestato giovedì scorso, è chiamato in causa dal giudice Griffey che ha fatto il nome di Adriano Zampini che avrebbe dichiarato di avergli consegnato una sessantina di milioni (una sorta di «omaggio» da ricambiare con adeguati favori in occasione dei appuntamenti della pubblica amministrazione) durante la campagna elettorale del 1980.

In settimana dovrebbero essere convocati dal giudice gli altri consiglieri e assessori comunali e regionali che sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie.

BARI

Conferenza stampa polemica dei dirigenti socialdemocratici A Bari il PSDI respinge le accuse e le minacce dc

La scelta della giunta di sinistra - Polemica Preti-Di Giesi

I socialdemocratici, c'è solo una soluzione: la nomina di un sindaco di centro-sinistra. La DC nel giorno scorsi aveva tenuto sotto tiro il PSDI. L'attacco più pesante è venuto sabato scorso dal responsabile nazionale della sezione enti locali della DC, D'Onofrio, il quale ha parlato di giunta di sinistra da riformando come di una armata Brancaleone, minacciando i partiti laici, arrivando al punto di chiedere le dimissioni del ministro Di Giesi, accusato di incoerenza per la sua collocazione nel governo nazionale.

La reazione della DC allo sviluppo della vicenda politica barese — è stato detto nella conferenza stampa del PSDI — dimostra l'incapacità di questo partito di elaborare una proposta politica. Tra i democristiani, secondo

NAPOLI

Continua l'offensiva contro la città Napoli, chiarissima la DC: il vero «nemico» è Valenzi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Le sedute del consiglio comunale di Napoli, previste per oggi e domani, sono state annullate e rinviate all'11 e 12 aprile. La richiesta del rinvio è stata avanzata dal PSDI e fatta propria dalla giunta comunale uscente (PCI, PSI, PSDI) riuniti ieri mattina. In sostanza il PSDI, che in consiglio si era nettamente schierato contro ogni ipotesi di ribaltamento delle alleanze di sinistra ed aveva votato per Maurizio Valenzi, ha chiesto il tempo necessario per poter condurre un tentativo di mediazione tra le forze politiche che eviti il rischio, ormai altissimo, dello scioglimento del consiglio comunale e di nuove elezioni.

La DC, dal canto suo, strepitava contro questo rinvio. In realtà la DC ha aperto a gennaio una grave crisi al buio, determinando la parziale amministrativa, e che ha tentato di imbarcare i laici in un'operazione di isolamento dei comunisti, senza riuscirci, sembra ora intenzionata ad aggravare ulteriormente la tensione tra i partiti precludendo ogni residua ipotesi di accordo. Ieri il capogruppo in consiglio comunale, Pepe, è arrivato a dire che la DC sarebbe disponibile anche a formare una giunta unitaria (comprendente cioè sia il PCI che la DC) purché il sindaco non sia più Maurizio Valenzi. «Potrebbe essere Galasso» — ha detto Pepe — o anche un indipendente di sinistra.

Il carattere strumentale di questa nuova iniziativa, che contrasta radicalmente con le affermazioni ripetutamente fatte dal vertice nazionale della DC e da D'Onofrio, responsabile dell'ufficio enti locali, è aggravato dalla riproposizione dell'assurda pregiudiziale contro Valenzi, che, fin dall'inizio, è stata la causa che ha impedito un accordo tra i partiti.

FRANCIA

La sinistra chiede garanzie: rigore sì, ma con giustizia

I sindacati sollecitano l'avvio della consultazione col governo - Deciso un appoggio critico da parte dei socialisti a Mauroy - Chiesti precisi impegni dal padronato

Da nostro corrispondente
PARIGI — Dopo il primo duro impatto psicologico con il piano di austerità proposto dal governo Mauroy-Delors venerdì, le sinistre, quella sindacale (CFDT e CGT) e quella politica (il comitato direttivo del Partito socialista) hanno trascorso questa settimana ad analizzare i contenuti e conseguenze, in un clima di preoccupazione e di inquietudine.

I sindacati si sono mostrati fortemente critici, ribadendo soprattutto i rischi che comporterebbe questa seconda fase di super-rigore qualora non si rivedessero i metodi (il ritardo di una consultazione governativa-sindacale sulla ripartizione dei pesi delle misure) e strategie (l'assenza di un progetto industriale e sociale a più alto respiro), senza di che sarebbe difficile mobilitare il popolo di sinistra cui non resterebbe — come sosteneva ieri il segretario della CFDT, Edmond Maire — che il gusto amaro della austerità.

Non sono infatti soltanto «correttivi» quelli che entrano nei centrali sindacali più popolari chiedono, ma piuttosto l'indagazione chiara dei fini di un' politica che, per non avere il sapore di quella della signora Thatcher o di Reagan — diceva ieri ancora Maire — deve contenere un progetto sociale, o, come diceva il suo collega della CGT

Krasucki, deve precisare quale azione risolutiva in favore dello sviluppo industriale e della occupazione si vuole fare, senza restringere i consumi, soprattutto delle categorie più popolari, altrimenti si va verso la recessione e la disoccupazione.

E su questi problemi che CFDT e CGT si attendono chiarimenti negli incontri governativo-sindacati che il governo è chiamato a fissare «nel più breve giro di tempo».

Nei due giorni di dibattito del suo Comitato centrale, il Partito socialista ha deciso di «sostenere» il piano Delors. Ma non è un sostegno acritico, e la risoluzione finale che lo annuncia riflette solo in parte lo stato d'animo e le considerazioni critiche che si possono cogliere apertamente, o in filigrana, nella sessantina di interventi che si sono susseguiti tra sabato e domenica nella riunione dell'ammassata istanza del partito. Questo piano «è duro» e «corrisponde a quel che noi avremmo voluto fare», riconosce il segretario del Partito socialista Jospin.

Il congresso del Partito, fissato per gli inizi di ottobre, dovrà dare risposte delicate. Ma secondo la sinistra del partito, a nome della quale ha parlato uno dei leader del CERES, Didier Motchane, non ci si deve porre come se la sola scelta possibile fosse

tra la recessione e il rilancio alla cieca. A suo avviso, la scelta odierna presenta tre difetti: è insufficiente nei suoi effetti a breve termine, ivi compresa la lotta all'inflazione e il deficit estero. Il suo costo economico e sociale è enorme, soprattutto per l'occupazione e contraddittorio rispetto agli interessi della base sociale della sinistra. Aggrava le debolezze strutturali dell'industria francese. Se è indispensabile diminuire i carichi delle aziende, ciò non deve condurre ad una amputazione della domanda interna. Non ci sono legami meccanici tra la diminuzione del potere d'acquisto e l'inflazione. Il rigore, insomma, non per tutti e non per nulla.

Questo piano — si chiedono gli esponenti del PS — «sarà sufficiente? Per evitare una fiammata della inflazione (discutibile, dopo l'aumento dei prezzi delle tariffe pubbliche) non si andrà verso una recrudescenza della disoccupazione, allorché la crescita si sarà avvicinata praticamente allo zero (forse 0,3 o 0,5 per cento) ed è prevedibile un rallentamento delle attività economiche? Il Comitato centrale del partito non ha dato una risposta. Ha espresso comunque seri timori. E ha accentuato la necessità di rafforzare il suo ruolo di «interlocutore» del

governo preannunciando «nuove proposte nel senso della giustizia sociale» e in primo luogo quella di una «profonda riforma fiscale» sul tappeto da tempo ma sempre rinviata. Chiederà al governo che siano «fissate alcune regole del gioco» come ha detto Jospin, con il padronato. Il che significa che, come contropartita di numerosi dure disposizioni adottate per «rendere più competitive le industrie francesi», chiederà che siano assunti «impegni precisi da parte del padronato in materia di investimenti e di impiego».

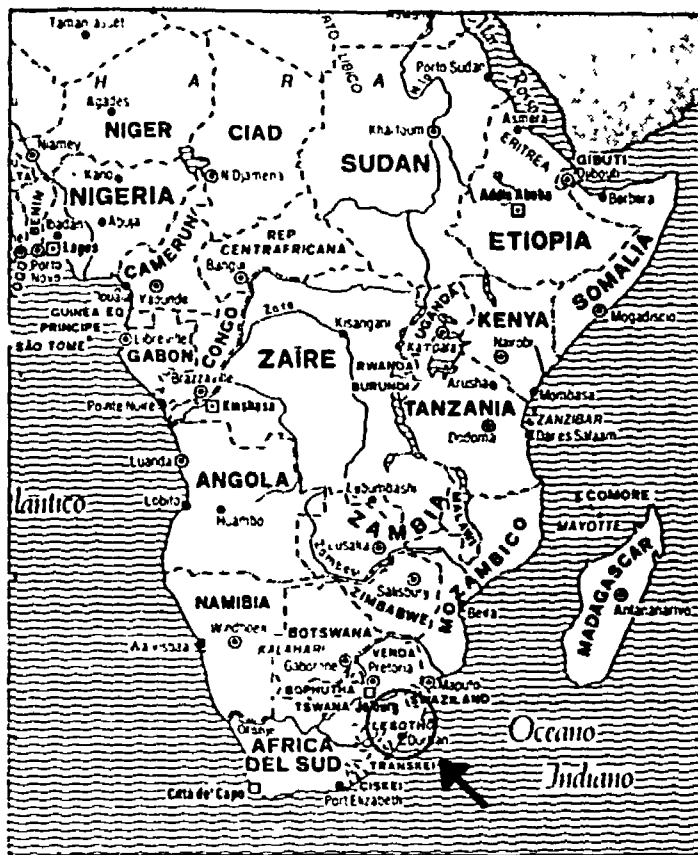
E' quel che reclamano d'altra parte, di comune accordo, CGT e CFDT. Quest'ultima, in particolare, con una controproposta precisa: quella di trasformare il prestito forzoso da attingere con il pagamento di un dieci per cento dei redditi imponibili — che resterebbe valido solo per le categorie non salariate — in un negoziato tra aziende e salariati per dirottare gli aumenti salariali su un fondo specificamente destinato allo sviluppo degli investimenti, dell'impiego e della divisione del lavoro. Il governo, dal canto suo si è mostrato «flessibile» e «aperto» a un dialogo di questo tipo.

Franco Fabiani

AFRICA AUSTRALE

Tre attacchi direttamente guidati da uomini del regime di Pretoria

Nuova aggressione al Lesotho



Bombe su una missione Attentati a centrali

Negli scontri almeno venti fra morti e feriti - Le incursioni denunciate al Consiglio di sicurezza dell'ONU - Smentita sudafricana

MASERU — Il Lesotho, il piccolo Stato africano il cui territorio è una enclave in quello del Sudafrica, è stato ancora una volta attaccato da truppe di Pretoria. Btre aggressioni sono state sferrate nei giorni tra venerdì e domenica della scorsa settimana. Un soldato delle forze del Lesotho è stato ucciso, un altro gravemente ferito. La notizia degli attacchi è stata resa nota ieri mattina a Maseru, con un comunicato della radio nazionale.

Il comunicato afferma che le forze paramilitari hanno arrestato molte persone, tra cui elementi appartenenti alla polizia sudafricana. Proprio questi ultimi avrebbero fatto parte di una squadra che ha tentato di far saltare in aria le centrali elettriche attorno alla capitale del piccolo Stato. Nel gruppo di aggressori ci sono state perdite ingenti, almeno venti tra morti e feriti. Sempre uomini del regime di Pretoria hanno diretto un attacco sferrato contro una missione cattolica a Pinseng, pochi chilometri oltre il confine tra i due Stati. Un'aggressione feroce, con lancio di bombe a mano su civili inermi, della quale non sono note le conse-

guenze in vittime e danni. Proprio in una zona di confine, a Ongeluksnek, c'è, secondo il governo di Maseru, il centro di addestramento paramilitare dal quale partono e vengono organizzate le incursioni armate.

La notizia dei criminali tentati ha suscitato immediate reazioni. Il governo del Lesotho — afferma una fonte ufficiale — ha informato il Dipartimento di Stato americano, il «Foreign office» a Londra, il presidente dell'OUA, Daniel Arap Moi, e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Smentite ufficiali sono venute invece da Pretoria. Hans Van Dalsen, direttore generale degli affari esteri sudafricano, ha dichiarato di non sapere niente della vicenda, mentre un portavoce della polizia, a Pretoria, ha liquidato il problema con una sola frase di commento: «È una favola». Nessuna dichiarazione è venuta, almeno fino a tarda sera, dalle forze di Difesa sudafricane che hanno reagito alle precise accuse del Lesotho con un «no comment». Il metodo è, comunque, il solito seguito da Pretoria: infiltrazioni di

gruppi guidati da regolari sudafricani, insieme a mercenari, e poi smentite ufficiali dei fatti.

L'ultimo grave episodio analogo risale al dicembre scorso. Allora l'attacco sudafricano era stato sferrato contro alcune basi dell'ANC, l'African National Congress, che è l'organizzazione del movimento sudafricano contro il regime apartheid di Pretoria. Fu un episodio di estrema violenza, gli scontri avvennero nelle zone intorno a Maseru, vi morirono quarantadue membri dell'ANC, uccisi da soldati certamente sudafricani. Anche allora Pretoria smentì tutto.

Un dirigente di Solidarnosc esce dalla clandestinità

VARSAVIA — Andrzej Kowarski, già della presidenza della Commissione nazionale di «Solidarnosc», è uscito ieri dalla clandestinità, affermando che la situazione è cambiata e che bisogna pensare a un'attività aperta e non clandestina.

Brevi

Ad aprile riunione del Patto di Varsavia

MOSCA — I ministri degli Esteri dei paesi del Patto di Varsavia si riuniranno a Praga nella prima metà di aprile. L'ha annunciato la TASS.

Finocchetti minaccia repressione più dura

SANTIAGO — Il dittatore Pinochet, riferendo alle recenti manifestazioni e Santiago, ha minacciato di usare la mano più dura di quanto si possa immaginare. Poche ore prima la Curia aveva protestato per l'arresto arbitrario di due sacerdoti.

Bobbio e mons. Bettazzi su Mariana Garcia

ROMA — Per il assassinio di Mariana Garcia il filosofo Bobbio ha inviato un telegramma alla commissione per i diritti umani di San Salvador, alla quale si è associato monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea. Nel telegramma si auspica una commissione internazionale di inchiesta.

VIETNAM

Colloquio ad Hanoi tra Cheysson e Pham Van Dong

HANOI — Il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, è stato ricevuto ieri ad Hanoi dal presidente del Consiglio dei ministri vietnamita, Pham Van Dong. Nel corso della sua visita in Vietnam, ultimata ieri, Cheysson aveva discusso con il suo collega vietnamita, Nguyen Co Thach, le questioni dei rapporti bilaterali e i principali problemi della situazione nel Sud-Est asiatico.

In una conferenza stampa nella capitale vietnamita, il ministro francese si era dif-

ferenziato dalla posizione assunta dalla CEE nel recente incontro di Bangkok con i paesi dell'ASEAN. Cheysson, che aveva partecipato a quell'incontro, ha detto che la Francia ritiene «non ragionevole» parlare di Cambogia senza il Vietnam ed ha anticipato che sia resa possibile la partenza dalla Cambogia di «tutte le truppe straniere».

«Ma la realtà è — ha aggiunto — che noi non ci auguriamo che le truppe vietnamite partano perché si ripetano gli orrori senza precedenti commessi dai khmer rossi di Pol Pot quando erano al potere».

Parlando della coalizione per la «Cambogia democratica» presieduta dal principe Norodom Sihanouk, Cheysson ha detto che «la Francia non avrà rapporti di nessun tipo con un gruppo che comprende coloro che hanno commesso i noti massacri in Cambogia».

PAKISTAN

Colombo: pieno successo la visita a Islamabad

ISLAMABAD — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha lasciato ieri Islamabad al termine della sua visita ufficiale di due giorni in Pakistan.

Subito dopo la partenza, il ministro degli Esteri pachistano Yakub Khan ha detto che la visita, la prima mai compiuta in Pakistan da un membro del governo italiano, è stata un «successo molto grande» e ha avuto una «portata storica».

Secondo Yakub, l'amichevole aiuto offerto dall'Italia in campo economico che politico, agevolerà una «migliore collo-

cazione» del Pakistan nella comunità internazionale, e sul piano interno, lo aiuterà a superare numerose difficoltà contingenti, soprattutto in rapporto ai profughi afgani, tre milioni dei quali sono ospitati in Pakistan in una serie di campi di raccolta.

Colombo, prima di ripartire per Roma, aveva tenuto una conferenza stampa durante la quale ha detto che nei colloqui con il presidente pachistano Zia-Ul-Haq e con vari membri del suo governo l'argomento principale è stata la situazione afgana «a proposito della quale abbiamo ancora una volta congiuntamente condannato l'invasione sovietica e le gravi violazioni ai diritti umani». Egli ha inoltre annunciato che l'Italia non solo intende continuare a contribuire allo sviluppo economico del Pakistan, ma è anche disposta ad aumentare il proprio contributo.

CISGIORDANIA

A centinaia ricoverate negli ospedali dei territori occupati

Studentesse palestinesi avvelenate

L'OLP afferma: è un attentato in cui si è fatto uso di gas velenosi - Arafat rinvia incontro con Hussein

NABLUS — Centinaia di studentesse palestinesi dei territori occupati sono state avvelenate con gas tossici. Almeno 250 sono state ricoverate nell'ospedale di Jenin e molte altre in diverse località della Cisgiordania occupata. Per l'OLP si tratta di un tentativo di assassinare in massa le ragazze palestinesi, per Israele — questa l'incredibile conclusione di una «commissione d'inchiesta» — si tratta di un raro caso di «isteria di massa».

«Da mercoledì scorso — afferma l'agenzia palestinese «Wafa» — elementi israeliani hanno tentato l'assassinio in massa di ragazze di scuola palestinesi. Le studentesse di una scuola sono state irrorate con gas ve-

nifico che si è poi diffuso paralizzando tutti coloro che si trovavano nella zona. Nella scuola di Jenin è stata trovata una polvere allo zolfo che sarebbe stata la causa dell'avvelenamento. La polizia, chiamata dal presidente alle 8 di mattina, si è presentata solo alle 22, mentre le autorità israeliane imponevano il coprifuoco per ostacolare le operazioni di soccorso. Più tardi, una commissione d'inchiesta israeliana dichiarava che avrebbe potuto trattarsi, come già successo in casi analoghi in Inghilterra e Stati Uniti, di un raro caso di «isteria collettiva». Le studentesse colpite sono state parzialmente paralizzate ed hanno manifestato gravi sintomi di avvelenamento.

È stato intanto inaspettatamente rinviato l'incontro, che potrebbe essere decisivo per un avvio di trattative in Medio Oriente, tra Yasser Arafat e re Hussein di Giordania. Anche se recarsi ad Amman, il leader palestinese è giunto ieri in Arabia Saudita attribuendo il rinvio del viaggio in Giordania alla contemporanea presenza nella capitale giordana del sultano dell'Oman Kabibus. A Riyadh, Arafat ha discusso «importanti questioni» mediorientali con re Fahd dell'Arabia Saudita e si è poi recato a Baghdad, mentre il ministro degli esteri saudita Saud Al Faisal si recava ad Amman. L'incontro tra Arafat e Hussein, già previsto da tempo, do-

veva dare via libera al sovrano hashemita per una partecipazione a negoziati di pace nel quadro del piano arabo di Fez e del piano Reagan. Doveva essere in particolare discussa la creazione di una unica delegazione giordano-palestinese ad eventuali trattative con Israele.

Tel Aviv, tuttavia, ha ieri nuovamente respinto le proposte dell'invito americano Habib, già approvate dal governo di Beirut, per un ritiro delle truppe straniere dal Libano. Israele ha posto come condizione di un suo ritiro la pratica «cessione» del sud del Libano al suo fedele alleato, il maggiore Haddad, capo delle milizie scissioniste cristiano-libanesi.



Nuova Renault 18 American.

Scivola con eleganza fra i neon di Broadway, attirando sguardi di ammirazione per il look tutto americano della sua carrozzeria in argento e nero, i cristalli e il parabrezza color bronzo, le speciali ruote in lega di alluminio, lo spoiler posteriore opaco. E' la nuova Renault 18 American.

Il suo confort esclusivo e i suoi raffinati accessori sono stati studiati per rispondere al difficile gusto e alle precise esigenze di chi, come gli uomini d'affari di Manhattan, ha l'abitudine di chiedere molto di più alla sua auto.

Sedili con poggiatesta rivestiti in panno, pavimento e rivestimenti in moquette grigio cenere, volante a quattro razze, pomello del cambio in cuoio, orologio digitale al quarzo, console centrale con aeratore, retrovisore esterno regolabile dall'interno, avvisatore acustico delle luci rimaste accese a motore spento. Tutti particolari che fanno della nuova Renault 18 American un'auto a sé. Destinata a pochi privilegiati, prodotta in serie limitata, come gli oggetti esposti nelle prestigiose vetrine della Fifth

Avenue, la nuova Renault 18 American è prenotabile presso le Filiali e i Concessionari della grande Rete Renault. Nuova Renault 18 American: 1397 cc, accensione elettronica integrale, 5 marce, 160 km/h, 15 km/litro a 120 orari. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 18, professione automobile

Dentro il gigante India /1

Duri conflitti minano il paese che insegnò al mondo la «non violenza»

Le antiche contrapposizioni e le moderne tensioni in una nazione che cerca la propria via allo sviluppo

Dal nostro inviato

NEW DELHI — «Nulla di durevole può essere costruito con la violenza» ammonisce, con le parole del Mahatma Gandhi, un grande pannello rimasto sul viale di accesso al «Vigyan Bhavan» dopo il vertice del non allineamento. «La non violenza è la vetta del coraggio». È lo spirito — contestazione e, insieme, dialogo con i «grandi» — che la diplomazia indiana ha cercato di infondere nel movimento. Ma la violenza resta uno dei segni dominanti della scena interna. A volte essa interseca da innumerevoli linee di demarcazione: etniche, religiose, di linguaggio, di comunità, di casta. Oppure, è l'antico che assume nuove valenze. Come nel caso dell'Assam e dell'intero arco del nord-est, focolai di endemiche turbolenze separatiste che ripropongono, per la prima volta



Indira Gandhi

gresso, artefice della scissione del '69 e capo del primo governo del «Janata Front», è più che ottuagenario e il suo «Janata Party», che è quanto resta del tentativo di dare alla coalizione del '77 un'unità organica, è passato in terza posizione. Jagjivan Ram, «leader» degli «intoccabili» e promotore di un'altra defezione rilevante, è incerto sulle sue scelte. Charan Singh, che aprì la crisi nel governo del «Janata Front», guida il «Lok Dal», un partito che ha la sua base principale tra i piccoli proprietari del nord ed è il più consistente tra i frammenti del vecchio Congresso. Il frammento più piccolo è il Congresso (J), il cui «leader», Devraj Urs, ha avuto parte nella vittoria delle forze «regionaliste» nel Karnataka, nello scorso gennaio.

Ma c'è tensione anche tra il centro, che è tornato a identificarsi con il partito del Congresso (ma meno con le sue capacità di egemonia politica, che declinano, e più con la «mano pesante» di un apparato burocratico invadente e geloso del suo potere), e le ragioni degli Stati. Si spiegano così le cocenti sconfitte che il più vecchio partito indiano ha subito nelle elezioni locali del maggio dell'82 e in quelle dello scorso gennaio, perdendo tra l'altro le sue roccaforti dell'Andhra Pradesh e del Karnataka, dove era al potere da più di trent'anni, a vantaggio, rispettivamente, di una neonata forza «regionalista», come il «Telugu Desam», e di una coalizione di destra.

E c'è anche un altro genere di violenza: quella implicita nei rapporti di classe. In trentacinque anni di indipendenza, l'India si è aperta un ampio varco verso la modernità, collocandosi al decimo posto nella graduatoria dei paesi industrializzati. Ma è dalle campagne, dove vivono oltre cinquemila milioni di contadini (la stragrande maggioranza della popolazione attiva) che proviene tuttora oltre il quaranta per cento del prodotto nazionale, e qui le riforme operate dal partito al potere non hanno inciso in profondità sulle vecchie strutture feudali. I processi dello sviluppo hanno ignorato quella «esigenza» o «obiettivo di socialismo» che Nehru aveva teorizzato, per seguire un indirizzo capitalistico. La ricchezza si è concentrata sempre più in poche mani, mentre più della metà della popolazione sprofondava sotto la «linea di povertà».

Gli effetti della crisi mondiale e i sacrifici imposti da una politica economica condizionata dagli accordi con il Fondo monetario internazionale e con la banca mondiale (quegli accordi attraverso i quali, secondo un'immagine della stessa Indira Gandhi, le istituzioni del mondo capitalistico avanzato «hanno tentato di avere dall'India la loro libbra di carne») hanno reso più acuto lo scontro sociale. Grandi masse, soprattutto contadine, scendono in lotta per diritti dei quali hanno crescente consapevolezza.

Queste e altre tensioni concorrono nel determinare l'instabilità e l'incertezza delle prospettive indiane. Il paese è cambiato. Soglie importanti sono state varcate quando, nel '69, l'unità del Congresso si è per la prima volta spezzata, e quando, nel marzo del '77, il «Janata Front» — una sorta di «cartello» delle opposizioni, che avrebbe tentato senza successo di trasformarsi in partito — ha deposto Indira Gandhi e l'ala che era rimasta al suo fianco, precipitata dal 43 per cento delle elezioni precedenti a un magro 34,5 per cento. Nell'80, Indira è stata capace di risalire la corrente e di tornare al potere con una maggioranza netta: il 42,6 per cento dei voti e trecentocinquanta dei cinquecentoquarantadue seggi del «Lok Sabha». Se si votasse domani, prevarebbe probabilmente ancora. Ma di qui all'85 l'erosione del partito di governo e della sua immagine potrebbe assumere nuove dimensioni.

Nel gioco di Indira Gandhi, le carte principali sono l'assenza di avversari della sua statura politica e la dispersione della coalizione alternativa. J. P. Narayan, che nella fase della «emergenza» aveva prestato al «Janata Front» il suo carisma di capo storico, è morto qualche anno fa. Morarji Desai, massimo rivale di Indira Gandhi in seno al Con-

gresso, artefice della scissione del '69 e capo del primo governo del «Janata Front», è più che ottuagenario e il suo «Janata Party», che è quanto resta del tentativo di dare alla coalizione del '77 un'unità organica, è passato in terza posizione. Jagjivan Ram, «leader» degli «intoccabili» e promotore di un'altra defezione rilevante, è incerto sulle sue scelte. Charan Singh, che aprì la crisi nel governo del «Janata Front», guida il «Lok Dal», un partito che ha la sua base principale tra i piccoli proprietari del nord ed è il più consistente tra i frammenti del vecchio Congresso. Il frammento più piccolo è il Congresso (J), il cui «leader», Devraj Urs, ha avuto parte nella vittoria delle forze «regionaliste» nel Karnataka, nello scorso gennaio.

Il gruppo più aggressivo dell'opposizione, nonostante la sua esigua rappresentanza parlamentare, è il «Bharatiya Janata Party» (BJP), una formazione che non proviene dalle successive scissioni del Congresso ma è la nuova incarnazione del «Jan Sangh», braccio politico delle organizzazioni scioviniste indù. La sua «diversità» è stata l'autentico fatto «aggregante» del «Janata». Lo guida A. B. Vajpayee, ex-ministro degli Esteri.

A sinistra milita, insieme con i due partiti comunisti — il CPI e il CPI «marxista» — H. N. Bahuguna, l'ultimo dei dissidenti del Congresso, ora «leader» di un partito «democratico-socialista». Bahuguna ha lanciato di recente un appello al CPI e al CPI (M) affinché superino le divisioni che tra loro persistono, anche se meno acute di qualche anno fa, e che impediscono loro di offrire un'alternativa sul piano nazionale; divisioni che riguardano fondamentalmente, oggi come ieri, il giudizio sul partito del Congresso e la visione delle possibili alleanze della sinistra.

Eppure, la forza che i due partiti assieme mettono in campo in parlamento e la loro capacità di attrarre e conservare consensi in misura di gran lunga superiore al numero dei loro militanti, in un sistema di democrazia parlamentare come quello indiano, che nel Terzo Mondo è l'eccezione, sono tutt'altro che trascurabili. Alle elezioni dell'80, il CPI (M), che aveva partecipato al movimento contro la linea «autoritaria» del primo ministro, ha ottenuto oltre quindici milioni di voti, pari al 6,1 per cento, ed è attualmente, con i suoi trentasei seggi, il terzo gruppo al «Lok Sabha». Il CPI, che nel '77 era stato duramente penalizzato per la sua politica di sostegno al governo, ha in parte recuperato, ottenendo cinque milioni e quattrocentomila voti, pari al 2,5 per cento, e undici seggi. Ancor più significativo è il fatto che i «marxisti» siano stati in grado di conquistare la maggioranza assoluta alle Assemblee locali nel Bengala occidentale e nel vicino Tripura; che, grazie a quelle vittorie, governino i due Stati da oltre un quinquennio, alla testa di larghe coalizioni di sinistra; e che nelle consultazioni del maggio e del gennaio scorsi la sinistra unita abbia mantenuto e consolidato le sue posizioni (all'Assemblea di Calcutta è passata da duecentotrentotto a duecentotrentotto seggi, su un totale di duecentonovantaquattro).

«Nel Bengala occidentale — ci ha detto il compagno H. S. Sanyal, dell'ufficio politico del CPI (M) — avevamo il trentacinque per cento dei voti nel '69, il quarantacinque nel '77, abbiamo superato il cinquanta nel maggio dell'82. Un partito comunista al governo in uno Stato di cinquecento milioni di abitanti, industrialmente sviluppato: non è un caso unico nel mondo capitalistico?».

Ennio Polito

Repubblica Federale Tedesca

Accordo tra Kohl e Strauss per la politica estera?

Oggi la prima seduta del nuovo Bundestag - Secondo un giornale filo dc, CDU e CSU avrebbero sottoscritto un documento comune contenente alcune gravi affermazioni

BONN — Oggi a Bonn si riunisce il nuovo Bundestag uscito dalle elezioni del 6 marzo. La seduta sarà presieduta da Willy Brandt, nella sua qualità di deputato anziano (in realtà il primato dell'età nel nuovo parlamento spetta a un deputato dei verdi, il quale ha però rinunciato dopo le polemiche sulla sua appartenenza, in gioventù, a un'organizzazione fascista).

Stessa sera, con un atto scontato, il Bundestag rieleggerà alla cancelleria Helmut Kohl, il quale dopodomani presenterà ufficialmente il suo go-

verno. Il cancelliere avrà poi tempo fino al 4 maggio — giorno fissato per la dichiarazione di governo — per dirimere le ultime controversie che ancora oppongono i tre partiti della coalizione di centro-destra, CDU, CSU e FDP.

A proposito delle trattative sul programma, il quotidiano filo-dc «Die Welt» ha pubblicato, ieri, indiscrezioni relative a un accordo che sarebbe intervenuto tra la CDU e la CSU su uno dei punti sui quali si sono manifestati i maggiori contrasti: quello della politica estera.

Secondo la «Welt», CDU e CSU si sarebbero accordate su un documento comune che — se le indiscrezioni corrispondono al vero — contiene affermazioni molto gravi.

In particolare, il documento affermerebbe la possibilità di una «interruzione della politica della distensione, accompagnata da pesanti critiche alla condotta, in materia, del precedente governo. Verrebbe poi sostenuta la necessità di impegnarsi per la «riunificazione della Germania» con l'obiettivo di una «unità nella libertà»,

mentre si tornerebbe a sostenere la «continuità dei confini tedeschi del 1937».

Gravi affermazioni anche per quanto riguarda la politica verso i paesi in via di sviluppo e in particolare nella linea diplomatica verso l'Africa, dove andrebbe perseguita una politica di amicizia verso il governo razzista di Pretoria.

Quanto alla questione degli euromissili, andrebbe «rafforzata» la doppia decisione NATO, preparando «psicologicamente i cittadini alla installazione nel caso che a Ginevra non si arrivi a un accordo.

Buona Pasqua



FRAGOLE PRIMIZIA
cestino gr. 125 circa **690**

INSALATINA DI STAGIONE al Kg. **1380**

PASTA ALL'UOVO "PONTE" gr. 250 **640**

TORTELLINI FRESCHI "B.M.C." 1 chilo **2890**

OLIVE GIGANTI vaso 1 chilo e 1/2 **3390**

PROSCIUTTO CRUDO "MONTORSI" stagionato affettato - l'etto **2265**

"VISMARINO" cacciatore puro suino - l'etto **1265**

SALMONE CANADESE banda gr. 800/900 - l'etto **2890**

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA 1 litro **3190**

VINO CORTESE bianco - 1 litro e 1/2 **1650**

SPUMANTE "BARBERO" amabile - bott. cl. 75 **2100**

CHAMPAGNE BRUT "E. BESSERAT" cl. 75 **11500**

"BLACK & WHITE" scotch whisky - cl. 75 **7420**

RABBARBARO "ZUCCA" bott. cl. 70 **3680**

BIRRA "WUNSTER" 3 bottiglie da cl. 33 cad. **1420**

COLOMBA pasquale in astuccio gr. 930 **3440**

COLOMBA AL CIOCCOLATO in astuccio - gr. 850 **5890**

UOVO A CIUFFO cioccolato fondente - gr. 155 **3490**

UOVO A CIUFFO cioccolato al latte - gr. 160 **3490**

UOVO a ciuffo "NESTLÉ" cioccolato al latte - gr. 120 **4990**

AGNELLO FRESCO intero o metà - al Kg. **9500**

6 UOVA FRESCHE pezzatura gr. 50/55 cad. **680**

POLLO PULITO pronto per la cottura - al Kg. **3280**

ARROSTO ROLLÉ DI VITELLO al Kg. **7680**

SCALOPPINE DI VITELLO al Kg. **9680**

COSCIOTTO TACCHINO "AIA" al Kg. **2480**

BURRO BAVARESE panetto gr. 250 **1390**

PECORINO ROMANO stagionato - l'etto **1038**

EMMENTAL BAVARESE l'etto **570**

GELATO "ORLANDO" gusti assortiti vaschetta 2 litri **3080**

"SAO CAFÉ" sacchetto 400 gr. **3490**

E ricordate... Nei nostri supermercati
INFLAZIONE ZERO!
Fino al 30 aprile vi assicuriamo, sui prodotti di fondamentale consumo, gli stessi prezzi già bloccati quasi due mesi fa.
UN CLAMOROSO SUCCESSO!

Colombe e Uova pasquali

delle migliori marche: Perugia, Nestlé, Ferrero, Bauli, Alemagna, Motta, ecc.



STANDA*

vi conviene sempre!

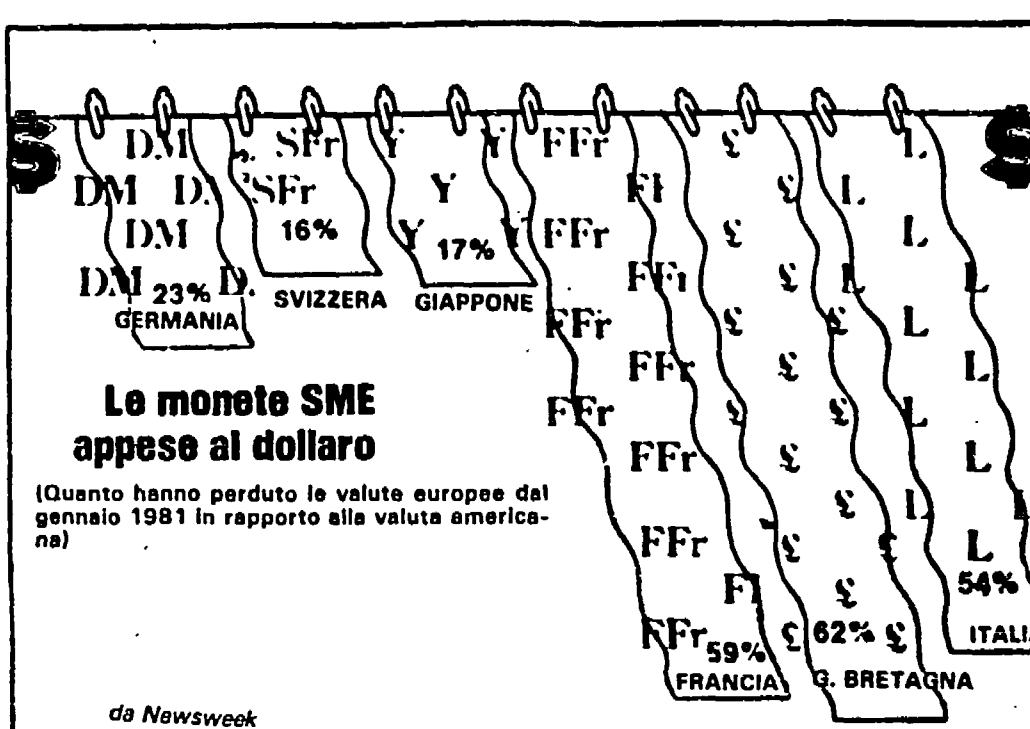
è una società del gruppo **MONTEDISON**

Conferenza stampa del PCI Sulle monete si è giocata una partita ...a poker

Lo SME non è stato rafforzato dalle decisioni di Bruxelles - Le forze conservatrici impediscono una riforma - Rapporto col dollaro

MILANO — Gli organi del Parlamento europeo in certo lavoro lo fanno, mettono a punto proposte tecniche, raccolgono spesso larghe convergenze intorno a risoluzioni che sollecitano i governi a passare sulla via della integrazione delle politiche monetarie ed economiche. Poi, periodicamente, quando l'urgenza degli equilibri lo pretende, arrivano a Bruxelles i rappresentanti dei governi nazionali, passano un colpo di spugna su tutto un lungo e faticoso lavoro e mettono la solita pezza a un sistema comune sempre sull'orlo della dissoluzione. È successo già tante volte ed è successo anche la settimana scorsa con la decisione di riallineamento delle parità centrali delle monete aderenti allo SME. E proprio per esprimere la più ferma critica a questo modo di concepire la politica comunitaria e di tenere in guardia contro i rischi che fa correre a tutte le economie europee, il gruppo comunista al Parlamento di Strasburgo ha convocato a Milano una conferenza stampa.

«Noi non criticiamo la decisione di riaggiustare i rapporti di cambio — ha detto l'onorevole Aldo Bonaccini —, svalutare e rivalutare fa parte dell'ordinaria fisiologia di una complessa costruzione economica come la Comunità europea. Accusiamo però i governi europei perché ancora una volta si sono prese misure in campo monetario del tutto disgiunte da interventi di accompagnamento che incidano sulle strutture economiche e sui rapporti di contenimento. Secondo Bonaccini da



che, appunto perché adottate in ordine sparso, non potranno che essere drastiche. Perché non si è voluta scegliere un'altra strada? Perché sono state ignorate proposte, unse e primate con il concorso di larghe maggioranze, dirette a rendere più completo il sistema monetario, estendendo l'uso dell'ECU e regolando di comune accordo i rapporti con le monete estereuropee? Bonaccini sostiene che spira sull'Europa un vento gelido che consiglia una scelta di campo senza tentennamenti: o con gli USA o contro di loro. A questo orientamento politico sarebbe in gran parte imputabile l'indifferenza per i concreti passi avanti che pure sarebbe stato possibile fare.

Rinvio per i prezzi e le valute «verdi»

Dissensi a Bruxelles tra i ministri dell'agricoltura - Il consiglio convocato il 18 aprile - Decisa una proroga per carni e formaggi

BRUXELLES — I nuovi prezzi di intervento comunitari per i prodotti agricoli non entreranno in vigore il primo aprile come i regolamenti richiederebbero. Il rinvio era scontato anche perché un apposito consiglio era già stato convocato per il 18 prossimo. Purtroppo il rinvio della fissazione dei nuovi prezzi, che si traduce sempre in un danno per gli agricoltori, sta diventando una norma. Anche lo scorso anno la trattativa si era conclusa con un mese di ritardo. Ma il consiglio dei ministri dell'agricoltura svoltosi ieri è stato quasi del tutto inutile. Il presidente di turno, il liberale tedesco Ertl, ha avvertito subito in apertura di non avere alcuna potere di prendere di farsi prendere decisioni. Ertl non sarà più da oggi ministro, sostituito all'Agricoltura dal nuovo gabinetto tedesco dal bavarese Kiechle della CSU. Al consiglio ha partecipato per la prima volta anche il francese Rocard che ha sostituito Edith Cresson.

esportazioni agricole italiane annullando, almeno in parte, i grandi vantaggi ottenuti dagli agricoltori tedeschi con la svalutazione del marco e il conseguente aumento degli importi compensativi monetari (passati dall'8,4 al 13 per cento) che funzionano come sovvenzioni alle esportazioni. L'agricoltore tedesco, che vive sul mercato italiano, gode cioè di un premio pari al 15,6 per cento dei prezzi (13 per cento di importi compensativi positivi più 2,6 per cento di importi compensativi negativi). C'era stato un accordo tra i ministri delle Finanze per non toccare la parità delle monete verdi prima dell'accordo sui prezzi. Ma il rinvio della trattativa per i nuovi prezzi ha reso ancora più urgente il riaggiustamento delle monete verdi per non danneggiare troppo pesantemente i coltivatori italiani.

USA di nuovo alla stretta monetaria

Il comitato della banca centrale prenderà oggi una decisione - Il dollaro sale a quota 1450 lire - Il Giappone rinvia la decisione sulla riduzione del tasso di sconto in attesa delle scelte necessarie sui tassi

ROMA — La forza del dollaro si è imposta ieri di nuovo su tutte le valute europee. Il cambio a 1450 lire, sette punti in più rispetto a venerdì, riflette solo in parte quanto sta avvenendo. Ieri il comitato di gestione del Federal Reserve (FED) statunitense ha iniziato l'esame della situazione monetaria da cui si attendono decisioni restrittive. Gli americani sono allarmati dal ritmo di aumento della massa monetaria e chiedono che si decida la restrizione, anticipando eventuali pressioni inflazionistiche. La settimana scorsa la FED aveva allentato le redi-

zioni per «fare spazio» ad ingenti richieste di denaro sul mercato. Il Tesoro (26 miliardi di dollari). I timori per le decisioni americane bloccano anche le decisioni di altri paesi. Per il primo ministro giapponese Nakasone ha incontrato il governatore della Banca centrale Haruo Murokawa per chiedergli di decidere «autonomamente» il tasso di sconto (dal 5,5% al 4,75%). Il banquiere centrale insiste perché a fronte dei tassi d'interesse statunitensi lo yen richieda una forte emorragia di capitali e l'ulteriore deprezzamento del yen. Il clima monetario internazionale è così di nuovo freddo prima che si registri un ritorno di ripresa. Sono stati resti nottiferi i termini dell'accordo fra banche private e Jugoslavia per il rianziamento di 4 miliardi in scadenza: come temevano gli jugoslavi, le banche ne hanno approfittato per aumentare gli interessi. La Jugoslavia pagherà l'1,75% sopra il tasso interbancario di Londra, più una commissione dell'1,20%. In totale, i tassi d'interesse del debito estero jugoslavo vengono così gravati di circa tre punti sopra tassi interbancari che sono elevati.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	25/3
Dollaro USA	1450
Dollaro canadese	1180,475
Dollaro tedesco	595,975
Fiorino olandese	530,985
Franco belga	30,091
Franco francese	199,985
Sterlina inglese	2111,30
Sterlina irlandese	1884,40
Corona danese	167,848
Corona svedese	200,555
Corona austriaca	191,778
Scellino svizzero	694,675
Scellino austriaco	84,729
Escudo portoghese	14,735
Peseta spagnola	10,577
Yen giapponese	1334,80
ECU	1335,25

Bonomi a gonfie vele: «da oggi chiamatemi Invest»

MILANO — «Vorrei chiamarmi Invest come il gruppo che dirigo — ha esclamato Carlo Bonomi — così tutti capirebbero che i suoi confini vanno oltre quelli della mia famiglia». Dinvolto e preciso nell'esposizione, aiutato dal vice presidente Giuseppe Gisenti e dal direttore generale Antonio Galli, Carlo Bonomi si è presentato per la prima volta alla stampa per commentare il bilancio dell'Invest, che sarà presentato il 30 marzo all'assemblea degli azionisti. Facendo il punto sull'andamento generale della società e delle sue consistenti partecipazioni industriali, assicurative e immobiliari, il presidente ha affermato che l'Invest ha raggiunto un notevole equilibrio nei suoi investimenti, siamo bene avviati dopo l'integrazione della Fingest con la razionalizzazione del gruppo spagnolo e la riduzione dei costi. Il bilancio al 30 novembre 1982 è stato chiuso con un utile di 7,8 miliardi di lire.

lano assicurazioni, Fondiaria, Italia assicurazioni, Lloyd italiano, ecc.) si è egualmente proceduto ad una razionalizzazione, anche attraverso processi di fusione interna al gruppo. Alcune società di assicurazioni hanno ceduto degli immobili a società del gruppo come la Beni Immobili. Nel complesso, è stato ribadito, il gruppo ha investito ulteriormente nel settore immobiliare.

I portuali bloccano le navi a Napoli

«Siamo senza salario e senza futuro»

Gravissimi ritardi del governo e della Regione - Occorrono subito investimenti - Il pesante costo delle intermediazioni fa preferire altri scali - A colloquio con i lavoratori in sciopero ormai da sei giorni

NAPOLI — Da sei giorni il porto napoletano è bloccato dai lavoratori. Le navi che si servono delle imprese private sono costrette a tornare indietro o a cercare un altro scalo perché non uno dei 1800 lavoratori in sciopero offre la sua opera per l'imbarco o lo sbarco. Non prendono il salario da due mesi perché il porto di Napoli è ormai in passato il fondo nazionale integrativo si è seccato. Da sei giorni - da quando cioè hanno preso le manganelle della polizia - nessuno è più tornato a casa. Perché Napoli vive più duramente degli altri porti la crisi generale? Perché a Genova si riesce ancora a pagare lo stipendio ai lavoratori e nel porto napoletano ciò non è più possibile già da due mesi? Di chi è la responsabilità? I delegati, sei o per ogni gruppo dei quali ha davanti ai treni anni di mestiere (tra i Cacciano, Antonio De Gregorio, Ernesto Caracelli, Vincenzo Cerbo, Carmelo Vetranò, Antonio Uliano) hanno le idee chiare. «Ci accusano da

ogni parte: lavorate cinque giorni al mese e volete essere anche pagati — dicono con fierezza — ma è colpa nostra se è stato fatto di tutto per lasciare marcire il nostro porto? Cosa dovremmo fare: sacrificarci per i parassiti e gli incapaci? Partiamo dalla seconda categoria, che è la più numerosa delle parti del golfo di Napoli. «Da quando è nato il CAP (Consorzio autonomo porto), nove anni, sono cominciati tutti i nostri guai — dicono i lavoratori — non perché l'idea di un centro che coordinasse e contrasse lo sviluppo del porto non fosse buona; anzi era ottima. Ma il fatto è che non è mai diventato tale, è divenuto al contrario il luogo per dare un po' di posti a questo o quel partito, e cosa ancora più grave, uno dei fattori di appesantimento dei costi per gli armatori. Pensa che una nave che arriva a Napoli non sa mai quanto gli verrà a costare questo scalo: il CAP fa pagare persino lo spostamento di un proprio mezzo, se quest'ultimo magari intralcia i lavori della nave; o addirittura una sorta di tangente, il 25%, qualora l'armatore non usi mezzi del porto ma i propri. L'unica cosa per cui lavora molto il CAP è la progressiva trasformazione dell'area portuale in un grande parcheggio per privati. Ma gli incapaci sono anche fuori del porto napoletano. Il governo, per esempio, non riesce a nominare il presidente del consorzio (in nove anni il CAP è stato retto quasi sempre da commissari) né, cosa più grave, ha mai ritenuto necessario un rilancio degli investimenti nel settore finalizzato alla costruzione di sistemi interportuali (oggi esistono 140 porti in Italia, basterebbero solo 3-4 sistemi di interporti). Senza contare il non-ruolo della Regione Campania, che pur essendo presente, come gli altri enti locali, nell'organo direttivo del CAP, non ha mai preso una decisione che andasse nel senso del recupero e dello sviluppo del grande porto napoletano. Qui si «parassita», qui la lotta diventa ancora più dura.

Banco di Napoli Niente più veti sullo statuto

l'approvazione del nuovo statuto avverrà nella prossima seduta del consiglio di amministrazione prevista per il 14 aprile. Ieri dell'argomento si è appena discusso e sono state distribuite le copie dattiloscritte sulle nuove strutture di governo del Banco di Napoli. Il consiglio di amministrazione è presieduto dal vicepresidente Aristide Savignano e alla presenza del neo-direttore generale Ferdinando Caporale, che ha effettuato un primo esame del bilancio del 1982 che sarà

sottoposto all'approvazione del Consiglio generale a fine aprile. Poi il risultato per il Banco è senza precedenti: circa 7 miliardi contro i 5,6 del precedente esercizio. Ma veniamo a quelli che vengono a configurarsi come i tratti essenziali del nuovo statuto. Attorno a questo nodo, come si sa, la lotta è stata durissima e ha registrato accanite resistenze dei gruppi tradizionalmente legati alla DC timorosi di qualsiasi tentativo di cambiamento. Contrasti che portarono alla clamorosa decisione dello stesso Ossola di dimettersi. Oggi il Banco è senza il presidente la cui nomina appare ancora in alto mare condizionata da lotte intestine alla DC e tra i partiti della maggioranza: vi è stata finora la sola discussa designazione di Ventriglia alla direzione generale. La bozza di statuto su cui pare delinearsi un consenso prevede in misura definitiva e controllata (non più del 30%) l'accesso dei privati nel capitale sociale, per quote singole non superiori al 5%; una più stretta subordinazione della Regione nell'Assemblea generale (che sostituisce l'attuale Consiglio generale); una più stretta subordinazione del direttore generale cui spetta un ruolo di gestione tecnica, alle indicazioni che vengono dal consiglio di amministrazione. Quest'ultimo sarà formato complessivamente da 13 membri più il presidente e cinque rappresentanti di nomina governativa, cinque designati dall'assemblea generale (di cui due tra le Regioni); tre tra i privati. Il Consiglio di amministrazione esprimerà una volta un Comitato esecutivo formato dal presidente, vicepresidente e cinque consiglieri tra i quali vi potrà essere non più di un privato.

Governo «contro» Scotti sulla riforma pensioni?

Si riprende a discutere del riordino, ma in bilancio per il momento c'è soltanto la perequazione dei trattamenti ai dipendenti pubblici

Sui temi previdenziali e richiamando all'articolo del 22 gennaio l'On. Scotti, a nome del governo, ha promosso il confronto con le parti sociali dichiarando che vuol promuovere in Parlamento la correzione e l'approvazione degli annunci di legge sul riordino pensionistico. Se in questo periodo, però, i giornali, le RAI - TV, i partiti e i sindacati parlano di previdenza ciò non è dovuto tanto al confronto quanto invece alle votazioni in Parlamento delle pensioni «baby» e sulla rivalutazione delle pensioni di annata riferite al settore del Pubblico impiego. Per le pensioni di annata si cominciò con promesse governative di 1.200 miliardi (1983), che divennero 600 miliardi nell'ipotesi di legge finanziaria, elevata poi a 1800 miliardi nel vertice Longo-Fanfani (83-84) i quali dichiararono che però il governo era salvo, infine come finora ultimo voto i miliardi sono 450 per l'83 e per i soli dipendenti pubblici. Il governo ha rifiutato di prendere in considerazione le pensioni di annata del settore privato, non ha dato risposta (al Parlamento) sulla differenza nelle liquidazioni

a danno del pubblico impiego, né ha risposto a chi dopo aver lavorato trent'anni, si ritrova con la pensione minima, né a chi è penalizzato dai meccanismi di indicizzazione e da altri limiti o differenze ingiuste; in questo il governo discrimina socialmente. La discriminazione è odiosa e inaccettabile perché lede il diritto all'eguaglianza di fronte alla legge, mortifica la democrazia. Il governo, però, invoca il gravissimo deficit previdenziale e quello dello Stato. I casi sono due, o i soldi e gli impegni ci sono per tutti — sia pure pochi — e con la graduale giustizia fra categorie e settori; o non costituisce

Brevi

Il petrolio saudita a 26 dollari il barile
ROMA — Contrare la discesa dei prezzi petroliferi, in particolare sul mercato italiano, il gruppo arabo occhie tra i 25 e i 27 dollari il barile; quello bianco o nigeriano, sui 28 dollari. Ben 21 di sotto, dunque, dei prezzi ufficiali. Intanto, la compagnia petrolifera britannica si accinge a decidere una nuova riduzione dei suoi prezzi. Ciò potrebbe indurre i paesi OPEC a ridiscuere i nuovi prezzi ufficiali (29 dollari quello saudita).

Cala la produzione industriale in Giappone
TOKYO — Dopo quattro mesi consecutivi di crescita, la produzione giapponese ha fatto registrare un nuovo calo a febbraio: 1,7% rispetto ai livelli di un anno prima. Quasi tutti i settori sono interessati, ad eccezione dell'elettronica, dove si è avuto un aumento del 10,7%.

Migliora il clima dell'economia tedesca
BCN — L'ultimo rapporto sull'economia tedesca segnala un lento aumento della domanda, specie nel settore edile. Da novembre, il flusso di ordini per il 14 aprile. Ieri dell'annuncio si è appena discusso e sono state distribuite le copie dattiloscritte sulle nuove strutture di governo del Banco di Napoli. Il consiglio di amministrazione è presieduto dal vicepresidente Aristide Savignano e alla presenza del neo-direttore generale Ferdinando Caporale, che ha effettuato un primo esame del bilancio del 1982 che sarà

Gas algerino sì, ma non coi fondi per il 3° Mondo

ROMA — L'accordo con l'Algeria per la fornitura al nostro paese di gas metano è stato ritenuto nel complesso positivo dalla grande maggioranza dei deputati della commissione Esteri della Camera, chiamati ieri ad esprimere il parere sul disegno di legge governativo che stanziava per il 1983-86 la somma di 540 miliardi di lire, necessarie a coprire l'integrazione da versare alla SIVAM per l'acquisto del gas algerino. La commissione, come proposto nei giorni scorsi dai deputati comunisti, ha tuttavia invitato la commissione Industria e quella Bilancio (che dovrà pronunciarsi sulla copertura finanziaria) a individuare per il provvedimento una fonte di finanziamento diversa da quella dell'uso, come previsto dal governo, dei fondi destinati alla cooperazione con i paesi del Terzo Mondo.

Arredo Forri

Procolo Mirabella

Maddalena Tulanti

Non sono passate le modifiche alla scala mobile sugli aumenti delle pensioni

Quando il governo Spadolini, alla fine di agosto 1982 presentò sulla legge finanziaria un complesso di norme sulle pensioni, denunciando con forza sia il metodo adottato, sia il contenuto.

Vale la pena di ricordare che nel progetto Spadolini si prevedeva: 1) la fissazione di un «tetto» di trasferimenti a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria dello Stato all'INPS di circa 6.000 miliardi in meno rispetto al fabbisogno per il 1983 già accertato dall'INPS; 2) la conseguente previsione dell'aumento dei contributi per i soli lavoratori dipendenti iscritti all'INPS e delle aziende del settore privato; 3) la fissazione di numerose deleghe al governo compresa quella per la modifica del sistema di applicazione della scala mobile alle pensioni, che avrebbe comportato una riduzione degli aumenti soprattutto delle basse e medie pensioni. Era quest'ultimo uno dei pericoli più gravi contenuti nel progetto governativo.

Il testo della legge finanziaria che la Camera approvò è sostanzialmente cambiato. Sono state soppresse le deleghe, come noi chiedevamo. È sparita, soprattutto, grazie alla martellante iniziativa del gruppo parlamentare comunista, la norma che avrebbe introdotto la modifica della scala mobile sulle pensioni.

Il tetto per l'INPS rimane, ma con due modifiche: il trasferimento viene portato da 16.500 miliardi a 20.700 miliardi, e in caso di maggiore fabbisogno per l'anno 1983 il gruppo comunista, sulla base dei dati forniti dall'INPS relativi al primo semestre, propone l'adozione

delle misure necessarie per fronteggiare la situazione. Scompare perciò la formulazione sull'aumento dei contributi a carico delle aziende e dei lavoratori dipendenti del settore privato. È ovvio, tuttavia, che non ci sentiamo tranquilli sul futuro.

Il governo e la maggioranza hanno respinto i nostri emendamenti che prevedevano una netta distinzione tra anticipazioni a titolo di pagamenti di bilancio e quelle a titolo di tesoreria. Non si tratta di una questione formale ma sostanziale: l'INPS eroga prestazioni per conto dello Stato senza che questi provveda alla necessaria copertura finanziaria come è nel caso della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Sono stati inoltre respinti i nostri emendamenti che stabilivano di porre a carico dello Stato, a decorrere dall'1-1-1983 in luogo del contributo annuale, l'onere delle pensioni liquidate entro il 1982 dalla gestione speciale dei coltivatori diretti, nonché il disavanzo patrimoniale della stessa gestione risultante al 31-12-1982, e di porre altresì a carico dello Stato, in sostituzione della quota di lire 12.000 mensili per ogni pensione erogata dall'INPS, la quota di integrazione al trattamento minimo avente decorrenza dall'1-1-1983.

Si è discusso, con un'intervento per iniziare a scindere l'assistenza, la previdenza e per caricare l'onere della solidarietà alla collettività e non solo ai lavoratori dipendenti del settore privato. Ci batteremo per queste proposte nella legge di riordino del sistema pensionistico.

Elias Belardi

Ora saranno sbloccate le pratiche dei dipendenti enti locali e municipalizzate ex combattenti

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha approvato due emendamenti presentati dai comunisti, riguardanti l'applicazione integrale della legge n. 336 (ex combattenti) a favore dei dipendenti da Enti pubblici locali, Comuni, Province e Aziende Municipalizzate. Per capire il valore degli emendamenti approvati per iniziativa dei senatori comunisti, si deve sapere che migliaia di domande di pensioni presentate da altrettanti dipendenti non vengono definite (si continua a liquidare acconti) in quanto una sentenza della Corte Costituzionale (la n. 92 del giugno 1981) rilevava la mancanza di copertura finanziaria. Le conseguenze della sentenza sono quelle ricordate, e le reazioni dei lavoratori che hanno presentato domanda di pensione senza ottenerne la liquidazione facilmente comprensibile.

Da tempo noi avevamo sollecitato il governo ad intervenire per sanare questa situazione ottenendo in continuazione impegni, in realtà mai rispettati. Con le proposte avanzate dai comunisti e approvate dalla commissione durante la discussione del decreto sulla finanza locale, il problema viene avviato a soluzione. Infatti i due articoli aggiuntivi prevedono: la copertura finanziaria da parte degli Enti, la estinzione di tutti i giudizi pendenti davanti alla magistratura alla quale avevano fatto ricorso gli interessati.

Con tali norme saranno pertanto sbloccate le oltre 20 mila pratiche giacenti presso la Corte dei Conti, che le aveva congelate in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale, istruite da parte dell'ente di previdenza le altre 20.000 che per le stesse ragioni non erano state

completate. Per quanto riguarda i tempi, si deve precisare che essendo le nuove norme inserite in un decreto che è all'esame del Senato e che dovrà essere approvato dalla Camera entro la fine di aprile, solo dopo tale data dovrebbero essere avviate a soluzione tutte le pratiche di pensione bloccate, sempreché Corte dei Conti e istituti di previdenza diano immediata applicazione alla norma. Si è molto discusso in questi giorni se era opportuno che i comunisti insistessero prima alla Camera, durante la discussione del decreto sul costo del lavoro, e successivamente al Senato, per far accogliere questa nostra proposta, dal momento che rimane aperto il problema per i lavoratori del settore privato e per gli autonomi. La risposta è affermativa, era opportuno e giusto. Non si è fatta una nuova legge, più semplicemente si è chiesto di applicare una legge esistente che penalizzava ingiustamente una parte dei lavoratori.

Certo rimane aperto e richiede interventi urgenti l'estensione del beneficio a favore di tutti gli ex combattenti che non hanno usufruito della legge 336. Un apposito articolo proposto dai parlamentari comunisti in accordo con le associazioni combattentistiche, è stato inserito nella legge di riordino del sistema pensionistico che governo e maggioranza tengono bloccata dal mese di giugno dell'anno scorso. Ci ripropono l'esigenza di rilanciare l'iniziativa e la lotta per la riforma con l'obiettivo di risolvere questo aspetto unicamente al riordino complessivo del sistema pensionistico.

Renzo Antoniazzi

La tessera speciale per la terza età ha fatto incassare alle Ferrovie nove miliardi e mezzo in un anno, un affare. Tra i 65 e i 74 anni si viaggia di più. 14 percorsi a testa, di 228 chilometri l'uno. Il 21 per cento prima non usava questo mezzo di trasporto

Via col treno e una «carta d'argento»

ROMA — Le FS questa volta hanno giocato la carta vincente, la «carta d'argento». E hanno fatto un buon affare. L'occhio di riguardo rivolto alla «terza età» ha dato frutti inaspettati dagli stessi promotori dell'iniziativa, nonostante fossero confortati dall'esempio dei nostri «cugini francesi che la carta d'argento l'hanno istituita circa sette anni fa e contano oggi oltre settentomila soci».

Cos'è la «carta d'argento»? Una tessera speciale che dà diritto ad una riduzione del 30 per cento su tutte le tariffe viaggiatori sull'intera rete delle ferrovie per il periodo di un anno dalla data di emissione, salvo alcuni limiti temporali che non sarebbe male, a nostro avviso, rimuovere. Non è un documento per pensionati ma per la «terza età». Costa 5.000 lire e può essere acquistata da chiunque abbia compiuto il

60esimo anni di età se donna, e il 65esimo se uomo. La si può acquistare presso ogni stazione ferroviaria o le più importanti agenzie di viaggio. Fino a poco tempo fa era necessario recarsi di persona a fare l'acquisto; ora, invece, è possibile anche per delega (invece consegnata dietro presentazione di un documento di identità del titolare).

Le limitazioni. I biglietti a riduzione concessi con la «carta d'argento» non sono validi per viaggiare il venerdì, il sabato e la domenica nel periodo compreso fra il 26 giugno e il 24 ottobre e nel periodo 18-28 dicembre (feste natalizie). Limitazioni che hanno il 50,7% dei possessori della «carta», secondo una indagine delle stese FS, vorrebbe vedere soppressa, magari l'opinione del 37,4% con una riduzione minore rispetto agli altri pe-

riodi. Le ferrovie, abbiamo detto, hanno fatto un buon affare. Vediamo. La «carta d'argento» è stata istituita e si è cominciata a venderla il 1° giugno 1981. Un anno dopo, il 21 maggio 1982, ne erano state vendute 330.907 per un importo complessivo di 1.654.535.000 lire. Nello stesso periodo sono stati acquistati dai possessori della «carta» 1.227.968 biglietti «scontati» con un introito per le FS di 8.032.408.350 lire. Insomma, in un anno, un incasso di 9.686.943.350 lire. A queste cifre sono da aggiungere le «carte» vendute (molte rinnovate) nel semestre giugno-dicembre '82. Sono 218.365, con un incremento di oltre il 20 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente. Incasso: 1.091.840.000 lire. Cifre, dunque, che ne ragguardevoli ma che non dico-



Livorno: cassaintegrati costruiscono un Centro

LIVORNO — Una vecchia palazzina nel centro storico, il quartiere della Venezia, sarà la sede di un nuovo Centro anziani. L'iniziativa è scaturita dalla Circozione n. 3, ma soprattutto per volontà degli anziani del quartiere, in collaborazione con il Comune (proprietario della palazzina) e già in fase ultimativa. Devono essere terminati gli ultimi ritocchi all'immobile — composto di dieci stanze molto spaziose, cucina, due bagni, una terrazza e un ampio giardino alberato — e poi il Centro inizierà la sua attività che sarà com-

pletamente gestita dagli anziani. Ci sarà una sala di lettura, una sala per la tv, si potrà discutere, giocare, passare il tempo tutti assieme. Ma non sarà un ghetto: il Centro sarà aperto a tutti, soprattutto ai giovani. Una peculiarità di questa fase dell'iniziativa: i lavori di ristrutturazione siano essi di muratura, idraulici, elettrici, falegnameria, giardinaggio — sono eseguiti volontariamente e gratuitamente da 40 operai in cassa integrazione di una fabbrica livornese, la Motoflora. È questo uno dei primi esempi in Italia che poi il Centro inizierà la sua attività che sarà com-

Lo chiamavano Ghiron e poteva pure sembrare un brette, invece era di Manzi e quel nome glielo avevano affibbiato perché si addormentava sulla «carta». Il medico avrebbe avuto il suo bel da fare per differenziare la diagnosi fra l'ipersonnia di ordine neurologico e sociale, e sonnolenza secondaria al funzionamento del fegato, dei polmoni, del cuore, del rene ecc.

Invece quando qualcuno si lamenta perché si stenta ad addormentarsi e passa la notte in bianco non a passeggiare con gli amici o in dolce compagnia, ma a dimenarsi nel letto, il medico se la sbriga spesso con una laconica diagnosi di ipersonnia prescrivendo un Ipnocin innocuo, che oggi ce ne sono. Un tempo, c'erano solo i barbiturici, che potevano essere pericolosi, ma oggi, con le benzodiazepine veri rischi non si corrono, salvo un lieve rimbombamento al mattino soprattutto per accumulo del farmaco, la bocca amara e l'alto che puzza un po'.

E così il problema non si affronta. Invece c'è ipersonnia e ipersonnia. Anche qui forme che meglio è definire ipersonnia primitiva e costituzionale, come nelle forme deliranti, maniacali, depressive, e psicologiche.

Altre cause di ipersonnia possono essere dovute ai farmaci, all'alcol, oppure a particolari condizioni naturali, come lo stato di gravidanza, il puerperio e, appunto, la vecchiaia. In questi casi il nostro cervello, che è molto discusso, il motivo è semplice. Fate conto che a dirigere questo ciclo della veglia e del sonno nel nostro cervello ci siano due meccanismi, uno che possiamo chiamare il sistema della veglia, e uno il sistema del sonno. Durante le 24 ore funziona, sempre nel nostro cervello, un orologio che regola il tono dei due sistemi, per cui ci sono delle ore in cui prevale il primo sul secondo e ore in cui avviene l'inverso.

Con gli anni bastano meno ore di sonno. La sveglia nel cervello che segnala ansia e stress. Pillola sì, pillola no. L'insonnia non è poi una disgrazia.

L'insonnia può dunque insorgere o perché funziona troppo il sistema della veglia — e ciò avviene nel 90-95% dei casi — oppure perché funziona poco il sistema del sonno, ma ciò avviene solo nel 3-10% dei casi. Se si vuole riequilibrare i due sistemi bisognerà perciò nella stragrande maggioranza dei casi agire sulle alterazioni del sistema della veglia, che sono legate ad ansia, affaticamento mentale, stress, in gran parte dovute a cause ambientali. Le cause che influiscono sul sistema del sonno sono invece poche e sono dovute a lesioni cerebrali vascolari o di altra natura.

Non è dunque tanto facile correggere quel disturbo del sonno che viene chiamato ipersonnia, così come non è facile correggere l'ipersonnia e la sonnolenza. Ma certamente non ci si può affidare soltanto ai sonniferi, nel primo caso, o al caffè nel secondo. Nel vecchio poi il sistema si complica un po'. Diciamo su-

FATE COME ME
CHE INVECE DELLE
PECOVELLE
CONTO
QUALCOS' ALTRO

CARANEM

Brevi dal Parlamento

L'on. Sergio Pezzati (relatore di maggioranza sul disegno di legge n. 3370 relativo alle pensioni dei pubblici dipendenti) su «Il Popolo» del 23 marzo non ha potuto negare che esistono sperequazioni notevoli sia fra i pensionati dello Stato che fra quelli dell'INPS. Ma mentre per i primi a suo parere si dovrebbe provvedere subito, per gli altri il problema andrà affrontato «poi». E mentre per gli uni si è prevista la spesa nella legge finanziaria, per gli altri (quelli del settore privato) non si è stanziata una lira.

Il PCI si è opposto a questo modo di procedere e al contrario il PCI, l'on. Pezzati cerca di scatenare il malcontento dei lavoratori dello Stato, mentre promette a quelli del settore privato che a loro si penserà dopo.

Anche nel 1970 avvenne così e i pensionati non l'hanno certo dimenticato.

Memoria corta questa DC e parole e fatti

Ricordiamolo all'on. Pezzati. Il 13 maggio 1970 in occasione dell'approvazione della legge n. 336 sui benefici agli ex combattenti del settore pubblico, il governo accettò un ordine del giorno che impegnava il governo a predisporre entro sei mesi analogo beneficio a tutte le categorie di lavoratori, anche dipendenti da aziende private.

Al pensionati del settore pubblico andarono i benefici della legge n. 336, a quelli del settore privato restò l'ordine del giorno. È un'esperienza che il PCI cercherà di non fare ripetere.

Il 24 novembre 1982 un intraprendente deputato socialista - l'on. Ferrari Marte — insieme a sette

suoi colleghi di partito ha presentato una proposta di legge per la rivalutazione perquisitiva dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti del settore privato. La relazione che accompagna la proposta di legge documenta come si siano formate «pensioni d'annata» anche nel settore privato, e l'esigenza di superarle. La proposta è stata ampiamente diffusa fra i pensionati del settore privato.

Chissà se gli stessi pensionati saranno stati informati in questi giorni che nel corso della discussione sulla legge finanziaria il gruppo socialista ha votato contro la proposta del gruppo comunista di non inserire solo uno stanziamento di 450 miliardi per le pensioni d'annata degli statali, ma 1.000 miliardi per le pensioni d'annata di tutti, nell'ambito della legge di riordino.

Questo rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

Domande e risposte

L'integrazione al minimo

Sulle restrizioni del diritto al minimo di pensione ci scrivono: «Mi è dispiaciuto che all'Unità, così pronta a cogliere il nocciolo delle cose sia passata inosservata la grave discriminazione che subirà una parte dei cittadini, quelli come me, che andranno quest'anno in pensione con il minimo e dovranno percepire una pensione irrisoria che non supererà le L. 30.000. Lo Stato non integrerà più al minimo le pensioni di quelle persone il cui reddito superi le 500 mila lire al mese».

CORINNA VERDIANI
Firenze

«Nel nuovo decreto nel caso di chi abbia moglie senza reddito» per mantenere il minimo l'INPS (acquisito da molti anni) vale la regola che la pensione dello Stato non superi tre volte la pensione integrata al minimo?».

UN GRUPPO DI PENSIONATI
Ancona

«Visto il decreto legge n. 3 necessita insistere per evitare che chi dopo aver contribuito

per molti anni — causa la vecchia normativa INPS abbia conseguito soltanto il minimo di pensione — possa perdere l'integrazione causa il reddito del coniuge».

UN GRUPPO DI PENSIONATI
Genova

L'esigenza di riformulare le norme sulla integrazione al minimo, già considerata negli accordi sindacati-governo del 1978 sul riordino previdenziale pensionistico, è contenuta nel decreto legge n. 59 che, tra tanti altri problemi, affronta nuovamente la questione dei minimi.

L'integrazione è condizionata ad un reddito personale non superiore a due volte l'importo del minimo INPS (L. 552.100 mensili sino a fine marzo e L. 573.600 per il trimestre successivo). Non è più previsto invece il condizionamento al reddito coniugale.

Tale norma — pre-a se — si muove nella linea degli accordi ma affrontata come sostiene il PCI nel contesto del provvedimento di riordino.

Pensioni anticipate

Siamo un gruppo di compagni, ex ferrovieri pensionati con la legge n. 40/1967 che prevedeva anni di scioglimento ai fini della pensione per i riconosciuti inabili al lavoro anche parzialmente.

Con il decreto legge sulle pensioni anticipate, che vuole la riduzione della contingenza, viene prevista la intera considerazione del periodo utile ai fini della pensione come effettivo dalla 40/1967?

Se non fosse così, sarebbe una grave ingiustizia che cre-

rebbe anche un contenzioso.

LETTERA FIRMATA
Ancona

L'art. 10 come formulato dal governo avrebbe comportato restrizioni anche sulla vostra pensione.

È una delle ragioni che hanno indotto il PCI nello stesso momento in cui esprimeva accordo sul ricorso a decreto-legge — come primo momento di modifica ad una legislazione che determina sperequazioni e privilegi assurdi — affermava l'esigenza di evitare restrizioni al trattamento di coloro che legittimamente hanno usufruito del prepensionamento e non svolgono attività remunerata.

Le modifiche apportate dal Parlamento fuggono le vostre giuste preoccupazioni e danno la possibilità, a chi abbia domanda in corso, di ritirarla qualora ritenga di non avere più interesse al prepensionamento.

Il PCI porta avanti con coerenza il proprio impegno per il riordino e per misure di riforma del sistema previdenziale-pensionistico in senso perquisitivo tenendo conto dei diritti legittimamente acquisiti e delle necessarie gradualità.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP

Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti - Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

TARIFA IVA 6% COEFF. FINO AL 30 GIUGNO 1983

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ Compilate il tagliando che pubblichiamo qui accanto



È il termine che definisce il mondo elettronico fondato sull'informazione. Ma c'è davvero un solo modo per usare gli strumenti creati dalla rivoluzione tecnologica? Uno studio del Club di Roma suggerisce una alternativa alla filosofia reaganiana

Guida alla «società cablata»

DINANZI al gran parlare di una nuova rivoluzione tecnologica l'uomo della strada si interroga perplesso. Alle prese con i problemi del vivere quotidiano e della crisi del Paese, egli fatica a proiettare nel futuro le modeste novità che attualmente lo anticipano: l'orologio digitale, la cassa continua alla banca, i video-giochi del figlio. Quando però è direttamente coinvolto in una ristrutturazione aziendale originata dall'introduzione di nuove tecnologie egli si fa più attento, anche se il divario tra ciò che vede e il futuro di cui si parla lo spinge a credere che le applicazioni più avanzate siano condizionate da progressi e scelte tecniche che lo sviluppo tecnologico non ha ancora compiuto.

Queste applicazioni, invece, non tanto dipendono da ciò che si può fare, quanto piuttosto da ciò che si vuole o si sceglie di fare, perché i fattori che condizionano le scelte non sono più di ordine tecnico ma essenzialmente di ordine economico e sociale.

Il merito del rapporto al Club di Roma sugli effetti e le prospettive della nuova rivoluzione tecnologica, (La rivoluzione microelettronica, Mondadori-EST, 1983), sta proprio nell'aver mostrato questa verità con chiarezza di esposizione e ricchezza di esempi.

I prodotti delle nuove tecnologie, infatti non solo hanno raggiunto costi di produzione e consumi di esercizio così bassi da consentire l'impiego in attività di ogni tipo, ma godono di flessibilità talmente elevata da poterli impiegare secondo modalità e soluzioni che possono essere rivedute al mutare degli obiettivi, mutando un'informazione aggiuntiva in essi incorporata e che si chiama «programmabilità».

L'esempio più drammatico è dato dal microprocessore, che è un componente della microelettronica di pochi millimetri di lato, di consumo trascurabile (100-200 microwatt) e che svolge le funzioni della parte centrale di un calcolatore. Ebbene, si pensi che questo componente da solo riesce ad eseguire oggi le stesse funzioni per le quali, appena venti anni or sono, erano necessari, con la vecchia tecnologia dell'elettronica, dei tre o quattro milioni di componenti (di cui a circa mezzo milione di circuiti logici) che dovevano essere assemblati in pesanti armadi di alcuni metri di lunghezza e che dissipavano un'energia un milione di volte superiore a quella consumata dal microprocessore.

Sarebbe dunque possibile fin da ora sostituire le vecchie tecnologie meccaniche, elettrotecniche ed elettroniche con le sue nuove tecnologie dell'informatica e della microelettronica in tutte quelle parti del processo produttivo e del prodotto che manipolano informazioni o controllano funzionamenti. Ma soprattutto «rebbe possibile reinventare e riclassificare processi e prodotti ritenuti «maturi» introducendovi a quantità di nuove funzioni che, con le vecchie



tecnologie, erano fisicamente ed economicamente irrealizzabili.

Anche l'automazione degli impianti industriali può fare un salto decisivo. E ciò non solo perché l'impiego del calcolatore consente di integrare la fase di progettazione del prodotto con quella della produzione (il cosiddetto CAD-CAM), ma perché l'automazione completa del processo, un tempo scongiurata per la rapida obsolescenza degli impianti, diviene economicamente conveniente con l'automazione flessibile per la possibilità di adattare gli impianti al cambiamento delle loro funzioni. Passando dai processi che producono materiali a quelli che producono informazioni — come le banche, le assicurazioni, le amministrazioni e gli uffici di ogni tipo — le trasformazioni potrebbero essere non meno radicali. L'automazione parziale o totale delle procedure, unita all'automazione degli uffici attuata mediante il collegamento degli addetti a reti locali di comunicazione attraverso le quali sia possibile realizzare l'elaborazione e la gestione individuale e collettiva dell'informazione archiviata e tutti gli scambi di informazioni comunque rappresentate (in forma di dati,

fonica e video), potrebbe talmente cambiare il modo di organizzare e produrre informazione da rendere irrisolvibile l'ufficio del futuro.

CON le trasformazioni ora delineate, le attività di interazione col processo informativo che controlla il processo produttivo e quelle di produzione dell'informazione nell'amministrazione e negli uffici vengono integrate nel sistema informativo dell'impresa. E poiché in tal modo l'informazione diventa il fattore dominante della produzione, sparisce l'antica differenza tra lavoro produttivo e improduttivo. Inoltre la riorganizzazione dei flussi informativi e la prevalenza dell'informazione tra i fattori produttivi provoca la necessità di una drastica riorganizzazione dell'impresa e della produzione, che nel sistema attuale si manifesta in un decentramento delle funzioni accompagnato da un accentramento delle decisioni, ma che in un sistema sociale diverso potrebbe invece attuarsi in una socializzazione dell'informazione e in un decentramento delle decisioni.

Se queste sono le profondità e la natura delle trasfor-

mazioni che potrebbero avvenire nella produzione di beni materiali e di informazione, non meno profonde potrebbero essere quelle da realizzarsi nelle comunicazioni sociali e nei rapporti individuali. Satelliti artificiali, fibre ottiche, tecniche di trasmissione digitale e reti telefoniche attuali potrebbero già essere i componenti essenziali di una rete di comunicazione nazionale e mondiale ai cui nodi potrebbero collegarsi, in ricezione e trasmissione contemporanea, terminali di ogni tipo: dal telefono tradizionale allo schermo video; dal calcolatore personale alla macchina di scrivere elettronica, al terminale intelligente; dalla banca di dati al sistema informativo dell'azienda, al grande calcolatore.

Con queste trasformazioni radicali nelle comunicazioni di massa sono tecnicamente realizzabili tutte le possibili connessioni tra nodi della rete, e quindi dal terminale di un tipo al terminale di ogni altro tipo.

Un utente potrebbe così inviare ad un altro utente messaggi scritti, realizzando la posta elettronica, o mandare segni e disegni di ogni tipo mediante il cosiddetto «fac-simile». Due o più utenti potrebbero parlare tra loro e

contemporaneamente vedersi, realizzando la teleconferenza, oppure interagire per scegliere, mediante il video, l'uno la merce mostrata dall'altro ed eventualmente formalizzarne l'acquisto con il trasferimento di fondi dal conto in banca dell'uno a quello dell'altro. L'accredito potrebbe avvenire, abolendo il denaro contante, mediante il collegamento dell'acquirente con il sistema informativo della propria banca e di questo con il sistema informativo della banca del venditore.

Sono questi solo alcuni esempi che lasciano intravedere il rapporto al Club di Roma ripropone con forza è quello del governo dell'economia per poter affrontare, in modo consapevole, i cambiamenti della posta in gioco» (vedi l'introduzione di L. King). Questa posta è infatti alta per l'umanità intera, poiché si tratta di dirigere e programmare lo sviluppo in modo da evitare che il progresso scientifico e tecnologico entri in contraddizione col progresso sociale.

Anche se la società cablata offre al mutamento sociale

alcune opportunità importanti, due gravi pericoli sovrastano però l'uomo: l'isolamento sociale nel lavoro ed il distacco dal contatto diretto col mondo reale. Entrambi infatti potrebbero avere conseguenze gravi ed imprevedibili, sia nei comportamenti umani che sulla salute mentale.

Una società in cui le attività umane — da quelle lavorative a quelle di svago ai rapporti interpersonali — tendono ad addensarsi intorno ai nodi di un'immensa rete informativa, provoca già un certo sgomento. Ma lo sgomento diventa netto rifiuto se, per questa ragione, il lavoratore è sempre più solo, inchiodato al posto di lavoro, isolato dai suoi compagni e la realtà è sempre più mediata e interpretata dallo schermo video.

L'uso del video-terminale va quindi limitato nel tempo non solo per motivi ergonomici, ma anche per motivi di qualche paese, ma soprattutto per gli effetti carismatici. L'attuale polarizzazione in due modi di lavoro: uno, nel quale il lavoratore è assorbito alle sue sollecitazioni (si premono bottoni e si controllano dati), e l'altro dove il video-terminale è impiegato come ausilio ad altro lavoro (per il richiamo di informazioni o per meccanizzare le operazioni routinarie). Mentre al primo dei modi corrisponde un lavoro dequalificato, al secondo corrisponde generalmente un lavoro qualificato. Anche dalla soluzione che si riuscirà a dare ai modi e ai tempi di impiego del video-terminale dipenderà dunque la qualità della vita e del lavoro nella società del domani.

ABBIAMO già detto che non esistono norme di ordine tecnico alle trasformazioni di cui stiamo parlando, ma che si realizzano nelle comunicazioni sociali e nei rapporti individuali. Gli ingenti investimenti necessari, il mancato ammortamento degli impianti, l'inadeguato livello culturale e l'insufficienza di strutture formative costituiscono alcuni di questi. La caduta dell'occupazione e l'incapacità di trovare strumenti adeguati per affrontare rappresentazioni vincenti sociali difficilmente superabili. I paesi che avranno la capacità di adattare il modo di lavoro a questi apparati produttivi, di orientare la direzione e l'asse del loro sviluppo verso le nuove produzioni e di impegnare intelligenza e risorse progettuali nella reinvenzione dei prodotti, saranno anche i primi a superare la crisi. Perciò mentre i paesi tecnologicamente avanzati ed economicamente più forti diventeranno sempre più forti, quelli economicamente deboli diventeranno sempre più deboli.

Se dunque il liberalismo di stampo reaganiano può star bene agli Stati Uniti, esso diventa esiziale per i paesi del terzo mondo o per paesi come l'Italia, perché ribadisce ed accentua le loro debolezze. Solo una forte volontà politica può invertire questa tendenza. Il metodo che anche il rapporto al Club di Roma ripropone con forza è quello del governo dell'economia per poter affrontare, in modo consapevole, i cambiamenti della posta in gioco» (vedi l'introduzione di L. King). Questa posta è infatti alta per l'umanità intera, poiché si tratta di dirigere e programmare lo sviluppo in modo da evitare che il progresso scientifico e tecnologico entri in contraddizione col progresso sociale.

Giovan Battista Gerace

Stasera al San Carlo la «prima» di «Salammbò» di Mussorgski

NAPOLI — Prima mondiale, stasera, al Teatro San Carlo di Napoli, di «Salammbò» di Modeste Mussorgski. Preceduto da polemiche e defezioni forzate l'Unione Sovietica non ha più concesso il visto di uscita ad alcuni artisti che avrebbero dovuto interpretare l'opera «Salammbò», per la regia di Yuri Ljubimov, è una produzione di grande importanza: si tratta della prima esecuzione in forma scenica. Gli artisti sovietici, cui non è stato concesso il visto di uscita per l'Occidente, sono stati sostituiti da Annabelle Bernard e Boris Bakov, i quali — ha detto il regista Ljubimov — «Si sono scrupolosamente preparati a questo importante impegno».

Balanchine lascia il New York Ballet In due al suo posto

NEW YORK — Il fondatore e capo-coreografo del New York Ballet, il celebre George Balanchine, è stato costretto ad abbandonare la direzione della compagnia americana a causa delle sue precarie condizioni di salute. Saranno Peter Martins e Jerome Robbins a sostituirlo nell'incarico. È praticamente un'era che si chiude ma anche un'era che si apre (il balletto spinto fino alle estreme conseguenze del gusto neoclassico) ad apparire ormai in crisi. Molto diversi sono tra loro Martins e Robbins: trent'anni di età separano le esperienze e quindi le idee insieme con la notorietà internazionale del secondo e la più energica ambizione del primo. I due principali balletti in progetto per l'estate (giungeranno in Europa tra l'inverno e la primavera della stagione prossima) saranno entrambi di Robbins che avrà comunque una preminenza artistica su Martins nella conduzione della compagnia.

In libreria «Le voci di Marrakech», riflessioni suggerite a Canetti da un viaggio in Marocco

Elias e Allah



«Le voci di Marrakech», Adelphi L. 9.000

Elias Canetti, una trentina di anni fa, soggiornò per un periodo di tempo in Marocco, a Marrakech. L'autore di «Massa e potere», di «Auto da fé», di un'autobiografia che, a nostro parere, è anche una delle capitali opere narrative del nostro secolo, del saggio «L'altro processo», forse il maggiore scritto su Franz Kafka che sia apparso, di opere che solo in questi ultimi anni il lettore italiano ha cominciato a conoscere, visse, a Marrakech, un'esperienza strettamente collegata con il nucleo centrale di tutta la sua riflessione. Egli entrò in quell'universo attraverso un orizzonte di voci incomprensibili, che gli rivelarono, ancor prima che avvenissero gli incontri con le persone reali, quella presenza segreta di una folla che già aveva parlato alla sensibilità di Baudelaire e poi a Walter Benjamin.

Quella di Marrakech non è la folla metropolitana della Parigi ottocentesca: è la folla di un paese al di sotto della povertà, eppure ricca di suggestioni per un attento investigatore di rapporti ed enigmi concernenti l'individuo che si dissolve nella massa e di masse, di vivi o di morti, che irrompono nell'individuo.

Per entrare nel segreto del suo libro («Le voci di Marrakech», Adelphi L. 9.000) intessuto di avvenimenti e di immagini, bisogna affidarsi a tre momenti: quell'orizzonte di voci che, via via disperendosi, finisce in una sola voce (la preghiera, la ricerca di dio dalla prospettiva del rifiuto canettiano di ogni secolarizzazione); la lingua e la parola e, infine, la collocazione dello scrittore.

Se si legge questo libro come un contributo all'indagine intorno a quell'enigmatico rapporto tra massa e individuo e tra massa e potere, ci si convince facilmente della vanità di ogni sforzo inteso a relegare un paese come il Marocco in quella mezza letteratura di viaggio che ancor oggi infesta i giornali con un suo patetico terzomondismo o con un tardato estetismo della miseria.

Canetti scrive le sue note attendendosi a quel nodo e a quell'angolo: anche a Marrakech, il gioco per il potere e la sopravvivenza fa le sue vittime, e tutti sono attori e spettatori di un massacro dal quale l'uomo esce vincitore o vinto, in posizione eretta o in posizione supina, vivo o morto. La schiavitù del superare non ha confini: il vincitore mangia il vinto.

A Marrakech, Canetti si trova in quella posizione che almeno una volta tutti noi abbiamo sperimentato. È la posizione dello straniero, che crede di godere di una sorta di invulnerabilità. Esso è dentro un mondo incomprensibile che si rivela come un orizzonte di voci, e nello stesso tempo ne è fuori. Quello che accade lo riguarda e non lo riguarda. I ciechi, i marabutti, o santoci, i bambini mendicanti, le bestie (gli asini e i cammelli, destinati alla morte o al macello), i mercanti, gli ebrei della Mellah, i pezzenti tra via e morte sono la grande massa di umanità che Canetti osserva. La precisione del re-

sonco non è freddezza. Più volte la parola si vena di commozione. Curiosità è umana simpatia, ma soprattutto desiderio di verifica animano l'osservatore. Per rimanere nella sua difficile posizione, Canetti rinuncia al giudizio, alla pretesa di sovrapporre la propria cultura e la propria civiltà a quella del paese che lo ospita. D'altronde, egli non respinge (e sarebbe vano) l'una e l'altra per adottare cultura e civiltà del paese che lo ospita. Il suo viaggio, così, assume un andamento circolare. Canetti parte da se stesso e, dopo la ricognizione di quell'orizzonte di voci, ritorna a se stesso.

A una prima lettura, si può credere che il ritrovamento di sé avvenga, per lo scrittore, nella Mellah, nel quartiere ebraico. Ma è un inganno. In verità, il viaggio di Canetti comincia dalla Mellah. Il viaggio lo porta nella sua vera patria, che è la parola, una parola indicibile che dice l'indicibilità di dio. È il rifiuto della secolarizzazione. Il suo peregrinare per le strade, per i quartieri, per le piccole e le grandi piazze di Marrakech lo conduce, alla fine, verso un mucchietto di stracci, dove si nasconde un essere invisibile e inosservabile. La vocale «a», che esce come un continuo ronzio, come una preghiera, da quegli stracci riconduce il lettore alla sola parola che Canetti ha percepito fin dal suo arrivo: Allah. Ma a quell'essere, sospetta Canetti, è stata tagliata la lingua (non l'ha salvata: si adoperano parole della sua autobiografia), sicché il nome di dio esce anch'esso mutilato, non ne rimane che una vocale, una lungissima «a», un lamento, una invocazione che dice l'indicibile. Il secolo, il mondo tereno, non può accogliere il mondo celeste. Non può pronunciare, perché è inosservabile.

È qui che Canetti passa a contropelo, anche in un libro apparentemente marginale come questo, tutto il nostro presente. Egli salva tuttavia la parola; recupera la stessa parola letteraria e persino la narrativa, là dove altri si esprimono in termini filosofici. Lontano mille miglia da ogni forma di riduzionismo idealistico, storicistico o sociologico (non vi sono scienze regine, dalle quali discendere il resto), Canetti lancia tutto quello che il nostro tempo ha santificato.

Egli medita, ed eccoci al terzo momento, dalla prospettiva della solitudine. Che poi è la solitudine dei ciechi di Marrakech, l'innocenza dei bambini, la prigione, l'innocenza del bambino, la prigione, il luogo appartato, un luogo su cui si può contare e dove si può restare solo quando la confusione delle voci nuove e incomprensibili diventa troppo grande («si veda «Casa silenziosa e tetti deserti»). S'intende un autoritratto. Dal suo luogo silenzioso, Canetti osserva da più di mezzo secolo il massacro quotidiano per il potere e la sopravvivenza.

Ottavio Cecchi



Mehta cede il suo cachet al «Maggio»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Zubin Mehta, protagonista negli ultimi giorni di quattro concerti nelambito della stagione sinfonica del Teatro Comunale (ha diretto le «Variazioni su un tema di Haydn» di Brahms, il «Concerto per violino e orchestra» di Max Bruch, solista la giovane Anne-Sophie Mutter, e la «Sagra della primavera» di Stravinskij) ha rinunciato all'intero «cachet» affinché venga costituito un fondo per i complessi sinfonici del «Maggio». Un gesto davvero clamoroso e particolarmente significativo in un momento così critico per la vita degli enti lirici italiani, soprattutto se confrontato con i capricci e certe impensate «divistiche» che caratterizzano il comportamento di certi prestigiosi esponenti della direzione d'orchestra. Il regalo che Mehta offre generosamente all'orchestra si aggirerebbe sui ventimila dollari, ovvero più di trentamila milioni di lire. Il maestro indiano ha motivato il suo gesto come segno di ringraziamento nei confronti di un teatro con cui ha avuto splendide occasioni di lavoro: prima di tutte la realizzazione del ciclo del «Ring» wagneriano con la collaborazione di Ronconi e Filizi.

Mehta ha inoltre ricevuto proprio sabato scorso il premio internazionale «Aururo Toscanini» dall'Associazione degli «Amici della Musica di Taverne Val di Pesa (un piccolo comune nei pressi di Firenze, dove due anni fa diresse un bellissimo concerto con i complessi del «Maggio»); premio istituito dal Comune di Taverne in nome del grande Toscanini e che l'anno scorso fu conferito a Riccardo Muti. Proprio nel corso delle celebrazioni di Taverne Mehta ha dichiarato di sostituire l'indisposto Carlo Maria Giulini nella «tournee» italiana dell'Orchestra Filarmonica di Los Angeles, inserita anche nel cartellone del prossimo Maggio Musicale Fiorentino. Il ciclo di concerti è interamente dedicato a musiche di Johannes Brahms, il Teatro Comunale sta inoltre studiando l'ipotesi di più strette e frequentazioni con il «Maggio».

Tre nuovi film per Robert Altman: il primo a fine anno
NEW YORK — Il regista Robert Altman si accinge a realizzare tre nuovi film un dietro l'altro. Si tratta di «Streamers», dalla commedia di David Rabe la cui «prima» è prevista per la fine dell'anno, «The survivors», da una commedia di Jim Leonard jr., che uscirà nella primavera del 1984 (possibile protagonista Treat Williams), e di «An ester egg hunt» da un racconto di Gillian Freeman. Le tre pellicole saranno distribuite negli Stati Uniti dalla Cinecom International Films che ha già la distribuzione dell'ultimo film di Altman «Come back to the 5 Jimmy Dean», Jimmy Dean, lanciato timidamente in venti sale cinematografiche all'inizio dell'anno, dopo essere stato proiettato in prima assoluta alla Mostra del cinema di Venezia nel 1982.

Premio per il miglior racconto giallo al Festival di Cattolica
ROMA — Il «Mystfest 83», quarta edizione del Festival internazionale del giallo e del mistero in programma a Cattolica dal 23 giugno al 5 luglio — indice anche per quest'anno i concorsi letterari per il miglior racconto giallo inedito e per il miglior romanzo giallo edito di autori italiani. I racconti (che non dovranno superare le 15 cartelle dattiloscritte), e i romanzi vanno inviati entro il 15 maggio 1983 al Mystfest, dove può essere richiesto il bando di concorso. Al miglior racconto e al miglior romanzo fra quelli pervenuti sarà assegnato da una qualificata giuria di scrittori il premio «Gran giallo Cattolica» per la letteratura. La cerimonia di premiazione avverrà nella serata del 27 giugno. I racconti classificati ai primi tre posti saranno inoltre pubblicati sul «giallo» Mondadori.

Rapinata la casa di Elton John
LONDRA — Ignoti ladri penetrati nell'abitazione di Elton John hanno asportato denaro contante e gioielli per un valore di 56.000 sterline (120 milioni di lire circa). Il pezzo più di valore rubato è un anello d'oro con numerosi gioielli incastonati. I ladri, per raggiungere la camera da letto del cantante dove si trovavano i gioielli e il denaro, hanno dovuto superare una cancellata ad apertura elettronica, due cani da guardia ed un triplice sistema di allarme collegato con la vicina stazione di polizia.



John Landis (al centro nel film «Animal House») in tre curiosi atteggiamenti

Attenti a Belushi oggi arriva in TV

Se domandate, a chiunque l'abbia vista, che cosa ricorda di Animal House, la risposta sarà sempre la stessa: quell'immondo e gagliardo ciccione di John Belushi. Allora, nel 1978, non era ancora un dio del cinema lanciato a velocità supersonica tra i violetti di Beverly Hills e i bungalow dello Chateau Marmont Hotel, ma la stoffa già si sentiva. Si sentiva — eccome! — quando nei panni di Bluto Blutarski si divorava un'intera mensa universitaria, con le fauci spalancate e le pupille scorbianti; o quando si schiacciava in fronte, come se niente fosse, le latine di birra accuratamente sudate; o quando, ancora, faceva il porcellone con le compagne del college fino quasi a rompersi l'osso del collo. Un ciclone, insomma, che rotolava come una palla a tempo di rhythm and blues. In seguito, travestito da aviatore pazzo in 1941 Allarme a Hollywood o da flauto in quello dei due Blues Brothers o da giornalista d'attacco in Chiamami aquila, avrebbe fatto fremere di invidia milioni di ragazzi, guadagnandosi sul campo i galloni dell'attore più curioso d'America. Eppure, chi amò davvero la sua parata traballante e il suo incedere da pattiniera ambulante, non dovrebbe rinunciare al piacere di rividerlo in tv, il 29 (e il 30) appunto in Animal House.

Il balletto Applausi alla Scala per Carla Fracci e per Alicia Alonso in veste di coreografa. Ma questa Aurora sa un po' troppo d'antico

Stavolta la Bella è solo addormentata

MILANO — La versione coreografica della *Bella addormentata* nel bosco di Alicia Alonso è decollata domenica scorsa al Teatro alla Scala raccogliendo, in crescendo, un successo che non sembrava scontato. Alla fine dello spettacolo, il pubblico tiepido e compassato dell'inizio si era trasformato in un coro di applausi e di «bravo» wagneriano con la collaborazione di Ronconi e Filizi.



Una illustrazione di Gustavo Doré per «La bella addormentata» in scena alla Scala
di linee e geometrie corporee. La bella addormentata nel bosco si sdraiava su una trama esotica e sempre scintillante di luce e di colori. La scena tardo-ottocentesca, la principessa Aurora, si muoveva con la stessa eleganza e la stessa grazia di un'artista che ha fatto della danza il suo modo di vivere e di sentire. E quando il principe Desiré — secondo la tradizione — si accingeva a baciare la sua bocca, lei si risvegliava e si rimetteva in movimento. Aurora, insomma, è una ragazza che sa di vita, ma si perdeva ben al di là del balletto. È l'immagine dell'eroina che subisce. Non bagna fino all'ultimo istante di cocaina e all'ultimo bicchiere di bourbon la smorfia irrisolvibile di chi non ha niente da perdere, se non la propria ingordigia. Per questo c'è da sperare che sulla tomba di questo clown morto o 33 anni per «eccesso di tutto» nessuno mandi un bacio o getti un fiore. Meglio giocarsi una partita a poker.

Programmi TV

Rete 1
12.30 I MIETITORI NASCOSTI: ed. italiana di Italo Pella
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.30 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 TAN TANAMON
14.55 PRIMO FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
15.00 GLI ANNIVERSARI - «Testimonianze per Gustavo Fortunato»
16.00 SHIRAZ - In occasione del 100° anniversario
16.20 TG1 OBIETTIVO SU... ATTUALITÀ: a cura di E. Fedè
17.05 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON TUA ANTIMA
18.30 SPATIO LIBERO - «Ritorno a noi: la cooperazione culturale»
18.50 ECCO QUA - Riscate con Stanko e Ota
19.00 ITALIA SERA - Film, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
21.30 GALLI OGGI: Appuntamento con il quiz
21.45 QUARIC: Viaggio nel mondo delle scienze, a cura di Piero Angela
22.30 TELEGIORNALE
23.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere, con C. Massari
23.35 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: Insegnamento e ricerca
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2
12.30 MEDITANA - «ten. govani»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 STRETTA LA FOGLIA LARGA LA VIA - «Il lago delle streghe»
14.18 TANDEN - (14.05) Playtime, (15.10) È strano
14.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 MARK E MINDY
17.30 TG2 FLASH
18.00 DAL PARLAMENTO
19.40 CONTROLUCE - «Semanale di teatro e musica»
18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 STARSKY E HUTCH: «Il coraggio di Anava»
19.45 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 «Alessandro il Grande» Regia di Robert Rossen, con R. Burton
22.10 TG2 STASERA
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.35 PIANETA TOTÒ - Il principe della risata raccontato a puntate
00.05 TG2 STANOTTE

Rete 3
15.30 CICLISMO - Triciclo Paratolica
16.30 SPECIALE ORECCIOCCIO - con Mike old field
18.50 GOLDOM IN BIANCO E NERO: «Le bottiglie del caffè con Sesto»
19.00 FIANCONA - Valerij Valerijevič Gerasimov
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.30 TG3 - TV3 REGIONI - Cultura spettacolo, avvenimenti
20.05 SCIUKA E POESIA di Luca Ciantone
20.30 TG3 SET - Settimana del TG3
21.30 CONCERTO DEL MARTEDI - Antonio Viraldi, Dirige F. Scialoja
22.45 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
23.20 CENTRO CITTÀ D'ITALIA - Crema Bagnoregio, città abbandonata

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 «Medea»; telefilm; 9.20 «Le fortune al

Retegattoro
8.30 Ciao Ciao: 9.40 «Schiena Isurana», novella; 10.20 «Gli inafferrabili»; telefilm; 12 «Ettichka e mezzogiorno»; telefilm; 12.30 «La Stellanora»; con De Sica; 13.15 «Cherono»; notiziario; 14 «Schiena Isurana»; novella; 15.20 «Gli inafferrabili»; telefilm; 16.10 «Le favole più belle»; cartoni animati; 16.30 Ciao Ciao: 18 «Yesterman cartoni animati»; 18.30 «Star Trek»; telefilm; 19.30 «Vaghe»; telefilm; 20.30 Film: «Jovanni Rossari»; di John Landis; con Tim Matheson; 20.30 Special: «Julio Iglesias in concerto»; e Vietnam 10.000 giorni di guerra.

Italia 1
8.30 «Ebbro d'amore»; telefilm; 9.30 «Gli emigranti»; telefilm; 10.05 Film: «Telefonia e tre mogli»; con Sette Devis; 12 «Ebbro d'amore»; telefilm; 12.30 «Ebbro d'amore»; telefilm; 13 «Ebbro d'amore»; telefilm; 14.45 Film: 15.30 «Ebbro d'amore»; telefilm; 16.10 «Ebbro d'amore»; telefilm; 17.00 «Ebbro d'amore»; telefilm; 18.10 «Ebbro d'amore»; telefilm; 19 «Ebbro d'amore»; telefilm; 20 «Ebbro d'amore»; telefilm; 21 «Ebbro d'amore»; telefilm; 22 «Ebbro d'amore»; telefilm; 23 «Ebbro d'amore»; telefilm; 24 «Ebbro d'amore»; telefilm; 25 «Ebbro d'amore»; telefilm; 26 «Ebbro d'amore»; telefilm; 27 «Ebbro d'amore»; telefilm; 28 «Ebbro d'amore»; telefilm; 29 «Ebbro d'amore»; telefilm; 30 «Ebbro d'amore»; telefilm.

Swizzera
18 Per i bambini: 18.45 Telegiornale; 19.50 Vivaldi; 19.25 «La lettera di Capri»; telefilm; 20.15 Telegiornale; 22.40 Film: «Il nostro paese»; con Ferrnando Rey; 22.05 Vetrine vacanze; 22.20 TG; 22.35 Cosmos.

Capodistria
13.30 Confine aperto; 17.30 La scuola; 17.55 Telegiornale; 18 «Un angelo sporco»; telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 Con noi... in concerto; 20.30 Film: «Punto d'incontro»; con Ferrnando Rey; 22.05 Vetrine vacanze; 22.20 TG; 22.35 Cosmos.

Francia
12 Notizie; 12.08 L'Accademia dei 9. Giochi; 12.50 Soffio, sceneggiato; 14.05 La vita ogni; 15.00 Tenere; 15.30 Tenere; 16.30 Tenere; 17.55 «Riesci a?»; e di tanti crudeli gatti di Don Siegel, qui, invece, si tingerà dietro la macchina da presa e fa il regista. È il suo primo film da autore e usa la faccia nobilmente invecchiata del bravo William Holden. La storia mette a confronto sensibilità e sentimenti di un anziano agente immobiliare e di una ragazzina che si insedia nella casa di lui. Un tema non facile per una regista principiante, ma non per un «duro» come Clint Eastwood, che si accingeva alla impresa documentaria, paranoia: 23.38 Il racconto.

Montecarlo
14 Montecarlo: Torneo Tennis; 18.15 Notizie Flash; 18.25 «La doppia vita di Henry Phryno»; telefilm; 18.30 «Shopping»; 19.30 «Gli affari sono affari»; 20 «Ebbro d'amore»; telefilm; 20.30 Film: «Ebbro d'amore»; con W. Holden; di C. Eastwood; 22 «Ebbro d'amore»; al termine: Montecarlo.

Scegli il tuo film

ALESSANDRO IL GRANDE (Rete 2, ore 20,30)
È un buon periodo per Robert Rossen. Così, alla spicciolata, stanno uscendo sul piccolo schermo alcuni dei suoi film migliori (L'8 spaccano e Lidith) e anche questo kolossal con Richard Burton nei panni del condottiero macedone. Il film segue tutta la vita di Alessandro, dalla nascita fino alla morte giunta ai fatidici 33 anni: amori e conquiste militari, insegnamenti filosofici e orgogliose affermazioni di sé. Non è il più riuscito dei film di Rossen, ma con attori come Burton e Frederic March non possono mancare momenti di intenso piacere spettacolare.

IL MOSTRO (Canale 5, ore 21,25)
Luigi Zampà dirige Johnny Dorelli e Sydney Rome in questo film drammatizzato che struttura tutti i moduli della commedia all'italiana. È un maestro che uccide i personaggi famosi e dà la notizia in anteprima ad un giornalista facendogli acquistare improvvisamente l'amicizia del direttore d'orchestra Michel Sasson che, pur re-

Editori Riuniti

L'identità comunista
a cura di A. Accornero, R. Mannheim, C. Sebastiani
In un'inchiesta del CsePE, la prima analisi approfondita che un partito italiano abbia condotto su se stesso
Lire 25.000

Joachim Raschke
I partiti dell'Europa occidentale
Dizionario tematico
a cura di A. Baldassarre
Una guida indispensabile per chi voglia capire i sistemi politici e le situazioni nazionali nell'Occidente europeo
Lire 25.000

Editori Riuniti

riforma della scuola
S

3
studenti contro la camorra: intervista a Don Riboldi
pubblico e privato: risposta a De Mita
il dibattito sulla questione elementare scuola secondo confindustria
i primi minima
i materiali autentici nelle lingue moderne

L. 2.500 - abb. annuo L. 22.000
Editori Riuniti Riviste - 00186 Roma
Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

CITTÀ DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di 1° stralciò impiant sportivo Zona 4 del PEEP.
Importo base L. 388.265.130
Metodo e procedimento di cui agli artt. 73/c e 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827, all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14, nonché con l'applicazione ove occorra degli artt. 20-21-22 della Legge 8-8-1977, n. 584, e successive modifiche.
Le domande di invito, corredate dal modello Gap/2A in distribuzione presso la Ripartizione LL.PP. e da copia del certificato di iscrizione all'A.N.C., devono pervenire al protocollo generale del Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
LJ, 16 marzo 1983.
IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO

PRETURA DI BOLOGNA
N° 4002/82 R.G. N° 100/83
Il Pretore di Bologna, in data 20-10-82, ha pronunciato la seguente SENTENZA

contro:
ANTONELLI GIANCARLO, N. Sgurgola (FR) 24-1-1956, res. riv in Via 2 Gugno

IMPUTATO
del delitto di cui agli artt. 81 c.p., C.P. e 116 n° 2 D.R. 21-12-33 n° 1736 p.p. aver emesso i seguenti assegno bancari senza che presso l'istituto trattato vi fossero i necessari fondi:
A Bologna l'8-3-82 per L. 28.432.578.
Ipotesi grave in relazione all'importo.

OMISSIS
... lo condanna alla pena di 1 mese di reclusione e L. 500.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Concede i doppi benefici. Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza per una sola volta a spese del condannato su «L'UNITÀ» dispensa il divieto di emettere assegni per 1 anno. È c.c. per uso pubblicazione.
F.to il PRETORE
Bologna, 18 marzo 1983
Dr. A. GRASSI

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DE LA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 - 10134 Torino

AVVISO DI APPALTO
L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino intende procedere all'appalto per la pulizia scale, cortili e praterie rifiuti nei quartieri dell'istituto per gli anni 1982-1983 con affidamento dei lavori tramite appalto. Le richieste di partecipazione, su carta bollata, dovranno essere presentate all'IACP - Servizi Affari Generali, Corso Dante 14, Casella postale n. 14111 - I - 10100 TORINO Ferrovie, entro il 6 aprile 1983, indicando l'organico medio annuo dell'ultimo triennio. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Torino, 28 Marzo 1983
IL PRESIDENTE (Carlo BOSCO)

Comunicazione all'assessore: interesse privato in atti d'ufficio

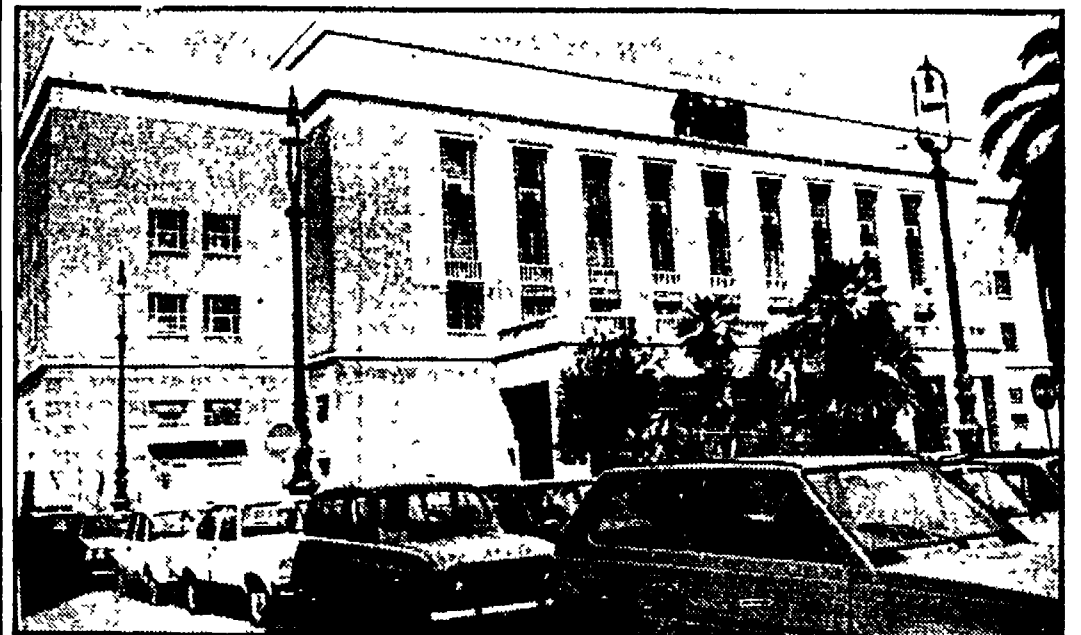
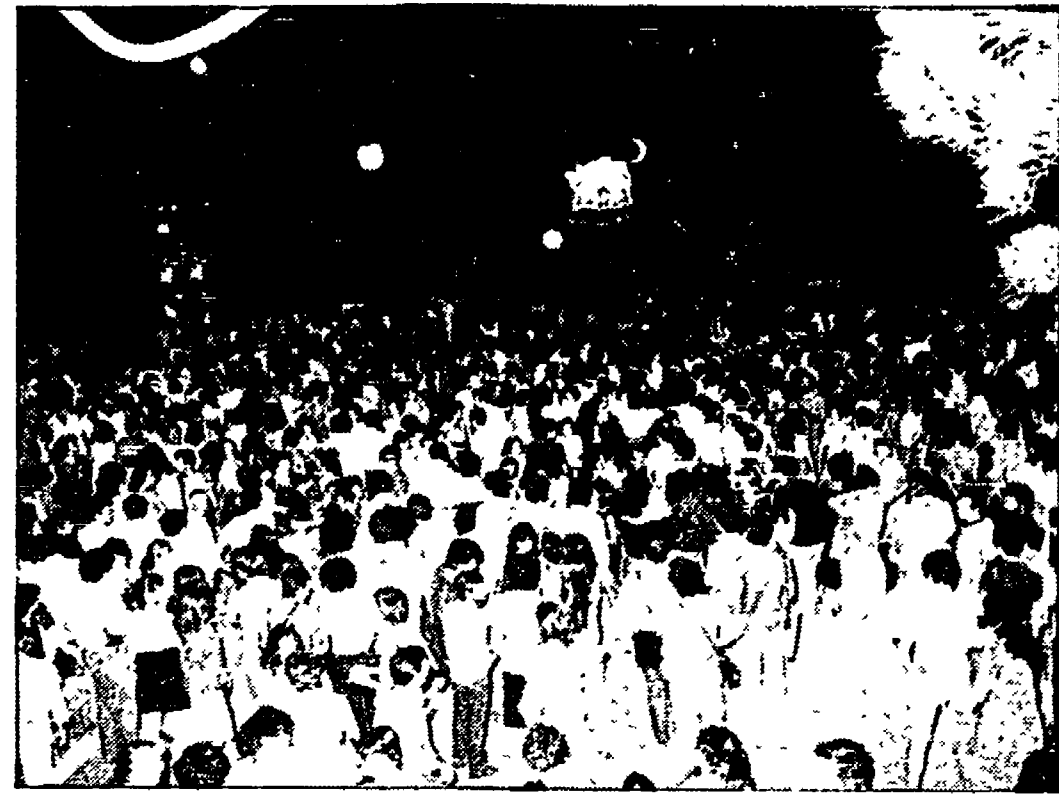
L'Estate romana in tribunale?

La Procura dà credito all'esposto democristiano Nicolini: «Dimostrerò che sono accuse pretestuose»

L'assessore ha chiesto di essere sentito immediatamente - Stupore negli ambienti politici e culturali romani - Nessun commento ufficiale dal Campidoglio in attesa che avvenga l'incontro con il magistrato Dichiarazioni di Trombadori, Siciliano, Bandinelli, Carmelo Bene

«Ho chiesto al giudice di essere sentito immediatamente, per dimostrare la pretestuosità dell'esposto della Democrazia Cristiana. Questa, la prima reazione a caldo dell'assessore Nicolini, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio. La notizia ha creato stupore e incredulità negli ambienti politici e culturali romani...»

tato Enzo Siciliano — è che non si ricorra alla comunicazione giudiziaria per fare politica. «Sono assolutamente convinto — ha dichiarato Angelo Bandinelli, del partito radicale — dell'onestà personale e della buona fede dell'assessore Nicolini. Certo — ha aggiunto — la legislazione comunale e amministrativa è inadeguata ad assicurare rapidità e perfino certezza nella gestione di un settore delicato come quello della cultura...»



Si cercano soluzioni per riaprire l'Opera Dimissionario Moscon

Rimarrà però in carica fino a quando il teatro non riaprirà i battenti - Si prepara un piano d'interventi per rendere di nuovo agibile la struttura

Dimissioni ufficiali ma non operative. Il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Giorgio Moscon, ha annunciato al Consiglio di amministrazione dell'ente di aver deciso di lasciare l'incarico. E' un atto ufficiale quasi scontato che arriva dopo una lunga sequela di voci a proposito, ma non avrà alcun effetto concreto immediato. Le dimissioni di Moscon non sono, infatti, ancora operative: significa che il sovrintendente rimane in carica. La lascerà solo quando l'Opera, chiusa per inagibilità, potrà riaprire i battenti.

Quando potrà succedere? Per il momento nessuno lo sa: dopo la decisione del pretore Albamonte di vietare gli spettacoli nel teatro, si stanno cercando a ritmo serrato soluzioni per uscire dall'impasse e per ridare alla città una delle sue più importanti strutture culturali.

La decisione di Moscon è comunque ferma: «Non posso continuare, non ce la faccio, questo incarico assorbe una quantità di lavoro che io non posso più dedicare: ho la mia professione di avvocato, non posso continuare a trascurarla. Ho fatto un grosso sacrificio per un anno, ho già dato abbastanza. Prima di chiudere la riunione Moscon ha voluto dare un avvertimento al Consiglio di amministrazione: «Chiunque venga al mio posto ha bisogno di poter dedicare al teatro tutto il suo tempo...»

«Non voglio compromettere nulla delle sue qualità di struttura concepita e studiata per la prosecuzione e l'offerta di musica e spettacolo. Perché il problema è proprio questo: il pretore ha deciso di ordinare in chiusura perché l'Opera non è stata dotata di quegli accorgimenti di sicurezza suggeriti dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali pubblici. Ma alcuni di quegli accorgimenti — hanno risposto i dirigenti del teatro — non possono essere adottati senza danneggiare l'acustica della struttura. Si è determinata così una situazione paralizzante...»

Oramai l'Opera prepara un piano di interventi per poter chiedere di riaprire i battenti al pubblico. «Non vogliamo scavalcare nessuno, interferire nelle decisioni del magistrato, ma non rinunciamo a dare il nostro contributo alla ricerca di una soluzione tecnica perché l'Opera venga riaperta» dice il vice presidente Ghiglia.

«Ci sono due linee di intervento per rendere di nuovo agibile l'Opera. La prima è quella che potremmo definire «distruittiva»: dal momento che il paracadute di legno e il catino (anche quello in legno) sono potenzialmente pericolosi, vanno sostituiti con materiali più sicuri. L'altra tendenza potrebbe essere definita «conservativa». Parte dal presupposto che oggi la tecnologia offre soluzioni che consentono di neutralizzare anche le parti di estrema pericolosità...»

«Non ininflamabile — come dice il vice presidente Ghiglia — anche un pagliato imbevuto di benzina...»

Si dovrà scegliere tra questi due tipi di intervento e poi sarà chiesto un altro sopralluogo del pretore in merito tecnico. Lo stesso iter sarà seguito anche per la stagione estiva: «Vogliamo che ci dicano subito che cosa dobbiamo fare per la sicurezza a Caracalla», dicono i dirigenti dell'Opera — «non troverei di facile a brutte sorprese a stagione già avviata».

d. m.

Dietro c'è un attacco politico con una firma chiarissima: DC

La comunicazione giudiziaria a Renato Nicolini — per richiesta di «chiarimenti» — una notizia che deve far riflettere. Tutti. Amministratori e funzionari, magari in modo critico, la giunta capitolina e chi la avverte. Per un motivo lampante — la corrispondenza tra il propagandistico esposto dc e l'iniziativa del giudice — che suscita un interrogativo politico. Quale senso ha mettere sotto accusa questo assessore «ellipso» che si è conquistato i record di preferenze elettorali, notorietà e prestigio, se non quello di mettere sotto accusa quella stagione straordinaria di vita cittadina che ormai si chiama universalmente Estate Romana? Si cerca, gettando l'ombra del sospetto su Nicolini, di attaccare, in un'aula di tribunale, di condannare il fenomeno originario e il successo della politica di massa dell'ente locale della capitale? Si punta a «spingere» un mondo, un insieme di avvenimenti, idee, protagonisti che ha rotto le regole grigie della metropoli e ha seminato solo raccolti nuovi fermenti e bisogni della gente e dei giovani?

fondo gli elementi in suo possesso, si saprà anche cosa Nicolini risponderà nel merito. E ci si augura che, con sufficienti rapidità, il caso «Estate Romana», sotto inchiesta, possa essere risolto. Il caso giudiziario, si intende. Perché in questa vicenda c'è fin qui, soprattutto, una sostanza politica. Questo caso nasce, non è altro che un attacco politico — portato con forme particolarissime e secondo la moda dei tempi segnati dall'indagine dei cappuccini — alla giunta di sinistra che guida da sette anni il Campidoglio. Ed è un attacco, una manovra scoperta, che reca in calce una firma ben precisa: Democrazia cristiana. Da qui viene la sfida. Dai banchi di una opposizione che, poiché non ha saputo fare l'opposizione democratica in consiglio comunale e nella città, tenta smaccatamente il colpo basso appellandosi su pretese irregolari al codice penale. Un'illusione, un segno di sconfitta, sì. Ma le accuse lanciate (e riprese da un quotidiano che si sta specializzando in informazioni riservate) sono accuse infondate, insostenibili quanto pericolose. Perché cercano — pretestuosamente — di gettare il discredito su un'amministrazione che ha voltato pagina alla storia di Roma. E così facendo cercano di incrinare il filo di credibilità politica che lega la comunità cittadina al Campidoglio. E il solito obiettivo tutto democristiano — di una DC senza idee né prestigio — di volere la «vittoria». Certo, c'è questo. Ma c'è probabilmente anche qualcosa di più, un modo nuovo — per una DC rinnovata — di far politica. Che penalizza tutti e alla lunga diventa incomprensibile alla gente. L'accusa generica, il polverone, l'attacco concentrico. Un meccanismo perverso che allontana dai problemi veri, dalle difficoltà quotidiane, dai drammi della metropoli.

Adesso la Procura indaga. La DC, senza argomenti, si è messa a sbraitare. E stata ascoltata.

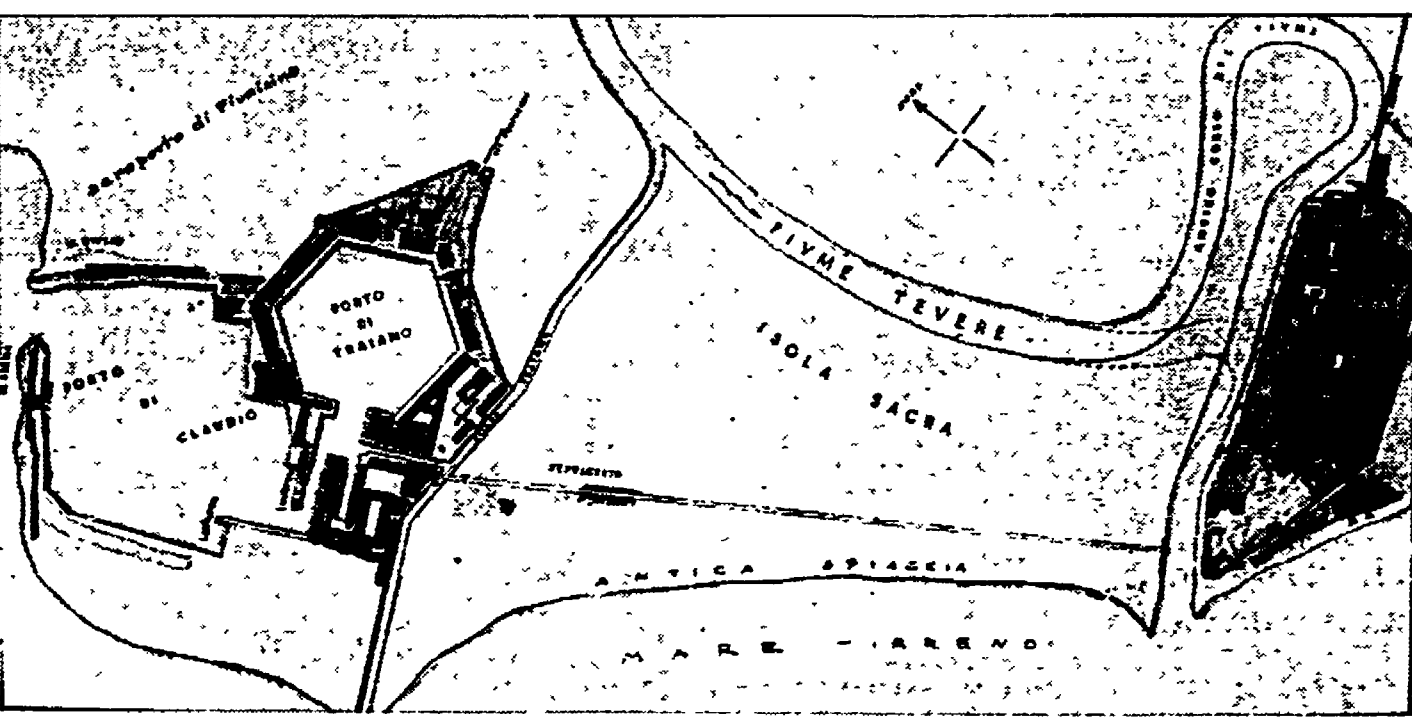
ma. sa.



Il «Tiber 1» molla gli ormeggi e fa rotta su Ostia Antica

Dopo la quarantena invernale il «Tiber 1» si prepara a solcare di nuovo le acque del «biondo Tevere». La «prima» della nuova stagione è prevista per domani. La nave della Tourvisa Italia salperà alle 12.30 da ponte Marconi e farà rotta verso Ostia Antica. Con l'iniziativa promossa dall'Ente provinciale per il Turismo con il patrocinio del Comune e della Regione viene ripreso il discorso sulla navigabilità del Tevere. Un'idea che punta a fare del fiume una parte viva della città e si affianca all'altra serie di iniziative decise dall'assessorato comunale per recuperare le stesse sponde trasformandole in piste ciclabili e percorsi ecologici. L'iniziativa della Tourvisa oltre ad offrire lo spettacolo inconsueto di due ore di navigazione sul fiume ha anche lo scopo di ricongiungere la città con il suo antico porto usando il fiume e fare un tuffo nella storia.

Una volta approdati ad Ostia Antica i passeggeri del «Tiber 1» visiteranno gli scavi archeologici. I romani ci sarà la prima ufficiale poi il «Tiber 1» entrerà in servizio con partenza giornaliera. L'ora di partenza è alle 9.30. Per chi ha fretta e non vuole rientrare a bordo del «Tiber 1» è previsto anche un servizio di pullman. Per informazioni rivolgersi alla Tourvisa, tel. 4956870 - 4954284.



Nel grafico il tragitto della mini-crociera

Quattro giovani arrestati per droga

Quattro giovani sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo di Roma in una serie di operazioni contro il traffico di droga. A finire in carcere sono stati tre stranieri e un italiano. Il primo arrestato è il giordano Yusuf Ali Yousef, di 25 anni, indosso aveva cento grammi di eroina. Sono stati poi arrestati, in una pensione vicino alla stazione, Gianni Piestra di 18 anni, romano, e la cittadina statunitense Emilia Claudia Mustacchi, nata a Roma, 19 anni; nella stanza da loro occupata sono stati trovati 11 grammi di eroina. Su ordine della cattura della Procura di Roma, i carabinieri hanno infine arrestato quello che ritengono il fornitore dei tre, l'egiziano Hamed Mohamed Hamed, di 29 anni.

Rieti: 40 cassintegrati alla «Telettra»

Era stata, finora, una sorta di isola felice, risparmiata dalla decisione della crisi che ha sconvolto il Restino. Adesso però, anche alla Telettra di Cittaducale arriva la cassa integrazione guadagni ordinaria. L'azienda, che produceva e vende apparecchi per i telefoni, ha comunicato nel pomeriggio di ieri all'esecutivo del consiglio di fabbrica in via ufficiosa che ha assoluta necessità di collocare in cassa integrazione a zero ore per almeno tre mesi quaranta lavoratori. La decisione è stata accolta, e quanto ha detto la direzione personale, per mancanza di commesse — dovrebbe diventare esecutiva il più presto possibile, comunque entro il maggio prossimo. Il consiglio di fabbrica discuterà oggi sulle richieste dell'azienda, presenti i segretari della FLM.

Condannati due tifosi processati per direttissima

Due tifosi romani della Lazio, arrestati il 20 marzo scorso durante gli incidenti avvenuti alla partita di Perugia e la squadra della capitale (conclusasi con il risultato 1-1), sono stati condannati ieri in tribunale per resistenza a pubblico ufficiale. A Marco Monaci, di 20 anni, studente, è stata inflitta la pena detentiva di cinque mesi; al ventiduenne Gianni Galuppi, di quattro mesi e 15 giorni. Questi è stato invece assolto per insufficienza di prove, dell'accusa di danneggiamento. Entrambi gli imputati, processati con rito direttissimo, hanno beneficiato della scomputazione condizionale della pena e sono stati scarcerati. È stata invece scaricata la pena del minore M. C. di 17 anni, anche lui tifoso della Lazio, che dovrà invece essere giudicato dal Tribunale dei minorenni.

Discutiamo con Corvisieri problemi e prospettive

Il movimento per la pace soffre di «giovinchezza», aiutiamolo a crescere

Il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace ha fissato per la seconda metà di aprile il lancio di una grande campagna contro l'installazione dei missili a Comiso. Si tratta del referendum autogestito «migliaia e migliaia di militanti saranno chiamati a mobilitarsi nei quartieri, nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole per chiedere ai cittadini se sono favorevoli o contrari all'installazione dei Cruise in Sicilia. Non è una domanda retorica: anche se non sappiamo in quale misura, certamente esiste una parte che può anche essere considerata della cittadinanza d'accordo con la decisione del governo. In ogni caso si vuole proporzionare l'idea che si sceglie così tragiche, tali da compromettere la stessa sovranità nazionale del popolo, siano i cittadini a decidere, almeno in ultima analisi, con un referendum. Attualmente la costituzione non lo consente; di qui l'idea del referendum autogestito. Si presenta a Roma e in tutto il Lazio una grande occasione per mobilitare tante energie e per far decollare, una buo-

na notte, i comitati per la pace. Il nostro partito può e deve svolgere un'azione decisiva di orientamento per stimolare i compagni ad essere tra gli animatori di una rete di comitati. In questi organismi si sta non come delegazione di partito ma come militanti individualmente impegnati sulla piattaforma politica unitaria: concordata. Sappiamo che su questo terreno è possibile trovare l'incontro reale con gruppi di cattolici, compagni del PdUP e di DP, socialisti e, soprattutto, una gran numero di giovani che si stanno considerando del movimento per la pace. Un grosso striscione con questa etichetta all'ultima manifestazione) ma che sono disponibili a un impegno più continuativo sul terreno della lotta per la pace. L'esclusione del movimento per la pace, se non è un fatto, è un fatto che i comitati (di quartiere, di zona, di scuola o di fabbrica) saranno una realtà capace di promuovere iniziative. A Roma e nel Lazio ci sono anche problemi particolari (serietà militari, caserme di viale Giulio Cesare) che possono offrire l'occasione di una attività legata alla specificità territoriale.

Discutiamo con Corvisieri problemi e prospettive

Il movimento per la pace soffre di «giovinchezza», aiutiamolo a crescere

«Sono altre scadenze? A livello nazionale sono previsti due grandi appuntamenti: il primo è il campo estivo a Comiso; ne discutiamo della futura base missilistica; il secondo è già fissato per il 23 ottobre a Roma con una manifestazione nazionale che si spera ancora più grande di quella di due anni fa. La questione del campo a Comiso è, come si può facilmente intuire, molto delicata, e non è escludibile. In quella località converranno mili-

Discutiamo con Corvisieri problemi e prospettive

Il movimento per la pace soffre di «giovinchezza», aiutiamolo a crescere

tanti di tutti i movimenti pacifisti europei e di tutti i comitati italiani. Quali siano le intenzioni del governo l'abbiamo potuto intendere dalla brutalezza con la quale sono state colpite le 13 donne «campiste» alcuni giorni fa. D'altra parte soltanto con una forte mobilitazione dei comitati per la pace sarà possibile impedire che gruppi estranei a questo movimento, tentino di strumentalizzare l'iniziativa a fini che nulla hanno in comune con quelli dei promotori. Il secondo appuntamento è a Roma: decisivo sarà l'apporto che tutti i pacifisti romani sapranno dare. Si ha l'impressione che nella nostra città si sia affievolita la disponibilità a partecipare al movimento. Ma, non credo. Laddove le iniziative vengono prese, registrano un notevole successo. Si pensi a quella della II Circonscrizione e degli studenti del liceo Giulio Cesare: una folla enorme di giovani e anche di non giovani, un intero pomeriggio insieme a discutere, documentarsi — perché no? — anche a divertirsi. Il «leit-motiv» della iniziativa era la proclamazione del liceo come «zona demilitarizzata»; qualcuno potrebbe anche sorridere ma sarà bene ricordarsi che in Gran Bretagna sono ormai molte «zone demilitarizzate». Insomma è un modo come un altro per far partecipare i cittadini al movimento, innanzitutto informandoli sulla natura di una guerra nucleare. La campagna per il referendum autogestito sarà lanciata a Roma, molto probabilmente, con una grande festa di primavera e di pace in un parco pubblico.

Il movimento per la pace. Problemi, prospettive, scadenze, appuntamenti, progetti.

Dopo la manifestazione di sabato 19 contro l'aumento delle spese militari anche in Italia, ne parla all'Unità il compagno Silvestro Corvisieri. Il corteo del 19 ha registrato un discreto successo, non paragonabile però a quello del 24 ottobre del 1981. La partecipazione dei romani, in particolare, è stata inferiore al solito. C'è una ragione precisa in questo? La mobilitazione, questa volta, non era motivata da un avvenimento carico di significato come la presenza nella nostra città del principale responsabile americano della corsa al razzo: né è venuto dopo un periodo denso di fatti inquietanti come nell'autunno di due anni fa. Per la prima volta i comitati per la pace si sono cimentati con una proposta politica complessa anche per un partito molto omogeneo sono entrati nel merito della politica del governo e in particolare della sua legge finanziaria. Lo hanno fatto assumendo una posizione che potesse costituire un punto d'incontro tra tutte le componenti del movimento per la pace e tra i gruppi parlamentari d'opposizione. C'è stato un certo traguardo. Non sono mancate le perplessità verso questo o quel punto del documento di convocazione anche se è da sottolineare il dialogo nei rapporti col sindacato. Per la prima volta dopo il convegno nazionale dei comitati per la pace (22 gennaio), la manifestazione è stata promossa non più dal disolto Comitato 24 Ottobre che si era ridotto a una sorta di «interpartito», ma dal Coordinamento Nazionale dei Comitati per la pace. un organismo appena sbocciato e in difficoltà in questa fase iniziale della sua esistenza: non ha ancora una sede (nonostante una promessa finora non mantenuta dal Comune); non ha soldi. Ma, a parte questi ostacoli di tipo organizzativo, il vero limite è costituito dalla debolezza di un gran numero di comitati locali: in varie regioni devono ancora essere formati organismi sufficientemente rappresentativi. Il Lazio è tra questi. Molti compagni del nostro partito hanno criticato il ritardo con il quale si è chiesto loro di mobilitarsi. La coincidenza delle scadenze congressuali del PCI (provinciale, nazionale) e del movimento di assetto post-congressuale, con la scadenza della manifestazione imposta dalla presentazione della legge finanziaria alla Camera, ha fortemente ridotto le possibilità di lavoro dei comitati soprattutto laddove non esistono comitati: la pace già ben strutturata come organismi di un movimento di massa. C'è però un ritardo più generale perché, come ha detto il compagno Morelli nella sua relazione al congresso PCI della federazione romana, il partito è debilitato dalle successive elezioni non si è intrecciato a sufficienza con quello del movimento per la pace. Mi domando, ad esempio, quanti sono i comunisti romani che hanno avuto modo di discutere, o anche soltanto di conoscere, i documenti usciti dal primo convegno nazionale dei comitati per la pace. Gli avven-

La casa è un diritto Alle 9 incontro di lotta al cinema Astoria

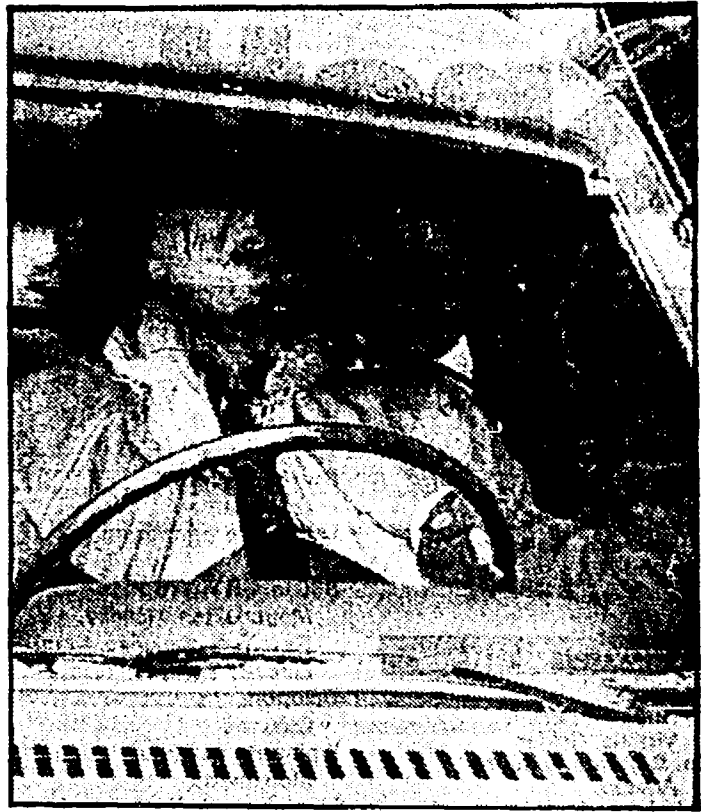
Perché la casa sia un diritto. Con questo slogan stamattina inquilini, stralciati e lavoratori del Lazio, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, della Campania e dell'Abruzzo si ritroveranno al cinema Astoria. L'appuntamento è per le 9. La manifestazione è stata indetta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dalla federazione lavoratori delle costruzioni e dai sindacati degli inquilini, per imporre una nuova politica della casa, che ridia fiato al settore edilizio e risponda alle domande, drammatiche, della gente.

Dieci in ospedale per un incendio a Montecitorio Scalo

Dieci persone ricoverate all'ospedale di cui quattro in condizioni che destano qualche preoccupazione, sono il bilancio di un piccolo incendio, seguito da un corto circuito, in una palazzina di Montecitorio Scalo.

Pauroso scontro sul lungotevere: due feriti

Sono tre le auto coinvolte in un pauroso incidente sul lungotevere. Salvo D'Acquisto, Beatrice Von Engelman, la giovane turista tedesca ritratta nella foto mentre riceve i primi soccorsi e Sergio Andreoli di 59 anni, residente a Roma in via Monte Pertica 11, sono i feriti. L'incidente è avvenuto ieri intorno alle 12 e 30. La BMW condotta da Beatrice Von Engelman ha improvvisamente sbarrato ed è andata a sbattere contro altre due macchine (una Mercedes e un'Alfa) che giungevano dalla direzione opposta. I passanti hanno udito un botto pauroso, poi hanno visto volare in alto una specie di nube nera e alcuni vetri finestrini frantumati. Per i conducenti fortunatamente le conseguenze non sono state gravi. I primi soccorsi sono stati prestati da un giovane medico che stava passando per caso. I due feriti sono stati poi trasportati all'ospedale. Sergio Andreoli se la caverà con sette giorni; per la giovane turista tedesca occorreranno invece trenta giorni.

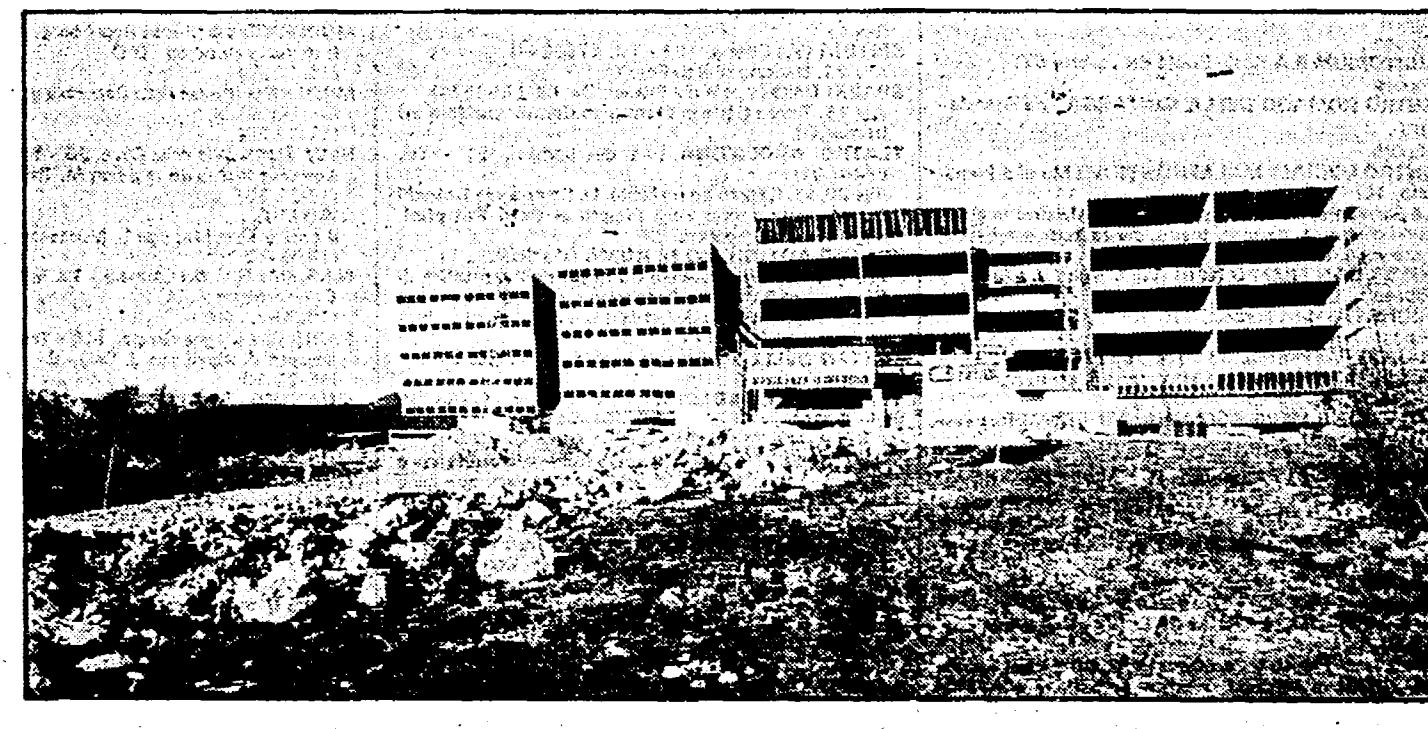


NELLA FOTO: la turista soccorsa dopo l'incidente

A Monte Livata è arrivato il pretore

Sigillati 600 miniappartamenti In pochi anni gli speculatori hanno distrutto prati e boschi

Senza fogne, acqua non potabile
Colpiti i piccoli proprietari e non i veri responsabili



Seicento miniappartamenti di dodici residenze di Monte Livata non sono più agibili: da sabato mattina il pretore di Subiaco Antonio Cignitti, senza nessuna ingiunzione, ha fatto apporre i sigilli, contestando ai proprietari l'articolo 21 della legge 319 che parla di «pericolo di inquinamento per mancata autorizzazione allo scarico delle acque». Cioè da anni gli inquilini di queste case sono degli «irregolari», usano le fosse biologiche o i depuratori — perché in tutta la zona mancano le fogne — senza aver chiesto il permesso al Comune di Subiaco.

«Ci fanno pagare colpe che sono altrui, dicono i tanti piccoli proprietari colpiti improvvisamente dal provvedimento. «Noi possiamo solo essere accusati di aver avuto fiducia in chi ci ha venduto la casa», racconta M. D'E. Lei ha un piccolo appartamento nel residence Le Betulle, acquistato a nome del figlio minorenni quattro anni fa dalla Ipi, una grossa immobiliare che vendeva per conto della Nuova C. Lotti e Sacchetti, la società costruttrice. Per poter acquistare aveva dovuto presentare al giudice tutelare dei figli, organi di padre, una perizia eseguita dall'ingegner Baldini (a cui l'aveva indirizzata la stessa Ipi).

Non si sa quale sarà lo sviluppo della vicenda. Si ha comunque l'impressione che si stiano dirottando, con provvedimenti «singolari» per le modalità del loro svolgimento, sui proprietari di questi piccoli appartamenti, gran parte monocolari, responsabili che probabilmente dovrebbero essere ricercate altrove.

L'assurda storia dell'ispezione all'Empire

È nato prima il cinema o la falegnameria? Nel dubbio, chiuda l'ebanista

Nove artigiani rischiano di perdere il lavoro, dopo anni di attività. Il proprietario: «Hanno fatto carte false, c'eravamo prima noi»

Per mezzo secolo hanno vissuto d'amore e d'accordo: sopra il cinema e sotto la falegnameria. Poi un tragico rogo del cinema Statuto a Torino ha fatto scattare l'allarme. Sono iniziati i sopralluoghi a tappeto e a Roma, come nelle altre città, diversi locali sono stati chiusi perché trovati non in regola con le norme di sicurezza. Nella lista dei locali «pericolosi» è finito anche il cinema Empire di viale Liegi. Durante il sopralluogo i tecnici hanno anche scoperto che sotto il cinema c'è un laboratorio di ebanisteria.



NELLA FOTO: Luciano Lo Nocerone (a destra) nel suo laboratorio

Si ristampano i dischi di Bianca Star, reginetta della Sala Umberto

«Una vitaccia, ma quando salivo sul palcoscenico...»



Madonna delle rose / I riportami il sorriso / di quella che cantava in questa casa... Poi volta il 45 giri e attacca l'attacco «faciale». Le foglie morte sono le illusioni... tradotto da Cavalliere dal francese di Prévot. «Hanno successo, sai?», ne stanno vendendo a chili, è un genere che torna di moda, il varietà, i lustrini, i telefoni bianchi, la gente ama distendersi fra tanta ruggine che ci circonda. Intanto che lei parla il «spiarretto» musicale messo da una vocina querula di cinquant'anni fa che ruota sul disco, ripropone tutto l'incanto sospeso di un'epoca che Bianca Star stella famosa nel firmamento delle Sale Umberto e del Salone Margherita, si cimenta con successo a tenere desto. Ha scritto un libro: I miei amori tutti una storia di amore e di pappette, ed ora eccola con i dischi (ed. Belmusio) in registrazione originale. Sono le sue ricchezze (di vita d'arte) che decisamente non vuol riporre in un cassetto. Romana, anzi «monticiana» figlia di un noto anarchico Aristide Ceccarelli, tu osserverai una forza nell'apparente fragilità di questa tranquilla signora che cammina sul viale del tramonto. Ma soprattutto, in lei, tu sfoglierai un'antologia di immagini, momenti di quel periodo grazioso (e grande) del varie-

tà con i suoi personaggi: Petrolini, Gabré, Anna Fougze, Donnarumma, Lydia Jhonson. Vivienne D'Arystee «Vedi questo?». È una rivista degli anni Venti Café Chantant, e mi indica un brano che parla di lei «Sulla Sala Umberto di Roma la Star ritorna con i suoi clamorosi successi e l'arte magna e suggestiva di una deliziosa etiope. Il suo passaggio sulle scene lascia un profumo d'arte singolare: ella unisce la fresca bellezza alabastrina ad una accurata eleganza... Poi ecco nell'ultima parte, il «monumento» della diva... I contratti le sfociano, le richieste affluiscono e presto dovrà decidersi a scritturare un esercito di segretari e un macchinista per il suo scenario che dicono fantastico... «Infatti ogni canzone aveva il suo vestito e la sua scena — dice Bianca mentre ripone la rivista e riattaca a suonare —. Fuglie morte — i vestiti? Costavano un capitale, due tremila lire che sarebbero due milioni di oggi. Nella Giava dei Gatti ne avevo uno di raso nero con gatti fosforescenti, nella Voliera portavo un abito di raso bianco con merletti neri. A questo punto l'aria sa di coty, e si può intravedere anche qualche piuma di struzzo galleggiare nei ricordi. La pagatura di cento lire a sera che salirono per il successo della fi-

Musica

Chopin nella nebbia una sera a Velletri

È sempre degno di essere annotato il momento in cui scatta un'intesa con le cose che ci circondano, il momento in cui la misura umana e la dimensione smisurata della natura s'incontrano.

Il senatore Vitalone torna alla carica e denuncia un giornalista

Il senatore Vitalone torna alla carica con la carta da bollo in mano. La sua denuncia stavolta è indirizzata ad un giornalista, accusato di aver calpestato il suolo della sua famosa villetta di Zagarolo. Emilio Randon, di «Paese Sera», secondo l'«Intoccabile» è magistrato al saracino, «reso autore di un'illecita intrusione in luoghi destinati a privata dimora». Una «privata dimora» sulla quale il pretore D'Onghia sta indagando in base ad un rapporto dei tecnici comunali che la definiscono in parte abusiva, proprio su questa ennesima vicenda giudiziaria contro un membro della «intoccabile» famiglia Vitalone, il giornalista di «Paese Sera» aveva scritto una serie di articoli, descrivendo anche l'abitazione «incriminata». Ma non è tutto. Secondo Vitalone, Randon si sarebbe anche spacciato per vecchio amico ed estimatore del senatore democristiano allo scopo di compiere una ricognizione nella casa.

NELLA FOTO: una foto d'epoca di Bianca Star

Erasmus Velletri

Galleria d'Arte
LA BARGACCIA
Via della Croce, 7 - Tel. 6792785 - Roma
LA CALABRIA DI ENOTRIO
Inaugurazione oggi 29 Marzo ore 18
La mostra è visibile fino al 18 Aprile
CATALOGO IN GALLERIA

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Victor Victoria
Del Vascello
Gandhi
Fiamma
Il verdetto
Barberini, Majestic
Rambò
Gioielli, Le Ginestre

Embassy

Diva
Politecnico
Storia di Piersa
Quirinetta
Diana
Ufficiale e gentiluomo
Etoile

Vecchi ma buoni

La notte di San Lorenzo
Augustus
Il settimo sigillo
Adele H.
Novocine
All that Jazz
Mignon
Marat Sade
Olimpico
L'ile il vagabondo
Airona

Nuovi arrivati

Querelle
Ariston 2, Eden,
Vittoria, Golden
Io, Chiara e lo scuro
Ariston
Il bel matrimonio
Capranichetta, Archimede
Copkiller

Quaranta

Ariston 2, Eden,
Vittoria, Golden
Io, Chiara e lo scuro
Ariston
Il bel matrimonio
Capranichetta, Archimede
Copkiller

Cineclub

Summer in the city
Filmstudio 1
Per qualche dollaro in più
l'Officina

Taccuino

Per ricordare
Mariamela Garcia
Domani alle 19 nei locali della scuola Nuova Europa...

Montato di Castro:
indagine sulla salute
L'Assessorato alla Sanità della regione Lazio ha disposto una indagine sulla salute...

Millenarismo e
rivolte contadine
«Millenarismo e rivolte contadine è il titolo della lezione che il prof. Franco Pisciotta terrà oggi alle 17.30...

Piccola cronaca

Lutti
È deceduto il compagno Ciro Scorticchi, partigiano, iscritto al partito del 1943...

Farmacie notturne
ZONA: Appio - Prenestina, via Appia 23/A/A1 - Tel. 878.971. Aurelio - C. Bonifazi 12, tel. 622.58.94.

Prosa e Rivista
ABACCO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)
Riposo

Musica e Balletto

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Alle 19.30 (turno C) presso l'auditorium di via della Conciliazione...

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI

TRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)
Mia moglie l'ortolanicista e rivista di spogliarellio. L. 3000

OLTURNO

Mia moglie l'ortolanicista e rivista di spogliarellio. L. 3000
OSTIA
GUCCIOLIO (Via dei Palottini - Tel. 6603186)
Bonnie and Clyde all'italiana, con P. Villaggio - C. 4000

Cesano
MODERNO
Rambo, con S. Stallone - A
Ciampino
CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro, 43 - Tel. 610028)
Zardoz di J. Borman (16-22)

Il partito
Roma
ATTIVO SCUOLA: alle 17 in federazione presso il comitato regionale del convegno nazionale scuola di base (Mele, Pisto).

ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio e Molise
COMUNICATO
Il 30 marzo 1983 alle ore 10 nella Sala del Gruppo Romano...

A VIDEOUNO
si vince sempre!
Da lunedì 4 aprile ogni settimana

DUE TELEVISORI A COLORI 22" IN PA-
LIO FRA TUTTI I TELESPECTATORI
Niente quiz! Nessuna domanda banale!
Non facciamo indagini demoscopiche!

VIDEOUNO REGALA SEMPLICEMENTE
2 TELEVISORI AI SUOI ASCOLTATORI
Da lunedì 4 aprile
potete vincere
questo televisore.

COME? GUARDATE VIDEOUNO
In federazione alle 17.30 Comitato
Federale e CFC (Fronda, Mammone).

Comitato regionale
È convocato per il giorno 31 alle
9.30 presso il comitato regionale del
comitato direttivo regionale,
dell'Assemblea del comitato regionale.

Prime visioni
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
I falchi della notte - G. (VM 14)
L. 5000

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Borghese Acilia - Tel. 6050049)
Film per adulti
ADAM (Via Casella, 816 - Tel. 6161808)

Cabaret
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in Presentazione
pubblica...
PARADISE (Via M. De' Fiori, 37 - Tel. 854459)
Alle 22.30. Concerto con musiche sudamericane...

Calcio

Schiarita (giallorossa) nella lotta per lo scudetto, mentre scoppia il « caso Vitali »

Roma fuori tiro, inchiesta su Genoa-Inter

Sempre più infuocata la lotta in coda

Vitali spiega: «Ci hanno ingannati con la melina»

Il gioco dei nerazzurri aveva «convinto» i genoani che gli avversari accettavano il 2-2?



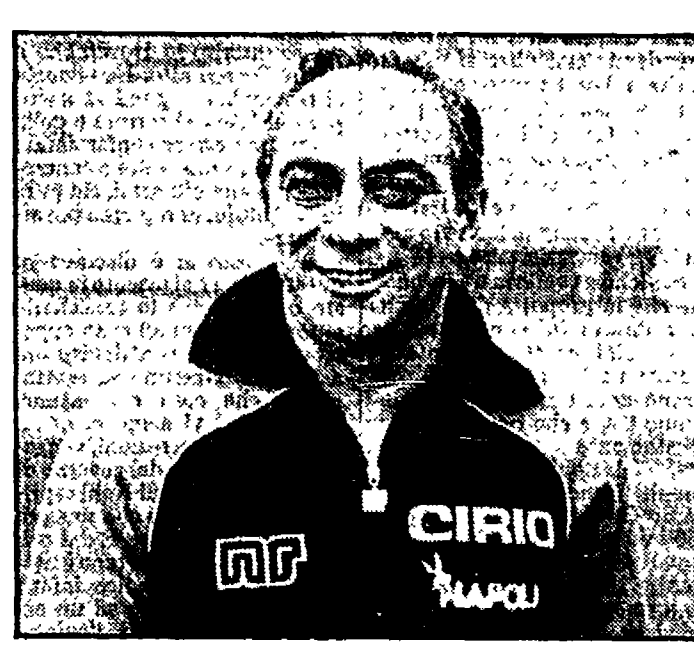
Dalla nostra redazione GENOVA. Calcatori delle cosiddette squadre di «rangone» attenzione: prima di scendere in campo ad affrontare il Genoa presentato al suo direttore sportivo Giorgio Vitali, una dichiarazione di guerra regolarmente compilata e soprattutto attaccata in massa dando un calcio, in primo luogo, alle più elementari cognizioni calcistiche che il vostro allenatore cerca di insegnarvi. Altrimenti correte il rischio di venire brutalmente insultati. Il mondo del calcio non finirà mai di stupire e di insegnare cose nuove. Stando però alle stesse dichiarazioni di Giorgio Vitali, proprio questo è il succo che tutti dobbiamo tenere dopo quanto è avvenuto domenica pomeriggio negli spogliatoi di Marassi al termine di Genoa-Inter. I rossoblu avevano appena incassato il terzo gol da parte degli avversari che li condannava ad una sconfitta sia pure beffarda visto l'andamento delle cose in campo. Il morale di tutti era — ovviamente — pessimo. «Tutto comprensibile ed umano. D'un tratto, sopra il brusio, la voce di Vitali indirizzata agli spogliatoi nerazzurri: «Sono delle m... non si fanno queste cose e cito quei minuti da fine. I dirigenti dell'Inter dovrebbero sapere che razza di m... sono i loro giocatori».

La ipotesi ricordando che in tribuna a Marassi vi era un esponente dell'ufficio inchieste che evidentemente ha visto come sono andate le cose. «Sul 2-2 la squadra si è messa a giochicchiare — ha continuato Mazzola — e questo non mi sembra in ogni caso strano perché un pareggio in trasferta è sempre un buon risultato. Marchesi ha poi anche spiegato che quel rallentamento doveva proprio servire a far uscire dalla propria area gli avversari, come poi è avvenuto». Non pensa che questo episodio possa influire sull'immagine della società? «In questo senso non abbiamo bisogno di difesa, perché non abbiamo niente da difendere: già tre anni fa (scandalo delle scommesse ndr) abbiamo dimostrato di essere puliti. Del resto ogni tifoso può valutare quelle dichiarazioni del dirigente genoano contrapposte alla nostra vittoria. Come si può parlare di «combine»? Questa vicenda è destinata a morire da sé».

La Juventus per sperare nello spareggio dovrebbe vincere le cinque partite che restano, a patto però che la Roma faccia soltanto sei punti: arriverebbe a quota 41 - Il Genoa ripiombato nel baratro

ROMA — Chi di spada ferisce di spada perisce: soltanto che stavolta il brandito lo ha rutilato il Torino. La ferita era stata inferta dalla Juventus alla Roma, nello scontro diretto all'Olimpico, che aveva messo in discussione lo scudetto. Dopo, i proclami si sprecarono. Trapattoni aveva assicurato che la Juventus avrebbe vinto tutti gli incontri fino alla fine; Boniperti che la Roma era ormai cotta, imitato dall'ex mago, al secondo Heleno Herrera. Di converso il presidente della Roma, Ing. Dino Viola aveva tirato fuori la storiella dei centimetri in più o in meno sempre per il disappunto della Roma. Si riferiva a Platini che aveva crollato in sospetto fuorigioco la palla del 2-1, incornata da Brio. Persino Liedholm, di solito misurato fino al fastidio, aveva fatto eco al suo presidente. Insomma, ai lamenti della Juventus (Trapattoni, Boniperti o Agnelli), fioriti all'epoca delle grandi piogge che iniziavano uccidendo e crollando fatto da contrattare quelli della Roma. Come dire che tutto il mondo è paese, ma anche che la prudenza non è mai troppa. Lo ha ribadito proprio il Torino di Bersellini che ha tirato fuori le lunghe e ha vissuto una giornata da leone. Il Torino è plebeo come lo è la Roma. Non c'è da scandalizzarsi per simile definizione, perché da generazioni e generazioni le squadre snob delle due città vengono considerate, appunto, la Juventus e la Lazio. Su queste categorie si potrebbero poi scrivere persino dei trattati.

Conto poco che i giallorossi di Liedholm si siano lasciati sfuggire la vittoria a Firenze. Quattro punti equivalenti — in linea teorica — a cinque. Perché i bianconeri del Trap-Bon-Agnelli dovrebbero vincere i cinque incontri che restano per arrivare a quota 41, per sperare così di disputare lo spareggio con la Roma, a patto che i giallorossi vincano soltanto gli incontri di casa e perdano quelli in trasferta. Insomma, la Roma dovrebbe ripetere i 7' di follia vissuti contro la Juventus lo scorso 6 marzo. Da notare però che a Platini e compagni non sono bastati soltanto cinque per incassare tre gol. Noi siamo comunque scettici, infatti che non resti loro che la Coppa dei Campioni. Ma stiano bene attenti: i minuti di follia



Pesaola resta al Napoli

NAPOLI — Bruno Pesaola resterà nel Napoli anche l'anno prossimo. È questo il senso della riunione del consiglio di amministrazione della società scudista ieri sera nel centro sportivo Paradiso. Il consiglio, aderendo alla linea già ufficializzata nei giorni scorsi dal presidente Marino Brancaccio, ha dato mandato allo stesso dirigente per la ratifica della conferma. Insieme con Pesaola dovrebbe essere confermato anche l'allenatore in seconda Genaro Rambone. NELLA FOTO: Pesaola

Trapattoni: «Che botta!» Bersellini: «Che colpo!»

Dice lo juventino: «Tre gol in 4' è un episodio irripetibile» - Risponde il granata: «Battuta la squadra che vincerà la C. dei Campioni»

Dalla nostra redazione TORINO — Questo derby, targato TO 184, è destinato a passare alla storia calcistica come la vittoria «del cuore», poiché davvero si è trattato di una vittoria voluta, fortissimamente voluta, da parte degli uomini in maglia granata. Un successo che ha regalato un pomeriggio di felicità ai sostenitori del Torino, ma che non deve porre in discussione la superiorità tecnica di un avversario che ha perduto un incontro in pratica già vinto. Colpa, come hanno ammesso i bianconeri,

ri, per pura deconcentrazione. Noi però aggiungerei anche un'altra spiegazione: presunzione. «Tre gol in quattro minuti sono un episodio irripetibile», confessa Trapattoni, «fortunatamente, anzi certamente i miei hanno pagato un eccesso di narcisismo, abbiamo avuto degli istanti di incredibile follia ed i granata sono stati poi abili a sfruttare le nostre pecher. È certo che qualcuno dei miei non ha pienamente rispettato i compiti a lui affidati. Avete probabilmente pagato

gato la voglia di ottenere una vittoria schiacciante... Non si era forse sufficiente il 2 a 0? «I miei volevano regalare altri gol, altre prodezze, ai loro tifosi. Qualcuno cercava la gloria personale. Anche il presidente Boniperti è rimasto molto deluso dall'esito di questo derby. Mi auguro perciò che si ritrovi subito quell'equilibrio dimostrato fino a tempi recenti. Un'altra cosa vorrei aggiungere. Non mi si dica che i miei hanno subito un calo atletico perché in realtà abbiamo corso più noi del Toro. Soltanto che, in vantaggio di 2 gol, è saltato qualcosa nel meccanismo. Non abbiamo preannunciato e gli avversari ci hanno poi infilato con l'arma del contrappiede. Intanto, in vista dell'imminente incontro di Coppa dei Campioni, è sorto un imprevisto contrattempo. Trapattoni, che aveva in animo di partire oggi per la Polonia per visionare il Lodez, impegnato domani nell'anticipo con il LKS, rischia di dover rinunciare al viaggio. Infatti il consolato polacco non gli ha ancora concesso il visto d'entrata. Un altro esponente bianconero che non riesce a mandare giù questa sconfitta è il «caudete» Bettoga, giunto ormai al suo ultimo derby. «Ma partita simile non potrà ripetersi — spiega il brizzolato attaccante — credo che beccare tre gol in quattro minuti sia cosa che non si ripeterà mai nella vita. Pazienza, consideriamola un'esperienza utile. Piuttosto — prosegue — ciò che più mi turba sono i discorsi che sento dire in giro. Vale a dire che il nostro cammino in Coppa campioni sarà triennale. Non voglio creare allarmismi, anzi sono convintissimo di un immediato ricambio della Juve, ma pregherei assolutamente di non sottovalutare i polacchi. Sarà una battaglia, rammentatelo».

Il corsivo di Kim



Coltelli e stupidità due preziosi alleati della violenza

Il costume calcistico si evolve: prima la passione si esprimeva con gli insulti, le allusioni ai costumi sessuali non proprio morigerati dei familiari del nemico, poi si passò ai cazzottini, individuali o di gruppo, quindi alle bastonate, successivamente alle sprangate, adesso è usuale il coltello. Non c'è domenica senza coltellate, con conseguenze più o meno gravi. Domenica è successo a Genova — protagonisti i giocatori di colore — un incidente che il coltello lo avevano portato fin da Milano e tifosi genoani, che più comodamente lo avevano portato solo da casa — è successo a Firenze, ad Ascoli, in una serie di altri città grandi e piccole. Poi a Genova è esplosa il « caso Vitali », il caso del direttore sportivo della squadra rossoblu che al termine dell'incontro ha accusato quelli dell'Inter di essere dei disonesti (veramente lui ha usato termini da gabinetto pubblico) per aver vinto negli ultimi minuti una partita che invece doveva finire in parità. Evidente che un nesso, tra queste affermazioni e le coltellate, esiste: non un nesso diretto, ma di clima, di costume, di mentalità. Ovviamente i tifosi che davanti alla stazione di Genova si accollavano non avevano sentito il dirigente insulare che la partita era stata truccata e l'Inter non era stata ai patti e aveva bidonato i complici come nei migliori film gialli; ma è da cose come queste che poi si alimenta — sia pure ingiustamente — la sindrome di comporre Alfio.

Valcareggi la vede così

Liddas non bari il titolo è ormai della Roma

In questo momento, però, mi preme sottolineare che la Roma, nonostante le dichiarazioni di Liedholm, può già iniziare i festeggiamenti poiché se è vero che il calcio non è una scienza esatta e può succedere di tutto, non credo che la Juventus, in 5 partite, sia in grado di recuperare i 4 punti che la dividono dai giallorossi. Fra l'altro credo che la Juventus, dopo la inaspettata batosta subita dai «cugini» granata, si debba accontentare della Coppa UEFA, finora anche i campioni d'Italia avevano ingratificato subito, sicuramente il campionato. Ma il finlandese, che è, ovviamente, avvincente ed inconfondibile, è il più spettacolare il pratica la Roma. Non sono dubbie. Ed è anche perché la Roma ha fatto

La scelta della difesa a zona che

la scelta della difesa a zona che bisogna dare merito a Liedholm e a chi conduce la squadra giallorossa. Questo conferma che un tecnico, per dimostrare il suo valore, ha bisogno di tempo, fiducia, di un programma di... materiale all'altezza. Per rimanere nel tema voglio fare degli appunti alla Juventus giallorossa che da tempo sta pagando il logoramento che comporta guidare la classifica. I miei rilievi riguardano la difesa: quando gli avversari arrivano in prossimità dell'area di rigore bisogna cambiare il tipo di gioco, bisogna passare alla marcia, bisogna passare alla marcia di uomo. Questo lo fa bene Vier-



chow, che a mio avviso deve essere considerato uno dei più forti difensori centrali e di fascia in circolazione. Gli altri sono troppo titubanti. E per queste incertezze che la Roma non è riuscita a vincere contro la Fiorentina. E certo che non appassisce il meccanismo, non è perfezionato segnare un gol alla Roma non sarà cosa facile per nessuno. Anche perché i giallorossi possono contare su un fuoriclasse come Falcao, il «cervello» della squadra, e su un Prohaska che, come il brasiliano, è sempre nella condizione di aiutare il pacchetto difensivo.

Per concludere, dopo avere augurato alla Roma di non perdere un giocatore determinante come Vierchow (è in prestito dalla Sampdoria e tutto fa ritenere che lo stopper nella prossima stagione si trasferisca in Liguria) e tenuto presente che la Fiorentina — visto che il Verona sta cedendo — può ancora aspirare ad un posto in Coppa UEFA, per quanto riguarda le squadre che lottano per non retrocedere quella che ha il materiale per salvarsi resta il Napoli.

Ferruccio Valcareggi

In California ha vinto Watson: determinante lo «stappo» del finlandese alla Ferrari

Rosberg davvero mastino ma Tambay...

Auto Nesun dubbio sul valore di Watson e Lauda che, risulando ben venti posizioni, si sono piazzati rispettivamente al primo e al secondo posto del Gran premio californiano di Long Beach. Ma l'episodio determinante della corsa rimane lo «stappo» di Rosberg alla Ferrari di Tambay che ha impedito, forse, una più netta affermazione della casa di Maranello salita sul podio con Arnoux. Infatti, visti i posteriori risultati della gara, anche il lungo francese avrebbe potuto finire in zona punti, cioè fra i primi sei.

to dietro, tentava, inutilmente, il sorpasso con una tenacia e una determinazione che sembravano eccessive. Ma il finlandese, che si è tolto il mastino, corre sempre così, con una guida scomposta e dando sgommate a destra e sinistra per farsi largo. Ha la stessa scaltrezza di Alan Jones senza possedere però la medesima capacità tecnica nell'arte del pilotare. Gli sulla linea di partenza, nell'ansia di prendere subito la testa della corsa, aveva toccato la Ferrari di Arnoux rischiando di innescare una pericolosa carambola. Si era ripetuto pochi metri avanti andando in testa-coda. Si era messo infine all'inseguimento di Tambay soffiandogli sul collo all'inizio delle curve

un «killer» prezzolato per buttare la Ferrari fuori pista. Il finlandese avrebbe agito nello stesso modo se avesse avuto davanti una Brabham o una McLaren. Ma poi lo staggio è solo di Rosberg oppure anche Tambay non è esente da colpe? Gilles Villeneuve era riuscito, nell'81 in Spagna, a tener dietro una pattuglia di inseguitori inferociti grazie anche alla bagarre che si era scatenata fra gli avversari per il secondo posto. In California, Tambay doveva badare ad un unico inseguitore che nel misto lento aveva fra le mani una macchina più veloce della sua. Il francese, rubandogli la traiettoria, stringendolo nei curveoni e approfittando dell'allungo sul rettilineo, era riuscito a

tarpare le ali a Rosberg. Ma nella curva a esse, Rosberg tenta l'ultimo sorpasso; il mastino di Tambay, che aveva una Brabham a metà Ferrari e Tambay, deciso, sceglie di non lasciarlo passare. Perché? È l'ansia di vincere direbbe Enzo Ferrari. Infatti in quei momenti è difficile rimanere freddi e sereni. Un «freddo» come Lauda non avrebbe accettato la bagarre avendo fra le mani una Ferrari che sul rettilineo poteva superare Rosberg con estrema facilità. Ma, al di là di questo episodio, un fatto è certo: la Ferrari vecchia, «grassoccia» e penalizzata dalle gomme è già salta sul podio. E fra un mese sarà pronta la vettura che punta al titolo mondiale.

Sergio Curti

Ciclismo

Pantastica: ancora Saronni contro Moser

Del nostro inviato SIRACUSA. — Le corse del Sud ci stanno restituendo un Moser grandissimo. Il suo modo di correre è testimonianza di una eccellente condizione di forma, della volontà di non rinunciare al proprio ruolo di campione col quale, in ogni corsa, tutti dovranno fare i conti. Ha vinto in Campania, e in Calabria ha comandato le corse fino alla volata nella quale un motociclista gli ha impedito di esprimersi al meglio. Sul lungomare di Reggio Calabria Francesco è stato esaltato da Pierino Gavazzi e da Petito, e se la distrazione del motociclista non fosse stata determinante ai fini del risultato, a favore di Moser resta la straordinaria influenza da lui esercitata su tutti gli episodi della corsa, una certa che ha fatto fuori Saronni per le inclemenze del tempo, Baronchelli nel finale e che, specialmente rispetto a Moser, ha ridimensionato Argentini, un giovane che al ciclismo aveva promesso di dare un apporto personale più grande di quello che in realtà sta dando.

ammirato di questo Moser. «È ancora un personaggio capace di dare sapore alle corse — dice Felice. — Il suo modo di correre è bello e spettacolare, nel bene e nel male caratterizza le gare». E aggiunge: «Un Moser così è d'obbligo il favorito anche nelle due gare che restano da disputare al Sud, il «Pantastica» e il «Giro dell'Ena». Ma anche in Belgio, nelle classiche della settimana prossima, potrebbe riuscire a far vedere. Certamente è destinato a caratterizzare l'annata, visto che adesso può concedersi anche di lasciare agli altri il peso delle corse per assumere il comando nella parte decisiva».

La spinta che a Moser ancora manca per coronare una carriera di successi, il Giro d'Italia, Giomondi lo vede obiettivo più difficile, ma non impossibile: «Quando passano gli anni il recupero in corsa diventa più difficile e per ventidue giorni, quanti ne dura il Giro, Moser avrà ora più difficoltà di prima a recuperare e a mantenersi in forma, ma se un Moser così determinato, un Moser che dimostra di vincere ancora a correre, potrebbe anche rovesciare la logica e vincere finalmente il Giro».

Ecco, è contro questo Moser che oggi il campione del mondo Saronni e il resto della compagnia, vale a dire principalmente Gavazzi, Panizza e Freuler, Beccia, Visentini, Bontempi — visto che in Sicilia non sono venuti perché impegnati all'estero per altre corse Petito, Lejarreta, Baronchelli e Moreno Argentin — dovranno fare i conti. Gli sportivi siracusani hanno affidato a Mealli l'organizzazione della loro corsa e taluni aspetti organizzativi saranno certamente meno approssimativi. C'è insomma la speranza che non si ripeta quanto avvenuto in Calabria, dove il disordine ha scorciato la corsa fino a falsarne l'epilogo. Si partirà da Ferla, che con Sortino e Solerino condivide l'onere della manifestazione. Un percorso di 180 chilometri caratterizzato da continui saliscendoni sarà il campo di gara. La conclusione avverrà a Sortino verso le 16.30 chilometri sulla Rete. Giovedì, infine, si corre il giro dell'Ena. In attesa dei corridori il vulcano si è rimesso a eruttare minaccioso.

Grave lutto del compagno Mimmo De Grassi

Si è spento improvvisamente venerdì scorso a Roma, Davide De Grassi, padre di Mimmo, inviato speciale di «Paese Sera». A Mimmo, che è stato così duramente colpito in uno dei suoi affetti più cari, giungano le più sincere condoglianze da parte dei compagni della redazione sportiva dell'Unità.

Eugenio Bombani

Totocalcio: ai «13» L. 7.891.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio ai 96 «crediti» andranno L. 7.891.000, ai 24.404 dodicesi L. 322.000.

Renzo Pasotto

L'URSS avrebbe installato altri 51 SS 20 per un totale di 153 nuove testate nucleari. Ieri la Pravda ha, a sua volta, lanciato agli Stati Uniti la duplice accusa di violare lo spirito del trattato internazionale sull'explorazione pacifica dello spazio e di aver fatto fallire tutte le iniziative negoziali avanzate in sede di Nazioni Unite. Contemporaneamente il ministro della Difesa americano Weinberger, in una intervista alla rete televisiva «NBC», ha definito le dichiarazioni di Andropov «conspicua propaganda» ed ha accusato il leader sovietico di fare opera di disinformazione.

Si è insomma di fronte ad un pericoloso deterioramento delle relazioni Est-Ovest, e proprio nel momento in cui si avvicina la scadenza del 1983. L'Europa viene così a trovarsi sempre più schiacciata al centro di uno scontro del quale non è protagonista e dal quale ha tutto da perdere. A cominciare dal problema degli euromissili, la cui installazione è prevista, in mancanza di un accordo, per la fine ormai prossima dell'anno e le cui trattative sono state sospese proprio ieri per un paio di mesi senza che un passo avanti sia stato compiuto. Ora tutta l'attenzione internazionale è concentrata sui sovietici, e la proposta che Reagan farà all'URSS giovedì, ma certo il clima generale in quale verrà formulata è il meno favorevole.

Sui contenuti di tale proposta continuano a circolare indiscrezioni, l'ultima delle quali, e la più autorevole, pare quella uscita ieri dal quartier generale della NATO. Si articola in tre punti e prevede: 1) la definizione di un tetto di cento missili nucleari tattici a medio raggio (euromissili) per parte e senza limiti di testate. I sovietici dovrebbero smantellare una parte di quelli che già hanno installato fino a raggiungere la cifra concordata di cento. Gli ameri-

La polemica USA-URSS

cani dovrebbero installare cento nuovi sistemi d'arma, Cruise e Pershing 2; 2) per quanto riguarda invece l'insieme dei sistemi d'arma di teatro, comprendendo cioè oltre ai missili anche i bombardieri nucleari dei due blocchi, verrebbe proposto un tetto di 225-250 vettori; 3) l'installazione dei missili americani avverrebbe per tappe, come per tappe dovrebbe avvenire lo smantellamento degli SS 20 sovietici eccedenti.

Si viene a smantellare insomma la proposta di Reagan concesso che all'URSS un vantaggio in termini di testate, infatti mentre i missili occidentali ne hanno una, quelli sovietici ne hanno tre, e che riconosce implicitamente validità alle preoccupazioni sovietiche sui missili francesi britannici, e concorrentemente un vantaggio in conto le forze schierate da Londra e Parigi così come Mosca chiedeva. Ma se questa concessione può favorire un accordo, andrebbe una perdita sicura. Al di là dei reciproci riconoscimenti e dei più o meno discutibili equilibri numerici si avrebbe infatti un consolidamento di una quantità rilevante di SS 20, mentre i contrapposti arsenali verrebbero ad arricchirsi di altri missili di ordine come i Per-

shing 2 capaci di colpire l'URSS in sei minuti e dei Cruise capaci di sfuggire a qualsiasi controllo elettronico. L'Europa insomma, ammesso che ritrovi un equilibrio, lo troverebbe a un livello più alto. La bilancia si troverebbe a pendere ancora più dal lato del terrore e della guerra per errore confermando così ancora una volta e concretamente che più armi, sia pure in equilibrio, non danno più sicurezza.

Di questo si è discusso in questi giorni si discute in queste ore in tutte le cancellerie europee dalle quali sono appena partite le lettere di risposta a Reagan. Nessuno sa esattamente che cosa contengano, quali pareri vi siano espressi. Le uniche indiscrezioni, vengono dal portavoce del governo di Bonn: la risposta di Kohl esprimerebbe appoggio alla linea di condotta americana. E dal primo ministro belga: il tono è nettamente opposto, dice infatti che non è contrario ad un accordo internazionale, ma l'opinione pubblica deve però rendersi conto che una intesa del genere significa che gli euromissili saranno comunque installati. Da Bruxelles insomma viene la conferma che esiste un'altra opzione da prendere in considerazione. E' stata presente sul tappeto fin dall'inizio della trattativa agli euromissili, e se inserita nella risposta a Reagan potrebbe esercitare in queste ore decisive un peso importante e positivo, è l'opzione dell'equilibrio al più basso livello possibile, ridurre quelli già schierati.

Guido Bimbi

L'ambasciatore Usa in Honduras

cato attività e responsabilità. Una documentazione, questa pubblicata da «Time», di eccezionale importanza e gravità, alla quale fa del resto riscontro la testimonianza di un altro giornale americano, il «New York Times», il cui corrispondente dell'Honduras, Stephen Kinzer, ha visitato un campo militare antisandinista, a 13 km. dal confine, nel quale ha visto fra l'altro casse di armi americane, incluse granate a frammentazione.

Proprio in concomitanza con queste gravi rivelazioni

si è riunito nuovamente il Consiglio di sicurezza, convocato d'urgenza su richiesta del Nicaragua aggredito. Il vice-ministro degli Esteri di Managua ha proposto un vertice fra Nicaragua e Honduras e un incontro Nicaragua-Urss per risolvere le divergenze esistenti. A Managua, intanto, mentre giungono notizie certe che gli invasori, isolati e abbandonati dal loro complici, stanno tentando di riguadagnare il confine con l'Honduras, i dirigenti del governo sandinista hanno presentato, nel corso di una conferenza

stampa, due prigionieri degli scontri di questi giorni. Sono José Gregorio Nejera Andrade, ufficiale di origine guatemalteca, membro dei servizi segreti dell'Honduras, e Freddy Antonio Sandino Vidaura, ex ufficiale somozista, figlio adottivo di Manuel Sandino Mendoza, un ex colonnello della dittatura.

Le loro dichiarazioni confermano del tutto quelle pubblicate negli USA da «Time». Il primo è penetrato insieme ad altri honduregni, nel territorio del Nicaragua il 10 gennaio; doveva raggiungere Managua ed atten-

tere alla vita di membri della giunta sandinista. Nejera ha anche raccontato che in Honduras aveva contatti con Stevenson e Smith, due alti ufficiali CIA, che era in contatto con Margaret Vandereisen, un'altra agente della CIA che lavora in Honduras con la copertura di attivista della Chiesa mormone. I soldi che Nejera prendeva per la sua attività venivano da Taloni, funzionario dell'ambasciata USA a Tegucigalpa. C'era anche questo Taloni, nel territorio del Nicaragua del 10 gennaio; doveva raggiungere Managua, che a dicembre ha de-

scritto l'invasione del Nicaragua puntando su massicci ingressi di gruppi di ex somozisti.

Al comando di uno di questi gruppi è invece entrato Vidaura. L'operazione della quale faceva parte si chiamava «Ultima offensiva»; ad elaborarla è stato un «pool» di consiglieri statunitensi, israeliani ed argentini, l'appoggio aereo doveva venire dall'esercito dell'Honduras. Obiettivo specifico del gruppo di Vidaura erano i villaggi della provincia di Jinotega.

Testimonianze, queste offerte a Managua, che chiariscono, nella loro agghiacciante puntualità, quanto preciso sia stato il piano degli USA per estendere il conflitto nella tormentata regione centroamericana. Nessun dubbio rimane. Non ne avevano alcuno i cittadini francesi che vivono in Nicaragua. La loro dimostrazione di protesta per la tragica morte di Pierre Grosjean, il medico francese ucciso durante un attacco al villaggio di Rancho Grande, l'hanno fatta sotto l'ambasciata degli USA a Managua.

Giorgio Oldrini

La fiducia alla Camera

attestata sulle 30 mila e la media nazionale si colloca tra le 40 e le 50 mila lire? Riassestare, tagliare e moralizzare davvero esige ben altro rigore che l'improduttività politica dei tickets su cui insiste invece il governo. Non c'è allora da meravigliarsi se le spese correnti, nella versione Fanfani, superano di ben 10 mila miliardi le previsioni del PCI e se il disavanzo effettivo dello Stato supererà gli 80 mila miliardi. Ma la proposta centrale dei comunisti riguarda naturalmente gli investimenti. Qualche risultato — ha ricordato Macciotta — è stato strappato, ancora la settimana scorsa, imponente aumento di 560 miliardi, di questo è il saldo tra i maggiori stanziamenti imposti con gli emendamenti PCI-PdUP alla finanziaria e le riduzioni successivamente decise dalla maggioranza. I- notevoli sono state bloccate, e scagionate dal governo per colpire i redditi più bassi: ad

esempio la riduzione della percentuale di adeguamento delle pensioni minime. Questo non è certamente sufficiente per far cambiare di segno le linee di tendenza della politica economica del governo. Ma fino a che punto questo cambiamento era ed è comunque possibile, nella situazione in cui è stata cacciata la Camera?

E qui Giorgio Macciotta è tornato a rilevare i profondi guasti provocati dall'ennesimo tentativo di cambiare il corso del governo-ostrosocialismo dei radicali-voti di fiducia. La situazione in cui è stata cacciata la Camera è ben nota: manca appena un mese alla scadenza del bilancio, ma la finanziaria è ancora in fase di elaborazione. I- notevoli sono state bloccate, e scagionate dal governo per colpire i redditi più bassi: ad

ancora l'assemblea di Montecitorio non ha concluso il primo esame. L'isolamento in cui il PR si è cacciato ha prodotto ieri sera un primo risultato: la rinuncia dei radicali ad una parte notevole dei loro emendamenti. È una decisione che giunge troppo in ritardo per consentire finalmente quel reale confronto di merito che è stato nei fatti fin qui impedito, ma che almeno potrebbe facilitare una conclusione più distesa del dibattito sul bilancio e consentire come minimo quel limpido confronto che renda chiari i differenti disegni di governo dell'economia e di risanamento della finanza pubblica.

La decisione dei radicali è stata valutata dal presidente della Camera come una testimonianza, sia pure tardi-

va, di accettazione del principio di autoregolamentazione alla quale Nilde Jotti aveva invitato sin dall'inizio tutti i gruppi. Una conferma che se non vi fosse stato l'irresponsabile ostruzionismo radicale, la discussione su bilancio e finanziaria sarebbe stata sicuramente più produttiva e non avrebbe imposto, per quest'ultima legge, il ricorso a misure regolamentari eccezionali come è accaduto dinanzi alle centinaia di emendamenti radicali.

Finì tardi il confronto tra opposte linee di politica economica è stato sottolineato anche dalla compagnia Rossana Branciforti che ha messo in evidenza tre aspetti fondamentali negativi della politica di bilancio del governo: 1) la non controllabilità della gestione delle entrate e delle spese (per cui aumenti levasione); e i meccanismi automatici determinano una autentica esplosione della spesa corrente: 135 miliardi di costo previsto della legge

preparato sono diventati 1.681); 2) il carattere discriminatorio del prelievo fiscale, che colpisce in modo prevalente i titolari di reddito da lavoro dipendente; 3) l'individuazione della spesa sociale per la quale l'Italia è ancora sotto la media europea di 4-5 punti) come solo settore su quale esercitare

un rigore a senso unico. In questa prospettiva gli enti locali sono sottoposti ad un fortissimo attacco e i finanziamenti ad essi erogati dallo Stato sono cresciuti solo del 6,4%, nell'ultimo anno contro un tasso di inflazione superiore al 16%.

Giorgio Frasca Polara

Muore deputato MSI dopo un malore alla Camera

ROMA — Un deputato del MSI, l'on. Orazio Santagati, di 60 anni, è morto poco dopo le 18 di ieri all'ospedale romano di San Giacomo in seguito ad un'emorragia cerebrale che lo aveva colto pochi minuti prima alla Camera, mentre stava recandosi in aula. L'annuncio della sua morte — che ha suscitato profonda emozione tra i deputati — è stato subito dato

all'assemblea dal presidente della Camera Nilde Jotti che ha sospeso i lavori per quindici minuti dopo aver rilevato che la vita di Santagati era stata stroncata anche dalla fatica sopportata in questi giorni. Nilde Jotti ha poi visitato la salma e ha espresso cordoglio alla famiglia. Anche il presidente della Repubblica, Pertini, ha manifestato il suo cordoglio telefonando al segretario del MSI.

zione che si è determinata nel mondo, per lo scoppio della corsa alle armi, per l'aggravamento della tensione internazionale.

Andropov e Perez de Cuellar

Attenzione primaria è stata data, in questo contesto, ai problemi del rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite: obiettivo questo che — come molti altri — divide nettamente le intenzioni delle due massime potenze, visto che è Mosca soprattutto a batterci per esso, mentre Washington tende, da una volta che può, e può spesso, di ridurre il ruolo dell'ONU e, anzi, lavora attivamente per tagliarla fuori (vedi l'esempio ancora fresco della crisi libanese) dai punti caldi. Andropov e De Cuellar — Gromiko ha preso parte all'incontro — hanno concentrato l'attenzione sul contributo delle Nazioni Unite alla causa della limitazione degli armamenti e del disarmo, anche se dal comunicato non è dato capire su quali punti specifici si è concentrato lo scambio di opinioni.

Essendo vivo l'interesse istituzionale di Perez De Cuellar ad una tale indicazione, anche quello sovietico risulta tanto più comprensibile quanto più difficili e problematiche stanno diventando tutte le sedi di contatto diretto in cui si tradizionalmente sviluppato, negli anni della distensione, il dialogo tra le massime potenze. Mosca è perciò interessata a costruire, in questa fase, una sede autore-

vole, capace non solo di fungere da cassa di risonanza alle sue proposte di dialogo, ma anche di aggirare gli ostacoli che al dialogo Washington sistematicamente frappone. Non è certo casuale che, proprio ieri, la «Pravda» muovesse un'altra dura serie di accuse a Reagan e ai suoi piani di ritorno — ivi incluso il progetto di un sistema di difesa antimissile integrato con armi orbitanti — rilevando che sono stati gli USA a far fallire, o a troncarsi sul nascere, trattative e iniziative, dirette USA e URSS in sede ONU, per impedire un uso militare dello spazio.

In questo contesto si inquadra il tema forse più importante — e comunque più attuale — tra quelli toccati nel colloquio di ieri: il ruolo delle Nazioni Unite nell'attenuazione dei punti caldi della tensione internazionale. Il comunicato della TASS afferma che una attenzione considerevole è stata dedicata «in particolare» ai problemi del regolamento pacifico nel Medio Oriente e ai modi per normalizzare la situazione attorno all'Afghanistan. Su quest'ultimo aspetto, vi è da ritenere che Perez De Cuellar abbia fornito ad Andropov elementi precisi

Giulietto Chiesa

I medici del rifiuto

suo partito «accoglie con particolare soddisfazione la sigla dell'accordo», mentre il ministro socialista per gli Affari regionali, Fabio Fabbri, ha affermato che al buon senso e la ragionevolezza hanno prevalso sull'oltranzismo e sulle spinte corporative.

D'altra parte, per capire di quale natura siano certi personaggi che dirigono il «fronte del rifiuto», basta citare brevi passi di un articolo, scritto da Umberto Marini, presidente della CIMO, sul bollettino ufficiale di questo sindacato. Freno da sospette nostalgie, Marini scrive che la «rivolta» dei medici, in questi mesi, ha fatto giustizia di molto ciarpane. Molto, ma non tutto. Di quei che restano, si incaricano gli ospedalieri italiani, «perché ne spessino definitivamente le reni». Con la loro «protesta» — continua ancora Marini, sollecitato da spintarelle qualunquistiche eversive — questi medici hanno dimostrato che «non solo la storia ma nemmeno la cronaca passano più per Palazzo Madama o Montecitorio e nemmeno per le istituzioni storiche che si arrogano la rappresentanza del sociale».

Ieri, secondo un'informazione scorretta riportata da alcuni giornali, la mancanza del numero legale (dovuta anche ad uno sciopero di aerei), nel direttivo dell'ANAAO, riunito a Torino per ratificare l'accordo, si sarebbe risolta in una sconfitta politica. L'ANAAO precisa che il fatto ha avuto caratteristiche tecniche, e che ai trenta presenti, ventisei si sono espressi favorevolmente per l'accordo, due si sono astenuti e due hanno votato contro. Comunque il direttivo dell'ANAAO è di nuovo convocato domani, a Roma, per esprimere un semplice voto, che non pre-

vede una discussione preliminare sui contenuti dell'accordo. Sulla firma del primo contratto unico della sanità hanno espresso giudizi favorevoli anche Giorgio Vestri e Sante Bardi, assessori alla Sanità delle Regioni Toscana e Piemonte, oltre che Ignazio Ariemma, responsabile della sezione Sanità del PCL. Tra l'altro, Ariemma ha detto: «La valutazione sull'accordo raggiunto è complessivamente positiva, soprattutto sull'aspetto politicamente più significativo: la rivalutazione della medicina pubblica. Chiara è infatti la valorizzazione retributiva e normativa del medico a tempo pieno, anche se inferiore a quanto da noi proposto. Altrettanto importante è l'innovazione dei meccanismi di incentivazione di produttività per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi e delle prestazioni ospedaliere e ridurre così la convenzionata esterna. Proprio sul punto della medicina pubblica si è diviso il fronte dei medici, ma, significativamente, con la maggioranza di essi (quelli aderenti all'ANAAO e ai sindacati confederali) schierata dalla parte del servizio sanitario nazionale».

Ieri, secondo un'informazione scorretta riportata da alcuni giornali, la mancanza del numero legale (dovuta anche ad uno sciopero di aerei), nel direttivo dell'ANAAO, riunito a Torino per ratificare l'accordo, si sarebbe risolta in una sconfitta politica. L'ANAAO precisa che il fatto ha avuto caratteristiche tecniche, e che ai trenta presenti, ventisei si sono espressi favorevolmente per l'accordo, due si sono astenuti e due hanno votato contro. Comunque il direttivo dell'ANAAO è di nuovo convocato domani, a Roma, per esprimere un semplice voto, che non pre-

vede una discussione preliminare sui contenuti dell'accordo. Sulla firma del primo contratto unico della sanità hanno espresso giudizi favorevoli anche Giorgio Vestri e Sante Bardi, assessori alla Sanità delle Regioni Toscana e Piemonte, oltre che Ignazio Ariemma, responsabile della sezione Sanità del PCL. Tra l'altro, Ariemma ha detto: «La valutazione sull'accordo raggiunto è complessivamente positiva, soprattutto sull'aspetto politicamente più significativo: la rivalutazione della medicina pubblica. Chiara è infatti la valorizzazione retributiva e normativa del medico a tempo pieno, anche se inferiore a quanto da noi proposto. Altrettanto importante è l'innovazione dei meccanismi di incentivazione di produttività per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi e delle prestazioni ospedaliere e ridurre così la convenzionata esterna. Proprio sul punto della medicina pubblica si è diviso il fronte dei medici, ma, significativamente, con la maggioranza di essi (quelli aderenti all'ANAAO e ai sindacati confederali) schierata dalla parte del servizio sanitario nazionale».

Ieri, secondo un'informazione scorretta riportata da alcuni giornali, la mancanza del numero legale (dovuta anche ad uno sciopero di aerei), nel direttivo dell'ANAAO, riunito a Torino per ratificare l'accordo, si sarebbe risolta in una sconfitta politica. L'ANAAO precisa che il fatto ha avuto caratteristiche tecniche, e che ai trenta presenti, ventisei si sono espressi favorevolmente per l'accordo, due si sono astenuti e due hanno votato contro. Comunque il direttivo dell'ANAAO è di nuovo convocato domani, a Roma, per esprimere un semplice voto, che non pre-

Giancarlo Angeloni

Direttore EMANUELE MACALUSO
Comptroller ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIETRO BORGOGNINI
Direttore Generale GUIDO DELL'AQUILA
Iscritto al numero 243 del Registro dei Tributi edenti di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale n. 4496.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: Via del Teatro, 15. - 10124, Roma.
06-498231 - 498232 - 498233
06-498234 - 498235 - 498236
06-498237 - 498238 - 498239
06-498240 - 498241 - 498242

Etichetta Oro
BRANDY A LUNGO INVECCHIAMENTO
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA GIO. BUTON & C. S.p.A. (BO)

Etichetta Oro. Oro da regalare.

Una preziosa bottiglia in vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura. Un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia, dallo Stato. Il prestigio del regolo, il piacere della qualità.

Vecchia Romagna Etichetta Oro
il tesoro delle nostre cantine